DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 65

il Quotidiano del NordEst

Sabato 18 Marzo 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Rotta balcanica arrivano le fototrappole al confine
Alle pagine II e III

La mostra
Carpaccio a Palazzo Ducale l'apoteosi di Venezia
Navarro Dina a pagina 17

Champions
Evitati i "mostri" derby italiano Napoli-Milan e Inter col Benfica
Boldrini a pagina 19

Mandato d'arresto per Putin

▶L'accusa della Corte dell'Aia: «Ha deportato bambini dall'Ucraina». Mosca: «Oltraggioso» ▶Tra i giudici Rosario Aitala, in passato alto funzionario di polizia a Treviso

Deportazione e trasferimento illegale dei bambini dalle zone occupate dell'Ucraina alla Russia. Per questo odioso crimine di guerra la Corte penale internazionale dell'Aia ha emesso il mandato di arresto a carico di Vladimir Putin. Zelensky: «Una decisione storica». Replica Mosca: «Un provvedimento oltraggioso e inaccettabile, non ha alcun valore». Tra i giudici che hanno firmato il mandato anche Rosario Aitala, professore di diritto internazionale con un robusto passato di dirigente di polizia iniziato a Treviso.
Calia, Evangelisti e Ventura
alle pagine 2 e 3

L'analisi

La partita africana che l'Europa sta perdendo

Romano Prodi

Tutti concordano sul fatto che il futuro dell'Africa determinerà il destino del mondo, ma già da oggi questo continente è oggetto della massima attenzione da parte dei maggiori attori della politica contemporanea. Accanto ai paesi che si sforzano di tenere ancora viva la loro presenza (...)
Continua a pagina 23

Le idee

Arroccarsi o discutere? Una sfida per Pd e M5S

Bruno Vespa

Fa più rumore il fatto che dopo 27 anni un presidente del Consiglio sia tornato a un congresso della Cgil o che il primo premier di destra – una donna – non sia stata fischiata e alla fine perfino timidamente applaudita?

Ieri a Rimini Giorgia Meloni non è arretrata su niente.
Continua a pagina 23

Il caso. I manifesti in varie città venete

Cambio di sesso, CasaPound attacca Zaia: «Lui come Zan»

Un'immagine: il volto del governatore del Veneto, Luca Zaia. Un simbolo cancellato: la falce e martello. I colori: quelli dell'arcobaleno della comunità LGBT. E una scritta: "Ddl Zan-Zaia. La propaganda che (non) volevi". Questi i manifesti che CasaPound ha affisso la notte scorsa in varie città venete.
Vanzan a pagina 9

La lettera

Il governatore alle scuole: «Bullismo, niente sconti»

Vanzan a pagina 14

Il congresso

Meloni apre alla Cgil «Ma no al Reddito e al salario minimo»

Giorgia Meloni apre alla Cgil. Ma nessun passo indietro e nessuna concessione. Non sul reddito di cittadinanza, stroncato, né sul salario minimo, «inefficace». E tantomeno sulla riforma del fisco.
Ajello a pagina 5

Sequestrano l'auto a un imprenditore «Dacci 350mila euro»

▶Treviso, la Lamborghini tenuta "in ostaggio" Indagati per tentata estorsione due padovani

La Lamborghini da corsa tenuta "in ostaggio" per mesi in un capannone. E quei 350mila euro chiesti dalla scuderia automobilistica per restituire il bolide al proprietario. Finché l'imprenditore trevigiano ha denunciato tutto. A bloccare il presunto tentativo di estorsione sono state le fiamme gialle trevigiane. Indagati due padovani, ai vertici della scuderia padovana Yas 14 (ex Lazarus), accusati di tentata estorsione in concorso.
Pattaro a pagina 15

Il personaggio

Addio a Girolami, dal Friuli alla guida mondiale di Glaxo

È morto, a 97 anni, nella sua amata borgata di Fanna (Pordenone), "Sir" Paul Girolami, già presidente e ad della Glaxo, colosso farmaceutico planetario.
Padovan a pagina 13

Regione

Marcato stoppa FdI: «Più spazio? Contano i voti delle Regionali»

Angela Pederiva

Diventa a tutti gli effetti un caso politico il duello tra Fratelli d'Italia e Lega sull'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ormai è chiaro che va ben oltre il perimetro di Palazzo Ferro Fini la richiesta dei meloniani di ottenere un posto nell'organismo, in occasione del rinnovo fissato per il 12 aprile, così come di ricevere più spazio al vertice delle sei commissioni permanenti, in concomitanza con la verifica di metà legislatura attesa a maggio. Dopo che a farsi portavoce dell'istanza (...)
Continua a pagina 7

Veneto

Il Pd: «Autonomia ma non questa» Salvini: «Torna il partito del "no"»

Il Partito Democratico del Veneto è a favore dell'autonomia, ma, dice il segretario regionale Andrea Martella, non l'autonomia del ministro Calderoli e del governatore Zaia. «Il disegno di legge è una forzatura che rischia di aumentare i divari tra Nord e Sud. La nostra contrarietà è radicale». A stretto giro ecco la risposta di Matteo Salvini, ieri a Treviso: «Il progetto è contestato dalla sinistra ma autonomia significa modernità, trasparenza e velocità. E spero che la sinistra che oggi contesta, passi da un "no" ideologico a un "sì" convinto».
Calia e Vanzan
alle pagine 6 e 7

Sanità veneta, il faro della Corte dei Conti

▶La Procura erariale indaga sulle assicurazioni a copertura dei danni

Sanità veneta sotto la lente della Procura regionale della Corte dei conti: da un lato due inchieste per verificare la sussistenza di un possibile danno erariale in relazione ad alcune polizze stipulate a garanzia del risarcimento danni reclamato da pazienti curati non correttamente; dall'altro decine di fascicoli finalizzati ad accertare la responsabilità dei sanitari che quei danni hanno provocato, costringendo la Regione ad un esborso che ammonta a circa 40 milioni all'anno. Il procuratore Ugo Montella è al lavoro da mesi in un settore particolarmente delicato nel quale la spesa pubblica è consistente. Sul fronte delle assicurazioni, il primo filone riguarda le società romene, poi fallite, con cui furono stipulate polizze sanitarie una decina di anni fa. Il secondo si concentra sulla più recente assicurazione francese, contestando un "macroscopico ed ingiustificato sbilanciamento in favore della compagnia assicurativa" che, secondo la Procura, avrebbe incassato premi considerevoli a fronte di un rischio contenuto.
Amadori a pagina 13

La polemica

«Mio nonno Rossellini e il rifiuto del patrocinio: sindaco, perché?»

«Caro sindaco, mi spieghi. Voglio capire perché ha negato il patrocinio alla proiezione del film di mio nonno, Roberto Rossellini, "Roma città aperta"». Alessandro Rossellini, nipote del cineasta e regista, ha scritto ieri al primo cittadino di Marcon.
Fenzo a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 3" + € 7,90 ✤

I crimini di guerra

La corte dell'Aia: «Arrestare Putin, deporta i bambini»

▸Il Cremlino: «Decisione senza senso, che non ha valore legale»

▸Ma anche Usa e Ucraina non hanno riconosciuto il tribunale

IL CASO

ROMA Deportazione e trasferimento illegale dei bambini dalle zone occupate dell'Ucraina alla Russia. Per questo odioso crimine di guerra la Corte penale internazionale dell'Aia ha emesso il mandato di arresto a carico di Vladimir Putin. Commenta Zelensky: «Una decisione storica». Replica Mosca: «Un provvedimento oltraggioso e inaccettabile, non ha alcun valore». Intervistato dalla Bbc, il procuratore Karim Khan, ha spiegato: «Chi ritiene di poter commettere un delitto di giorno, e dormire bene la notte, dovrebbe forse guardare alla storia. Nessuno pensava che Milosevic sarebbe finito all'Aia».

MECCANISMO

Il provvedimento colpisce anche Maria Lvova-Belova, commissario per i diritti dei bambini in Russia, protagonista delle politiche di deportazione che candidamente aveva ammesso di avere adottato un quindicenne portato via da Mariupol. Significa che il leader russo sarà arrestato? Non è così semplice. La Corte penale internazionale è stata istituita in seguito allo Statuto di Roma del 1998, ratificato da 123 paesi. Ma tra i 32 che non lo hanno ratificato ci sono non solo Russia e Cina, ma anche gli Usa. Pure l'Ucraina è in questa condizione, ma ha concesso la giurisdizione sul suo territorio, tanto che il procuratore della Corte penale internazionale Karim Khan in varie occasioni è stato nel Paese per le indagini. Si legge nel sito della Corte: «I crimini sarebbero stati commessi nel territorio occupato dell'Ucraina a partire dal 24 febbraio 2022. Vi sono fondati motivi per ritenere che Putin abbia responsabilità penali individuali per questi crimini, per avere commesso gli atti direttamente o per interposta persona, e per il suo mancato controllo sui subordinati civili e militari». La Camera preliminare II della Corte penale di giustizia è intervenuta sulla base delle istanze dell'accusa, presentate il 22 febbraio scorso. Inizialmente ha mantenuto segreti i mandati per proteggere vittime e testimoni e salvaguardare le indagini. Successivamente ha ritenuto «che sia nell'interesse della giustizia» rendere pubblici questi provvedimenti per «contribuire a prevenire l'ulteriore commissione dei reati». Secondo Kiev sono almeno 16mila i minori «portati forzosamente e illegalmente in Russia», «i trasferimenti dovrebbero essere temporanei, ma la maggior parte diventano prolungati con una serie di ostacoli nel mantenere i contatti fra i bambini e i loro genitori».

«Non possiamo permettere che i bambini siano trattati come spoglie di guerra. Nuove leggi in Russia, firmate da Putin, hanno reso più facile l'adozione dei bambini ucraini. Questo, fra l'altro, dimostra l'intenzione di rimuovere permanentemente questi bambini dal loro paese», ha sottolineato Khan, la cui figura è equivalente a quella del pubblico ministero, mentre il presidente della Corte, che ha siglato il mandato di arresto, è un polacco, Pietr Homanski, che in una dichiarazione video ha spiegato: «Ora spetterà alla comunità internazionale fare rispettare questi mandati. Il tribunale non dispone di forze di polizia». Tra i tre giudici che hanno preso la decisione, c'è l'italiano Rosario Aitala (55 anni, catanese e docente di diritto internazionale penale alla Luiss). In estrema sintesi: per la Russia, come ha spiegato il Cremlino, questo provvedimento non ha alcun valore (e paradossalmente neanche per gli Stati Uniti, che non hanno mai riconosciuto la Corte, tanto che tre anni fa Trump ha firmato un ordine esecutivo per imporre sanzioni contro i suoi giudici che stavano indagando sui crimini di guerra commessi in Afghanistan da qualsiasi parte). Per Putin, che la Corte non può processare in contumacia, però è un serio problema diplomatico, perché non potrà di fatto viaggiare, se non in paesi come la Cina o la Corea del Nord, altrimenti rischia l'arresto. Anche dal punto di vista diplomatico, non sarò semplice mantenere rapporti con un presidente su cui pende un mandato di arresto per «crimini di guerra». Zelensky: «Il capo di uno stato terrorista e un altro funzionario russo sono diventati ufficialmente sospettati di un crimine di guerra, per la deportazione di bambini ucraini».

Mauro Evangelisti

MOSCA Il presidente russo Vladimir Putin e la commissaria russa per i diritti dei bambini, Maria Lvova-Belova: per loro c'è il mandato d'arresto della Corte penale internazionale

CHE COSA È

Corte Penale Internazionale

Genocidio, crimini di guerra, crimini contro l'umanità e crimine di aggressione: sono questi i reati su cui indaga la Corte penale internazionale riconosciuta da 123 nazioni. L'Assemblea degli Stati è l'organo di controllo

IL PROVVEDIMENTO COLPISCE ANCHE MARIA LVOVA-BELOVA, COMMISSARIO PER I DIRITTI DEI MINORI IN RUSSIA

TRA I GIUDICI ANCHE UN ITALIANO IL PROCURATORE: «IL CREMLINO RIFLETTA SUL DESTINO DI MILOSEVIC»

I precedenti

Milosevic fu consegnato al Tribunale internazionale per i crimini nell'ex Jugoslavia dell'Aia, morì in carcere

Nel 2011 fu chiesta l'incriminazione alla Corte penale internazionale di Gheddafi per crimini di guerra

Nel 2008 il dittatore del Sudan fu accusato dalla Corte penale internazionale di crimini contro l'umanità

Nel 2021 la Corte penale internazionale ha aperto una indagine nei confronti del presidente venezuelano

Da Treviso all'Olanda l'ex dirigente di polizia che liberò gli ostaggi

IL PERSONAGGIO

TREVISO A firmare il mandato di arresto internazionale contro Vladimir Putin sono stati tre giudici della corte penale del tribunale dell'Aia: la giapponese Tomoko Akane, il costaricano Sergio Ugalde e l'italiano Rosario Aitala, 55 anni, professore di diritto internazionale all'Università Luiss di Roma e con un robusto passato di dirigente di polizia iniziato in Veneto, a Treviso.

Aitala è entrato in polizia nei primi anni Novanta e dal 1994 al 1997 è stato a Treviso. Arrivato come commissario, a meno di 30 anni, ha poi rapidamente scalato le posizioni fino a diventare capo di gabinetto. Il più giovane ad aver ricoperto un incarico così strategico. Passato in magistratura ha poi lavorato a Milano, Trapani, Roma. Nel suo curriculum trovano grande spazio i tanti incarichi ricoperti all'estero.

Prima di approdare all'Aia è stato consigliere per le crisi e la criminalità internazionale del ministero degli Esteri in Albania, Afghanistan, Balcani e America Latina e consigliere per gli affari internazionali del presidente del Senato Piero Grasso. È stato anche componente della commissione sui crimini di guerra voluta dall'ex ministro della Giustizia Marta Cartabia.

NELLA MARCA

Aitala ha lasciato tanti ricordi nel trevigiano, un legame che nonostante gli anni non si è mai affievolito. Una carriera la sua costruita tra i libri e le indagini condotte sul territorio, andando per le strade come ogni buon investigatore che si rispetti.

OPERATIVO

Nel giugno del 1996 ha trattato per tre ore con due banditi che avevano fatto irruzione nella villetta di Bruno Marchetto, orefice residente in città, tenendolo in ostaggio assieme ai due figli. Due balordi, ma armati. E pronti a tutto. La villetta venne circondata da poliziotti, cecchini, con l'elicottero dei carabinieri a sorvolare radente i tetti della città. Consapevoli di essere in trappola, i banditi chiesero di parlare con un giudice per trattare il rilascio degli ostaggi. Aitala si fece avanti: «Sono un giudice», disse mentendo un po', ma nemmeno tanto visto che aveva appena superato, a pieni voti, l'esame per entrare in magistratura. Però funzionò. E, dopo una mediazione estenuante, li convinse a uscire e a liberare tutti: «È finita bene - disse in un'intervista a *Il Gazzettino* - ma il merito è soprattutto degli agenti. Per me era una situazione nuova. Di quelle che in una carriera possono anche non capitare mai». Mentre era in casa, con i rapinatori davanti, si fece di passare di nascosto dalla finestra una pistola: «Temevo sarebbe stato necessario usarla». Fortunatamente non servì. Con la stessa tenacia si è dedicato alla carriera di giudice e docente universitario. Fino ad arrivare alla corte dell'Aia. E a firmare un provvedimento destinato a scrivere la storia.

Paolo Calia

55 ANNI Rosario Aitala è il giudice italiano che ha firmato il mandato di cattura assieme a alla giapponese Tomoko Akane e al costaricano Sergio Ugalde. Negli anni '90, da poliziotto era stato in servizio a Treviso

AITALA, UN PASSATO DA COMMISSARIO NELLA MARCA PRIMA DI SCEGLIERE LA TOGA E LA GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

NEGLI ANNI NOVANTA PROTAGONISTA DELLA TRATTATIVA CON DUE RAPINATORI ENTRATI NELLA VILLA DI UN GIOIELLIERE

In 16mila via con l'inganno «Un piano per russificarli»

▶La disperazione di una mamma: «Presi usando la scusa di una gita scolastica»

▶E Mosca dà persino numeri più alti: «Abbiamo salvato 738mila piccoli»

IL FOCUS

ROMA Le dimensioni del crimine, paradossalmente, sono tutte nelle parole di Maria Alekseyevna Lvova-Belova, che alla notizia del mandato d'arresto come criminale di guerra - lei che in patria è conosciuta come "Mamma Russia" con cinque figli naturali, cinque adottivi e tra questi Filip, ucraino di Mariupol - semplicemente dice che continuerà a lavorare, si presume allo stesso modo considerato criminale dalla Corte penale internazionale, e si concede qualche sarcasmo. «È grandioso – dice la Commissaria russa per i diritti dei bambini - che la comunità internazionale abbia apprezzato il nostro lavoro per aiutare i bambini del nostro Paese, il fatto che non li lasciamo nelle zone di guerra, che li tiriamo fuori e creiamo per loro delle buone condizioni».

LA DEPORTAZIONE

Perciò non stupisce che i russi abbiano spontaneamente ammesso di aver trasferito dai territori occupati (che considerano loro) ben 738mila minori ucraini. Un salvataggio, a loro dire. «Una deportazione e lavaggio del cervello, un atto di genocidio», per l'omologa commissaria ucraina Daria Herasymchuk. I numeri sono ancora incerti, ma le autorità di Kiev avrebbero accertato finora 16.226 casi - che secondo la Herasymchuk risulteranno alla fine ben più numerosi, qualche centinaio di migliaia - come risultato di una vera e propria «campagna di russificazione». Un rapporto dell'Università di Yale conta almeno 6.000 minori tra 4 mesi e 17 anni detenuti in 43 campi. Per tutti il meccanismo è lo stesso, anche se i metodi per strapparli alle loro famiglie sono almeno cinque: prendere i figli dopo averne uccisi i genitori, toglierli ai genitori ancora vivi, ingannarli organizzando campi estivi o altre gite in Crimea dai quali non torneranno più, metterli in un orfanotrofio (russo) e rapirli. In molti casi i genitori sono caduti nella trappola, tanto più che una gita scolastica, magari favorita da docenti collaborazionisti, ha realmente spesso il risultato di portare i bambini fuori dalle città bombardate. Con molta difficoltà, associazioni di volontariato ucraine sono riuscite a riportare a casa solo 308 minori, con viaggi estenuanti in cui i genitori hanno dovuto compiere oltre 8.000 chilometri per coprire percorsi da 500 chilometri, passando in Polonia o Bielorussia e in Russia, e sottoponendosi a ogni genere di umiliazione nelle zone occupate.

IL CREMLINO PARLA DI «TRASFERIMENTO E SALVATAGGIO», MA PER L'UCRAINA SI TRATTA DI DEPORTAZIONE E LAVAGGIO DEL CERVELLO

L'INFERNO DEI PICCOLI DEPORTATI

Nella foto sotto, contenuta nel report di Yale, i minori ucraini deportati. Tra loro Akhmed Dudayev, ministro del governo ceceno, e Vladimir Khromov (rappresentante per i diritti dei bambini)

LE TELEFONATE

La figura-simbolo dell'orrore della deportazione (o trasferimento, come lo chiamano i russi, soccorso e salvataggio) è Maria Lvova-Belova, 38 anni, madre di 23 figli di cui 18 adottati, una carriera fulminante da quando è entrata nel partito di Vladimir Putin. Sotto la sua regia il governo russo, con l'avallo pubblico del presidente e la benedizione della tv di Stato che ha messo in mostra i bambini ucraini mentre ricevevano orsacchiotti di peluche dai loro coetanei o stringevano la mano ai soldati russi che magari avevano bombardato le loro case, si fa un vanto di questi carichi di ragazzini sugli aerei o nei bus, che passano da un campo all'altro sempre cantando l'inno russo. Alcuni reportage riferiscono di telefonate struggenti tra le mamme e i loro piccoli che raccontano di star bene ma vogliono tornare a casa e piangono. La commissaria indagata per crimini di guerra ha continuato, nonostante le crescenti denunce, a postare sui social le foto dei bimbi ucraini. «Avevo dei timori - ha detto in un sussulto di umanità - Ma tutti i dubbi sono stati spazzati via vedendo come stanno bene con le loro nuove famiglie». Russe, ovviamente. Negli stessi post mostra i bimbi deportati a lezione di lingua e storia russe. Di Filip, il figlio adottivo ucraino, ha detto che mentre in precedenza il piccolo era pro-Kiev, adesso ringrazia «la grande famiglia russa che lo ha salvato».

Marco Ventura

LA REGISTA DI TUTTA L'OPERAZIONE HA GIÀ 23 FIGLI, 18 ADOTTATI: TRA LORO ANCHE FILIP DI MARIUPOL: «ERA PER KIEV, ORA CI RINGRAZIA»

Xi sbarca a Mosca e tenta di mediare Linea dura di Biden: «Niente tregua»

LA DIPLOMAZIA

ROMA Sarà una visita "per la pace" quella che il presidente cinese Xi Jinping, appena confermato per il terzo mandato quinquennale al timone della super-potenza asiatica, si prepara a fare a Mosca per incontrare il suo «amico del cuore», come lui e Putin si sono definiti in una telefonata di fine 2022. Così come nell'accordo a 360 gradi del febbraio di quell'anno, «senza limiti» fu definita l'amicizia tra Mosca e Pechino. Eppure, questa volta la missione di Xi, a partire da lunedì fino al 22 marzo, si carica di molte aspettative e altrettanti timori. Perché sono i cinesi a sostenere che lo scopo sia «l'amicizia volta ad approfondire la fiducia reciproca» e poi anche mantenere la pace e la stabilità nel mondo.

RIAPPARE IL PIANO

In realtà, la pax cinese tradotta per l'Ucraina, contenuta in un piano in 12 punti presentato di recente, è considerata dagli americani e dai loro alleati solo un bluff. Del tutto insufficiente, perché non indica chi sia l'aggressore e chi l'aggredito e perché il cessate il fuoco forse caldeggiato da Xi significherebbe il congelamento delle conquiste territoriali russe, a dispetto del principio ribadito proprio al primo punto del piano cinese, cioè quello della sovranità e integrità territoriale. Putin ha un drammatico bisogno di Xi, e sta allestendo preparativi fastosi, perché imperiali sono le sale e i palazzi del Cremlino, ma anche regali «non costosi ma simbolici», adatti al tempo di guerra. Martedì la giornata clou della visita, con l'incontro in formato ristretto tra Putin e Xi, e poi allargato ai ministri più importanti nella Sala Georgievsky del Gran Palazzo del Cremlino, laddove furono firmati l'anno scorso i trattati di adesione alla Russia delle regioni ucraine annesse. Per di più, Xi andrà a stringere la mano a Putin per il quale ieri la Corte penale internazionale ha emesso il mandato d'arresto come criminale di guerra. La Casa Bianca fa sapere che al momento non è prevista una telefonata tra il presidente Biden e Xi, anche se si potrà iniziare a «lavorarla nei prossimi giorni», afferma il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby. «Incoraggiamo Xi a contattare anche Zelenskly, dopo... Qualsiasi sforzo nell'incontro a Mosca per arrivare a un cessate il fuoco sarebbe una ratifica delle conquiste russe, un riconoscimento del tentativo di prendere con la forza il territorio del vicino, per la Russia un modo per raggruppare le forze e continuare a attaccare».

Il presidente cinese Xi Jinping e a destra il leader della Casa Bianca Joe Biden: i rapporti tra Pechino e Washington continuano a essere particolarmente tesi (foto ANSA)

IL PRESIDENTE CINESE IN RUSSIA DA LUNEDÌ: «SIAMO PER LA PACE» E DOPO IL VIAGGIO IL LEADER DI PECHINO PARLERÀ CON ZELENSKY

IL RUOLO DI WASHINGTON

Gli Usa non credono all'armistizio. E non a caso sui media internazionali sono emerse indiscrezioni ieri di due alti ufficiali statunitensi per cui Washington starebbe premendo su Kiev per decidere di ritirarsi da Bakhmut. La ragione? «Stanno sprecando troppe munizioni e l'Occidente non ne ha più così tante, le usino piuttosto per la controffensiva di primavera». Che sembra essere l'ultima chance per gli ucraini di riguadagnare territori perduti. Dopo, non sarà più così facile per gli occidentali perseverare nelle forniture militari. E sedere al tavolo del negoziato sarà inevitabile. La visita di Xi lunedì prossimo sarà la prima con Putin da settembre, a margine di un summit in Uzbekistan. «Il nostro leader e quello cinese parleranno dello sviluppo del conflitto in Ucraina», dice il consigliere per la politica estera di Putin, Yuri Ushakov. «Vedremo quali idee emergeranno dopo». Gli ucraini non rinunciano a nessuna delle regioni annesse da Mosca, neppure alla Crimea. Attendista l'atteggiamento di Kiev nei confronti di Pechino. «Non puoi entrare in contrasto col dragone mentre combatti con l'orso», sintetizza Yurii Poita, capo sezione Asia del New Geopolitics Research Network con base a Kiev. Quanto all'Unione europea, confida che a Mosca, con Putin, Xi archivi l'idea di fornire armi alla Russia.

Marc. Vent.

Presto l'adesione e l'allargamento

Ankara: ok alla Finlandia nella Nato

«Abbiamo deciso di iniziare il processo di ratifica in Parlamento» per l'adesione della Finlandia alla Nato . Lo ha detto il presidente turco Recep Tayyip Erdogan durante una conferenza stampa congiunta con l'omologo finlandese Sauli Niinisto ad Ankara, trasmessa dalla tv di Stato turca Trt. La Finlandia ha intrapreso «azioni autentiche e concrete» riguardo alle richieste della Turchia per avviare la ratifica dei protocolli di adesione, ha aggiunto il presidente turco. L'allargamento dell'Alleanza atlantica sembra vicino e tra i tanti commenti positivi quello di Stoltenberg: «Finlandia, e anche Svezia, renderanno la Nato più forte».

L'agenda di governo

Meloni apre alla Cgil «Ma no al Reddito e al salario minimo»

▶Il premier al congresso del sindacato: «Portate le vostre istanze, vi ascolterò»

▶La risposta allo slogan "Pensati sgradita": «Ferragni metalmeccanica? Non sapevo...»

IL CASO

RIMINI «Confrontiamoci davvero, senza perdere tempo, senza pregiudizi e senza ideologia. Non fateci sconti ma parliamo. Portate le vostre istanze e vi ascolterò». E' l'offerta che Giorgia Meloni porta alla Cgil. Cerca di essere pragmatica e costruttiva il premier, ma si concede anche qualche passaggio sferzante. A proposito di chi l'ha contestata in questi giorni ricorrendo a un famoso slogan dell'ultimo festival di Sanremo e modificandolo così in chiave anti-Giorgia: «Pensati sgradita», lei contrattacca: «Non sapevo che Chiara Ferragni fosse una metalmeccanica».

Dice cose nette Meloni, ribaltando tutta la predicazione sindacale ma riuscendo a ottenere ascolto: «L'unico vero ascensore sociale è il merito. Il reddito di cittadinanza ha prolungato la povertà, non è questo lo strumento per batterla ed è stato doveroso abolirlo. Soltanto creando lavoro si batte la povertà e di riducono le diseguaglianze». E il salario minimo che è il nuovo totem della sinistra, politica e sindacale? Stroncato anche questo: «Non è la strada giusta, favorirebbe i soliti. Serve invece estendere la contrattazione collettiva. Possiamo lavorare insieme a un sistema di ammortizzatori sociali universali, sia per il lavoratore dipendente che autonomo o atipico: non va costruita una cittadella di garantiti impermeabile a chi rimane fuori». Meloni difende la riforma del fisco appena varata e «frettolosamente bocciata da alcuni». E si riferisce alla Cgil. L'abbiamo messa a punto, rivendica il capo dell'esecutivo, per «consegnare agli italiani una riforma complessiva che migliori l'efficienza della struttura delle imposte, riduca il carico delle tasse e contrasti l'evasione, che semplifichi gli adempimenti e crei un rapporto di fiducia fra Stato e contribuente». Silenzio in sala. O meglio: dissenso in sala. Così come sul presidenzialismo. Sulle politiche per la famiglia molti fanno cenni di approvazione in platea. Meloni: «Stiamo affrontando la glaciazione demografica e per affrontare questo problema penso che la sfida sia quella di un piano economico e culturale, imponente, per rilanciare la centralità della famiglia». Partendo «dal sostegno al lavoro femminile, agli incentivi a chi assume donne e neo mamme, con strumenti di conciliazione casa-lavoro e una tassazione che torni a tenere conto alla composizione del nucleo familiare». Misure e riforme su cui ragionare insieme, tentando il «gioco di squadra, al netto di distanze innegabili».

> Mi contestano da quando avevo 16 anni Potrei dire di essere Cavaliere al merito...
>
> GIORGIA MELONI
> Rimini, 17 marzo

MANO TESA Giorgia Meloni sul palco e, sopra, il saluto con il leader Cgil Maurizio Landini

NO A RICETTE «CHE FAVORISCONO I SOLITI» LA CONTROPROPOSTA: «LAVORIAMO INSIEME A UN NUOVO SISTEMA DI AMMORTIZZATORI»

I RISCHI

Una nota preoccupata: «Dobbiamo stare uniti contro certi venti terribili che spirano sul Paese. Credevamo che il tempo della contrapposizione ideologica feroce fosse alle nostre spalle e invece in questi mesi, purtroppo, mi pare che siano sempre più frequenti segnali di ritorno alla violenza politica». Qui cita l'«inaccettabile attacco di estrema destra alla sede della Cgil e «le azioni dei movimenti anarchici che si rifanno alle Br». Per questo, «credo sia necessario che tutte le forze politiche, sindacati e corpi intermedi faccia una battaglia comune contro questa deriva, senza eccezioni e tentennamenti». E è qui un, non straripante, applauso. Il format che ha scelto Giorgia è quello della non autosufficienza del suo agire politico. Chiede sponde. Ma le divisioni sono tante. Parla di cose concrete e su queste spera nella ragionevolezza dei suoi oppositori. Il sindaco resta uno di questi. Ma al Palacongressi di Rimini l'aria che si respira è che quella del non volersi fare del male a vicenda. Non è detto che ci si riesca da qui ai prossimi mesi.

M.A.

La citazione

Argentina Altobelli pioniera dei sindacati

«Il confronto è utile e necessario» e «se questo è l'approccio, ci sono ottime ragioni per confrontarci con la forza delle idee che ciascuno legittimamente rivendica». Sono della pioniera del sindacato Argentina Altobelli le parole citate nel discorso di Giorgia Meloni. Nata a Imola nel 1866, la Altobelli si oppose al regime durante il Ventennio.

Da Bella Ciao agli applausi «Non ho paura dei confronti» Poi il colloquio con Landini

IL RACCONTO

RIMINI Fischi? Macché. Brusii? Neanche. Applausi? Due, ma non scroscianti. Giorgia Meloni l'ha superato in scioltezza il test Cgil. Però c'è un applauso che manca e che non fa onore al sindacato ed è quello che sarebbe dovuto arrivare quando lei ha citato l'omicidio di Marco Biagi onorandone la memoria ma niente: i cigiellini hanno negato il battimani alla vittima delle Br e sono rimasti in un brutto silenzio. Per il resto, lo striscione all'ingresso «Meloni: non in nostro nome. Cutro: strage di Stato» e la trentina di ultrà canuti, barbuti e vecchiotti che escono dalla sala a pugno chiuso quando arriva lei e cantano «Bella Ciao» più lo slogan «Ora e sempre Resistenza», più i peluche di Peppa Pig, Topolino e Paperino poggiati su qualche banco dei delegati per attribuire al governo le morti dei bimbi in mare, sono il tocco rosso antico e un po' horror di una giornata in cui Meloni ribalta i timori della vigilia. E dopo aver parlato, aver incassato l'applauso più convinto quando stigmatizza «l'assalto imperdonabile dell'estrema destra alla sede della Cgil» e raccontato che «sono un Cavaliere al merito per i fischi che ho ricevuto nella mia vita, vengo contestata da quando ho 16 anni e non ho paura di queste cose», si sprecano in sala commenti del tipo: «Caspita, però questa è una professionista. Ad avercene a sinistra una come la Meloni...». Per ora si accontentano di Schlein.

FACCIA A FACCIA

Con Landini, Meloni parla prima dello show e alla fine. Il leader sindacale ha convinto tutti a non fischiarla e i suoi compagni, ben catechizzati, obbediscono sia pure a denti stretti. E nel retropalco, prima di chiamarla in scena, Landini le dice: «Giorgia, qualche dissenso ci sarà ma niente di che». E lei: "Maurizio, no problem». Poi l'ospite viene invitata sul palco e Landini: «Adesso ascoltiamola e rispettiamola». Così sarà, e a conclusione del discorso i due si chiudono in una sala riservata e per venti minuti conversano faccia a faccia. Siglando una sorta di «patto della ragionevolezza». Prima la reciproca soddisfazione. «Maurizio, è andata bene e mi pareva doveroso esserci», dice Giorgia. «Giorgia, ti ringrazio ancora, è stata la dimostrazione che in Italia ci si parla». Anche se le posizioni tra sindacato e governo, anche qui a Rimini, sono agli antipodi su tutto. Mediaticamente, però è un altro discorso. Lui invitando il capo del governo di destra è riuscito ad accendere i riflettori su un congresso poco interessante. Lei, accettando l'invito e usando i toni giusti, ha fatto un figurone dimostrando il suo standing istituzionale da premier che parla con tutti. Nel colloquio conclusivo, si sono detti questo: «Vediamo che cosa sta accadendo in Francia, ma anche in Italia la situazione sociale può aggravarsi. Meglio ridurre al minimo le rispettive propagande, non avere pregiudizi e parlarci, parlarci, parlarci». Ecco il «patto della ragionevolezza». Ma Meloni ha anche voluto far notare a Landini che la riforma del fisco, con le tre aliquote, non è affatto contro i lavoratori. «Cercate di valutarla bene per quello che è», si raccomanda all'interlocutore. E ancora, passando in rassegna tutti i vari problemi, Meloni difende a spada tratta la sua linea sulla guerra: «Gli ucraini non vanno lasciati soli». Landini condivide ma l'iper-pacifismo cigiellino continuerà eccome. Il fatto politico è proprio questo: governo e sindacato si parlano ma quest'ultimo non vuole capire.

IL LEADER SINDACALE AI SUOI: «ASCOLTIAMO E RISPETTIAMOLA» IL PATTO DIETRO LE QUINTE: «PARLIAMOCI SENZA PREGIUDIZI»

Mario Ajello

Le celebrazioni

Il Colle e l'unità nazionale «La coesione garantita dalla nostra Costituzione»

▶Mattarella celebra l'Inno e la Bandiera: «Memoria e ricordo consolidino l'identità»

▶FdI propone il 17 come ricorrenza E Meloni: «Auguri a chi ama l'Italia»

LA GIORNATA

ROMA «La Repubblica, in innumerevoli prove, ha confermato sentimenti di unità e coesione stringendosi ai valori costituzionali». Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri ha salutato il 162° anniversario della Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera. Una ricorrenza che, nelle parole del capo dello Stato, celebra «i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile», al fine di «consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica». Identità che, per una curiosa contorsione del calendario politico del governo, in questo momento pare essere messa alla prova. Quest'anno infatti la festività è caduta esattamente all'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri della riforma dell'Autonomia differenziata voluta dal ministro leghista Roberto Calderoli. Un disegno di legge che, al netto delle rassicurazioni, potrebbe rendere meno coesa la Penisola, come hanno fatto notare la senatrice del Pd Valeria Valente, scesa in piazza a Napoli accanto ai sindaci del Sud: «Con la riforma Calderoli si fa carta straccia dei principi costituzionali di coesione e solidarietà». E ancora: «Aumenterà il divario» ha tuonato il presidente dell'Anci e sindaco di Bari Antonio Decaro.

LA PROPOSTA

Eppure l'esecutivo a trazione Fratelli d'Italia ha fatto del concetto di "patria" - specie se declinato nel senso di «opera risorgimentale» celebrato da Mattarella - uno dei propri cardini comunicativi, ponendo molta enfasi sulla giornata di ieri. Tant'è che anche ieri la premier Giorgia Meloni, dopo aver presenziato alla celebrazione all'Altare della Patria insieme al Capo dello Stato, al presidente del Senato Ignazio La Russa e al vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, ha fatto gli auguri «a chi ama l'Italia» e «a chi lavora ogni giorno per rendere grande la nostra Nazione», sottolineando come le celebrazioni riguardino «un popolo unito, fiero, coraggioso e orgoglioso della sua Patria e della sua identità». Non solo. Ieri FdI ha presentato nuovamente la proposta di legge che chiede di istituire il 17 marzo come festa nazionale dell'unità d'Italia. Un testo era stato presentato nella precedente legislatura dall'allora deputata Meloni e ora riproposto, anche sulla scia dell'intenzione dichiarata dallo stesso La Russa nel suo discorso di insediamento nell'ottobre scorso. «Quella proposta non fu mai discussa - ricorda il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti - Ora l'abbiamo riproposta augurandoci migliore fortuna». «Serve a colmare un vuoto - spiega invece il capogruppo a palazzo Madama Lucio Malan - perché tutte le nazioni, di recente indipendenza o unificazione, hanno una festa che celebra l'unità. In Italia non c'era».

IL COLLE

Tornando alle parole del Capo dello Stato, Mattarella ieri si è soffermato anche sulla necessità - per onorare i principi costituzionali - di continuare a sostenere l'Ucraina. Serve, ha spiegato, «una ferma risposta unitaria in seno alla comune identità europea e atlantica» per fare fronte all'invasione e raggiungere «un duraturo accordo di pace», ricordando che «la Costituzione, l'Inno degli italiani e la Bandiera sono i riferimenti che ci guidano nell'impegno comune di consolidare un'Italia fondata su pace, libertà e diritti umani».

Francesco Malfetano

LA CERIMONIA ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Ieri il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha deposto una corona di fiori all'Altare della Patria, alla presenza della premier e dei presidenti di Camera e Senato

LE OPPOSIZIONI: «LA RIFORMA CALDEROLI FA CARTA STRACCIA DEI PRINCIPI COSTITUZIONALI»

«Niente autonomia sull'istruzione» Il Pd: decurtare da 23 a 18 le materie

LO SCONTRO

dal nostro inviato

PADOVA Il Partito Democratico del Veneto è a favore dell'autonomia, ma, dice il segretario regionale Andrea Martella, non l'autonomia del ministro Roberto Calderoli e del governatore Luca Zaia. «È il 162° anniversario dell'Unità d'Italia e il disegno di legge appena approvato a Palazzo Chigi è una forzatura che rischia di aumentare i divari tra Nord e Sud», sostiene Martella. Che, peraltro, dubita che la riforma leghista possa andare in porto: «Il percorso è talmente lungo e tortuoso che non so che fine farà il disegno di legge di Calderoli, anzi, penso che non farà una bella fine». E giusto per esplicitare la «radicale contrarietà» alla riforma leghista, ecco che il Pd chiede una riduzione delle materie richiedibili dalle Regioni: non più l'istruzione, niente trasporti né energia, via l'ordinamento della comunicazione e anche le casse di risparmio. Temi sui quali, peraltro, erano intervenuti sia i sindacati che gli industriali. Un taglio netto contenuto in un disegno di legge costituzionale presentato dallo stesso Martella in qualità di senatore.

Il giorno dopo l'approvazione a Palazzo Chigi del disegno di legge di Calderoli, l'attenzione si sposta sul Parlamento. Saranno le Camere ad approvare, od emendare, il provvedimento, un passaggio obbligato prima di arrivare alle intese tra lo Stato e le Regioni. Le modifiche apportate al testo per coinvolgere gli enti locali, per il segretario dei dem veneti sono poca cosa: «Non risolvono le criticità sollevate dai Comuni e dalle Province». Non a caso, ieri a Napoli c'è stata una manifestazione dei sindaci del Meridione. «E in Conferenza Unificata quattro Regioni- Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Campania - hanno votato contro». In ballo ci sono i Livelli essenziali delle prestazioni («Inaccettabile che vengano determinati con Dpcm») e la promessa "invarianza finanziaria": «Ma i costi ci saranno e allora va detto come si intenderà agire».

LA PROPOSTA

È così che il Pd del Veneto cerca di mettere un paletto: ridurre le materie da attribuire alle Regioni. Attualmente, nulla vieta - come aveva chiesto il Veneto all'indomani del referendum del 2017 - di chiedere tutte le 23 materie elencate nella Carta. «Ma erano altri tempi - ha osservato Martella -. Dal 2001, quando ci fu la modifica della Costituzione, il mondo è cambiato, non si è costruita quell'Europa delle Regioni vagheggiata all'epoca, in compenso il ruolo degli Stati nazionali è cresciuto, così come quello della stessa Europa». Oggi, secondo il segretario regionale Andrea Martella e il responsabile del Forum Autonomia e Regionalismo del Pd veneto, Ivo Rossi, è impensabile attribuire tutte le competenze alle Regioni in tema di istruzione («Deve essere garantita in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, non possono esistere venti scuole diverse») o di energia («Dopo la pandemia e con la guerra in corso in Ucraina si porrebbe anche un problema di sicurezza nazionale»). Di qui il disegno di legge per togliere cinque materie dall'elenco delle 23 attualmente attribuibili alle Regioni. «Un segnale politico». Che si abbina alla proposta presentata mesi fa dal Pd: autonomia solo per sette materie, dal lavoro al sostegno alle imprese. «L'autonomia deve servire per semplificare, non per avere più potere - ha detto Martella -. Ma si dà il caso che questa Regione non abbia decentrato niente ai Comuni e alla Città metropolitana».

Alda Vanzan

IL SEGRETARIO VENETO ANDREA MARTELLA CHIEDE UNA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE: «DAL 2001 AD OGGI IL MONDO È CAMBIATO»

OPPOSIZIONE

Andrea Martella, senatore e segretario del Pd veneto. Sua la richiesta di togliere 5 materie dalle 23 attribuibili alle Regioni. Accanto, la manifestazione promossa a Napoli dai sindaci del Sud

Il colloquio Roberto Marcato

«Fdi chiede spazio? Legittima strategia politica, ma l'assetto delle Regionali non si cambia»

Diventa a tutti gli effetti un caso politico il duello tra Fratelli d'Italia e Lega sull'ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Ormai è chiaro che va ben oltre il perimetro di Palazzo Ferro Fini la richiesta dei meloniani di ottenere un posto nell'organismo, in occasione del rinnovo fissato per il 12 aprile, così come di ricevere più spazio al vertice delle sei commissioni permanenti, in concomitanza con la verifica di metà legislatura attesa a maggio. Dopo che a farsi portavoce dell'istanza è stato Luca De Carlo, coordinatore veneto di Fdi, a rispondere è Roberto Marcato, componente del "direttorio" della Liga Veneta: «Non c'è nessun motivo per sostituire gli attuali componenti, i risultati delle Politiche non possono stravolgere l'assetto deciso dalle Regionali».

STRATEGIA

Marcato era stato il recordman delle elezioni 2020, con 11.660 preferenze che gli erano valse la riconferma dello scranno nell'assemblea legislativa, benché poi "congelato" per assumere il ruolo di assessore nella giunta Zaia. Da allora il titolare dello Sviluppo economico non ha comunque smesso di osservare le dinamiche dell'aula. «Non trovo scandalosa la richiesta di Fratelli d'Italia – premette – perché la ritengo un atto di legittima strategia politica. Ma da dirigente della Lega, trovo giusto che i rappresentanti del nostro partito continuino a fare il loro egregio lavoro». Il riferimento è al presidente Roberto Ciambetti, al vicepresidente vicario Nicola Finco e alla segretaria Alessandra Sponda, detentori dei tre seggi riservati alla maggioranza (mentre l'opposizione è rappresentata dalla vicepresidente dem Francesca Zottis e dalla pentastellata Erika Baldin). Stando ai pettegolezzi che rimbalzano da una parte all'altra del Canal Grande, nel mirino di Fdi non ci sarebbe di sicuro la poltrona del leghista Ciambetti, oggettivamente intoccabile, ma più verosimilmente il posto della zaiana Sponda. Circola però anche un'altra lettura: se mai i meloniani dovessero trovare un accordo con gli alleati, potrebbero piuttosto subentrare a Finco, protagonista di alcune uscite, come per esempio gli attacchi all'Ulss 7 Pedemontana, lette come un affronto all'assessore Manuela Lanzarin se non allo stesso presidente Luca Zaia.

«GLI ATTUALI MEMBRI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA HANNO LAVORATO BENE, I VENETI FAREBBERO FATICA A CAPIRE»

DUE ELEMENTI

Ma queste sono appunto chiacchiere, su cui Marcato non vuole spendere nemmeno una parola. «Mi limito – sottolinea – a fare presenti due elementi. Uno: gli attuali membri dell'ufficio di presidenza hanno lavorato benissimo, per cui non c'è nessun motivo tecnico o amministrativo per non confermarli. Credo anzi che i veneti farebbero fatica a capire il motivo della loro eventuale mancata riconferma. Due: questi ruoli sono stati assegnati sulla base di un risultato certo, cioè quello delle Regionali 2020. Come potremmo oggi modificare quell'esito in base alla presunzione di diversi valori politici?». Il punto è che i Fratelli non "presumono" di contare di più: lo rivendicano, perché a dirlo sono state le urne delle Politiche 2022. «Stiamo parlando di mesi fa – ribatte Marcato – e dov'è scritto che c'è una correlazione così certa fra voto nazionale e voto regionale? Sarebbe come pretendere che le nomine a ministro e sottosegretario nel Governo devono cambiare a seconda del voto nelle Regioni che c'è stato nel frattempo: assurdo. L'organigramma che abbiamo al vertice di Ferro Fini corrisponde alla fotografia scattata due anni e mezzo fa in base alla volontà dei veneti. Fra altri due anni e mezzo ci saranno le prossime elezioni e allora ci rimetteremo al responso delle urne». Ma non è che su questa sfida pesi il caso Formaggio-Cecchetto? «No – assicura Marcato – quella vicenda dal punto di vista politico è tutta interna a Fdi, devono risolversela loro».

NEL "DIRETTORIO" Il leghista Roberto Marcato

«DOV'È SCRITTO CHE C'È UNA CORRELAZIONE CON LE POLITICHE? NE RIPARLEREMO FRA DUE ANNI E MEZZO CON LE PROSSIME URNE»

Angela Pederiva

Salvini in Veneto sfida i dem: «Sull'autonomia torna il "partito del no"»

▶Il segretario leghista a Trieste, a Treviso e Vicenza: «In parlamento uniti sulla riforma»

▶E avverte Fratelli d'Italia: «Se mantengono la parola data si potrà governare a lungo»

L'ANNUNCIO

TREVISO Il 2023 sarà l'anno della svolta per l'autonomia; il Pd sa dire solo "no" e per questo viene punito dai cittadini e agli alleati di Fratelli d'Italia, col sorriso sulle labbra ricorda che «i patti vanno rispettati». È un Matteo Salvini che non risparmia niente a nessuno quello che ieri è arrivato a Nordest per un tour che lo ha portato in poche ore da Trieste, a Gorizia, poi a Treviso e Vicenza. Tutte tappe scandite dalla visita a cantieri di opere pubbliche da avviare o già avviati e da messaggi assortiti. Oltre che di autonomia, il leader della Lega ha parlato di ponte sullo stretto di Messina - «sarà un'opera destinata a fare scuola» - e delle delicate materie dei diritti i tema di sessualità e coppie lgbte con posizioni non proprio analoghe a quelle espresse dal governatore Zaia.

LE SCELTE

Sull'autonomia Salvini di cose da dire ne ha avute. E molte: «Il Consiglio dei Ministri di ieri (giovedì ndr) ha messo la timbratura finale al progetto "autonomia" che entro il 2023 dovrebbe finalmente vedere la luce. Penso sia un riconoscimento meritato dopo anni di impegni, ora la palla passa al Parlamento». Il percorso è però ancora in salita. Il centrosinistra, Pd per primo, ha già alzato le barricate: «Il progetto è contestato dalla sinistra ma autonomia significa modernità, trasparenza e velocità. E spero che la sinistra che oggi contesta, passi da un "no" ideologico a un "sì" convinto», ha ribattuto il ministro. «L'autonomia premia la buona amministrazione e non toglie niente a nessuno, sono convinto che anche in Parlamento il centrodestra e le opposizioni più ragionevoli voteranno unite a favore del progetto». I buoni auspici però si scontrano con le proteste viste ieri a Napoli e la proposta del Pd veneto di un disegno di legge per lasciare allo Stato le decisione per scuola ed energia: «L'autonomia, anche al sud, è contestata dalla sinistra. Ci sono governatori del meridione e penso alla Calabria, all'Abruzzo, alla Sicilia che hanno votato a favore. Il centrodestra invece è compatto». Poi la stilettata ai Dem veneti: «Il Pd Veneto, soprattutto con la nuova conduzione, mi sembra che sia il partito dei "no". La Lega è il movimento dei "sì". Io dico "sì" all'autonomia, sì alle infrastrutture, sì nuove strade, autostrada, alta velocità, al tunnel di base del Brennero, sì a nuovi porti, sì al ponte di Messina, sì alle Olimpiadi che se dipendesse dal Pd manco le avremmo avute».

Il sindaco di Treviso Mario Conte con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini al cantiere dell'impianto Ats ieri pomeriggio

GLI ALLEATI

Al leader del Carroccio non sono poi sfuggite le frizioni venete tra FdI, che vuole contare di più in Regione e chiede posti in ufficio di presidenza, e Lega. E lancia qualche messaggio dei suoi: «I rapporti con Fratelli d'Italia a livello nazionale sono buoni. A livello locale anche, poi noi siamo mediatori per natura. Diciamo che se tutti mantengono la parola data si governa a lungo. Non vedo l'ora che arrivi il voto a Treviso e Vicenza, penso che per la Lega sarà un bellissimo risultato. Prima ci sarà il voto in Friuli Venezia Giulia dove, a occhio, il candidato della Lega prende più del doppio rispetto a quello della sinistra». Infine il delicato tema dei diritti delle coppie omosessuali. Emblematica la "non risposta" alla domanda su cosa ne pensasse della scelta del governatore Zaia di finanziare una centro regionale per aiutare chi intende cambiare sesso: «In sanità ci sono urgenze ed emergenze che mi sono ben chiare. Per quanto riguarda il cambio del sesso non ho elementi per rispondere. Zaia è stato attaccato da Casapound? Ha tutta la mia solidarietà. Io ricevo almeno 30 attacchi al giorno». Netto poi sulla registrazione all'anagrafe dei figli di coppie Lgbtq: «Aprire l'anticamera a pratiche abominevoli come l'utero in affitto è fuori dal mondo, qualcosa da ricovero. Non aprirò mai a chi pensa che i bambini si comprino e si selezionino su internet. Sono a fianco dei sindaci nella loro opera quotidiana, ma poi ci sono priorità come lavoro, infrastrutture e servizio sanitario efficiente».

Paolo Calia

«PRIMA DELLE COMUNALI IL VOTO IN FRIULI: A OCCHIO IL NOSTRO CANDIDATO PRENDE PIÙ DEL DOPPIO DELLA SINISTRA»

Il nipote di Rossellini: «Il veto al film di mio nonno è fascista»

LA POLEMICA

MARCON (VENEZIA) «Caro sindaco, mi spieghi. Voglio capire perché ha negato il patrocinio alla proiezione del film di mio nonno, Roberto Rossellini, "Roma città aperta"». Alessandro Rossellini, nipote del cineasta e regista ed autore del docu-film "The Rossellinis" presentato a Venezia nel 2020, ha scritto ieri al primo cittadino di Marcon, Matteo Romanello, dopo la bufera sul mancato riconoscimento del Comune veneziano alla proiezione organizzata dall'Anpi, per «allontanare l'idea di un comportamento revisionista e fascista». Una "lettera aperta" nella quale il nipote del grande regista chiede a Romanello di «argomentare la sua decisione per evitare di alimentare il pensiero corrosivo che lei voglia prendere ufficialmente le distanze da un'opera cinematografica che tratta di guerra, liberazione, dell'inaudita sofferenza patita dai nostri compatrioti a causa dell'occupazione nazista. Anche perché - prosegue Alessandro Rossellini - il film ha contribuito a creare non solo un nuovo linguaggio (che ha influenzato il cinema mondiale), ma addirittura in qualche misura a dare corpo alla trama della democrazia del nostro Paese».

REGISTA Alessandro Rossellini, nipote del grande Roberto

LETTERA AL SINDACO DI MARCON DOPO IL NO A "ROMA CITTÀ APERTA"

E così, mentre Emergency Venezia ha annunciato ieri che proietterà "Roma città aperta" il 30 marzo nella sua sede della Giudecca ("non è solo un capolavoro del cinema, ma anche un documento di memoria e umanità", sottolineano dall'associazione creata da Gino Strada), Rossellini conclude così il suo appello al sindaco: «Sono certo che lei sarà d'accordo con me che la democrazia non ha colore, che è di tutti e va ricordata e rappresentata in ogni occasione possibile. Quindi, se potesse essere così gentile da spiegare la sua decisione, forse permetteremmo di allontanare da lei e dalla sua giunta l'idea di un comportamento revisionista e fascista».

Da parte sua, dopo il diluvio di prese di posizione del centrosinistra contro il patrocinio negato, Romanello ieri ha preferito tacere annunciando per oggi, a sua volta, una "lettera aperta" per dire la sua sulla vicenda: «Spiegherò tutto per filo e per segno. Non può passare il messaggio che sono contro un capolavoro come quello di Rossellini». Una mezza risposta al nipote, insomma, è già arrivata.

Fulvio Fenzo

La politica veneta

Cambio sesso, CasaPound attacca Zaia: «È come Zan»

▶Il movimento di estrema destra ha affisso manifesti nelle città venete

▶Il governatore: «Lo prevede la legge» Salvini "gelido": «Non ho elementi»

IL CASO

VENEZIA Una immagine: il volto del governatore del Veneto Luca Zaia. Un simbolo cancellato: la falce e martello. I colori: quelli dell'arcobaleno della comunità Lgbt+. E una scritta: "Ddl Zan-Zaia. La propaganda che (non) volevi".

Questi i manifesti che CasaPound, movimento politico di estrema destra e di matrice neofascista e populista, ha affisso la notte scorsa sui muri di diverse città venete, tra cui Padova. Nel "mirino" il presidente della Regione, che in giunta ha fatto approvare la delibera che individua il centro di riferimento regionale per i disturbi dell'identità di genere, incardinandolo nell'Università patavina. Un centro per il cambio di sesso previsto dalla norma, regionale e ancor prima statale. «È un fatto di civiltà, oltre che di legge e di Lea», aveva spiegato il governatore. Perché se la Regione non garantisce tutte le prestazioni sanitarie previste, poi deve pagare le strutture alle quali si rivolgono i pazienti.

Tant'è, CasaPound ha accomunato il presidente della Regione ad Alessandro Zan, il deputato del Pd esponente della comunità Lgbt+, nonché relatore del disegno di legge contro l'omofobia. Così il Ddl Zan per il movimento di estrema destra è diventato il "Ddl Zan-Zaia". E la faccia di Zaia, sotto l'arcobaleno Lgbt+, è stata affissa sui muri.

FALCE E MARTELLO E ARCOBALENO

Uno dei manifesti che CasaPound ha affisso a Padova per contestare il via libera al Centro per il cambio del sesso

LA NOTA

"La decisione del consiglio regionale approvata con il voto unanime di destra e sinistra è l'ennesima dimostrazione di quanto le istituzioni siano ormai scollegate dalle reali necessità dei cittadini", recita una nota di casaPound. In realtà quella approvata da Zaia e da tutti i suoi assessori è una delibera e l'ok c'è stato in giunta, dove siedono Lega e Fratelli d'Italia. Una delibera che attua una legge regionale del Veneto di trent'anni fa: la norma in questione è infatti del 1993 e l'allora giunta Dc-Pds-Psi-Verdi aveva un mese di tempo per individuare "le strutture ospedaliere adeguate".

Scrive CasaPound: "La follia dello stanziamento di energie pubbliche per incentivare pratiche mediche che riguardano una drastica minoranza della cittadinanza ci lascia basiti a maggior ragione se la promozione di questa iniziativa arriva proprio dalla destra al governo in regione». Aggiungendo che altre sono le priorità, a partire dalle liste d'attesa in ospedale.

I COMMENTI

A Cittadella per presentare il suo libro, il governatore Zaia ha ripetuto di aver applicato la legge: «Non sono stato folgorato e non sono passato ad altre militanze politiche. Lo prevede la legge e un amministratore deve applicarla se no va a fare altro. Il centro c'era già ad Abano. La politica deve garantire le libertà, non limitarle. Lo stesso vale per il fine vita: tutti devono essere liberi di scegliere, come si sceglie se donare o meno gli organi e spero lo facciano tutti».

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ACCOMUNATO AL DEPUTATO ESPONENTE DELLA COMUNITÀ LGBT+

Freddezza dal ministro e segretario della Lega, Matteo Salvini, ieri a Treviso: «In sanità ci sono urgenze ed emergenze che mi sono ben chiare. Per quanto riguarda il cambio del sesso non ho elementi per rispondere. Luca è un grande governatore ma siamo in democrazia e io di attacchi ne ricevo una trentina al giorno».

Solidarietà a Zaia è stata espressa dalle consigliere regionali Erika Baldin (M5s) e Cristina Guarda (Europa Verde): «L'attacco di CasaPound nei confronti del presidente della giunta regionale è l'ennesima conferma che c'è ancora molto da fare nella nostra Regione per scardinare il pregiudizio e la discriminazione».

Alda Vanzan

Estrazione della ghiaia la Consulta: «Illegittimo il limite veneto più alto»

▶Bocciata la norma del 2021 che alzò il tetto a 80.000 metri cubi

LA SENTENZA

VENEZIA È illegittima la norma veneta che nel 2021 aveva aumentato il limite all'escavazione della ghiaia nei letti dei fiumi. L'ha stabilito la Corte Costituzionale, con una sentenza depositata ieri, accogliendo le ragioni del Consiglio dei ministri contro la Regione. Per la Consulta, è «manifestamente incongrua» la parte della legge in base a cui erano state «considerevolmente ampliate le quantità di materiale litoide che può essere estratto dagli alvei e dalle zone golenali in assenza di appositi piani».

L'ORDINAMENTALE

Un anno e mezzo fa l'allora governo Draghi aveva impugnato le "Disposizioni di adeguamento ordinamentale 2021 in materia di governo del territorio, viabilità, lavori pubblici, appalti, trasporti e ambiente". Erano stati sollevati dubbi di costituzionalità per diversi articoli, in gran parte alla fine ritenuti legittimi dalla Corte. Il più rilevante, e bocciato, è quello riguardante l'estrazione e l'asporto della sabbia e dei sassi. La normativa del 1988 prevedeva già che l'attività dovesse essere regolata da piani predisposti dal Genio civile e approvati dagli uffici regionali. In assenza di tali programmi, la modifica introdotta dall'assemblea legislativa aveva fissato in 20.000 metri cubi il tetto per ciascuna operazione e aveva consentito la presentazione di progetti «per quantitativi complessivi fino a un massimo pari ad 80.000 metri cubi, da realizzare attraverso singoli interventi di entità non superiore a 20.000 metri cubi».

All'epoca l'opposizione, in particolare con il dem Andrea Zanoni, aveva tuonato: «È un regalo della Lega ai cavatori». Al di là della polemica politica, ora la Consulta è arrivata a una perentoria conclusione: «Risulta evidente l'irragionevolezza di una previsione che, per il caso di assenza di piani estrattivi, aumenti le quantità di materiale litoide estraibile rispetto al più rigoroso limite precedentemente previsto dallo stesso legislatore veneto a tutela del buon regime delle acque».

A.Pe.

Il nodo delle regole

L'intervista Michel Martone

«Con le scuole riaperte smart working superato per chi ha figli under 14»

▶Il docente di Diritto del Lavoro: «Non è un problema che va risolto per legge»

▶«Più adatta la contrattazione individuale Non tutte le attività ne traggono vantaggio»

Michel Martone, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università La Sapienza e già viceministro del Lavoro, a che punto è la trasformazione del mondo del lavoro dopo lo tsunami provocato dal Covid?

«La pandemia ha accelerato tutte le grandi tendenze che attraversavano già il mondo del lavoro, quindi la remotizzazione, la digitalizzazione e la robotizzazione. Ma è accaduto anche che noi, dopo trent'anni di globalizzazione in cui correvamo alla velocità della luce, abbiamo avuto finalmente un momento per fermarci e per pensare».

Con quali risultati?

«Ci siamo interrogati sul nostro rapporto tra lavoro e vita privata e abbiamo scoperto che era possibile lavorare anche in maniera diversa».

Quanto diversa?

«Si può lavorare più in base ai risultati e meno in base al tempo. E abbiamo anche scoperto che lo potevamo fare semplicemente mettendoci d'accordo con il nostro datore di lavoro. Quindi che si poteva fare attraverso contratti individuali, coordinandoci tra di noi. Perché in quel momento c'era bisogno di assicurare la continuità produttiva, tutelando nello stesso tempo la salute delle persone».

Lo smart working esiste da anni in Italia, ma non era mai decollato. Quali sono i numeri reali del fenomeno?

«Siamo passati da 500.000 persone che lo utilizzavano prima della pandemia, a 6-7 milioni di lavoratori coinvolti. Persone che con lo smart working hanno cominciato a lavorare diversamente. Un processo accompagnato dal nuovo modo di pensare, molto diverso rispetto a quello di un tempo, fondato sul rapporto vita-lavoro».

L'idea diffusa è che i vantaggi sono per entrambi. Ma c'è il rischio di distorsioni?

«Indubbiamente è un modo di lavorare che ha pregi e difetti. Quel che è certo è che non vale per tutte le attività produttive».

Sta dicendo che lo smart working non è per tutti?

«Sì, e per motivi diversi. E' un problema di declinazione, per cui in non pochi casi è preferibile la formula ibrida, un po' in presenza e un po' da remoto, a seconda delle necessità della settimana. E si è anche cominciato a ripensare gli orari di lavoro: se raggiungo i risultati entro un certo periodo di tempo, posso lavorare meno ore. Si è davvero imposto un generale ripensamento del rapporto con il lavoro che ha dato vita a nuovi fenomeni sociali come il "quiet quitting" e la "great resignation". Di questo ripensamento dobbiamo indubbiamente tenere conto, ma dobbiamo anche evitare di applicare a problemi nuovi soluzioni vecchie».

Michel Martone, professore ordinario di Diritto del Lavoro presso l'Università La Sapienza è stato anche viceministro del Lavoro con il governo Monti

Ovvero, servono soluzioni nuove. Può fare qualche esempio concreto?

«Premetto che la legge non può risolvere tutti i problemi posti dallo smart working. Mi riferisco per esempio alla proroga delle agevolazioni accordate ai genitori di under 14. Forse per la fretta si è voluto dare una soluzione generale, applicando in un periodo post pandemico una regola elaborata in piena emergenza. Ma il legislatore non ha tenuto conto che le scuole avevano riaperto e che i ragazzi erano rientrati nelle aule».

Quindi?

«Quindi, a mio avviso per lo smart working la sede più idonea è quella della contrattazione individuale, in cui si cerca di coniugare le esigenze aziendali con quelle dei lavoratori».

Intende dire che un'opportunità può anche diventare un boomerang per un'impresa, se questa non può decidere come regolamentare il lavoro individualmente in base alle sue esigenze?

«Proprio così, ogni azienda è a sé, ha esigenze diverse e deve poter scegliere come adattare il nuovo modo di lavorare, soprattutto per quanto riguarda lo smart working, al suo processo produttivo. Questo non può essere deciso per legge. Tanto è vero che questa regola sui genitori di under 14 è stata estesa obbligatoriamente fino a giugno solo per le imprese private e non nel pubblico impiego, dove invece il trattamento potrebbe essere uguale per tutti».

Curiosa questa differenza anche in termini di sostenibilità economica. Come mai secondo lei?

«Evidentemente in questo caso non si è voluto far gravare sull'amministrazione pubblica le complicazioni gestionali che si sono invece scaricate sulle imprese private».

E il fenomeno dell'"abbandono silenzioso" e delle "grandi dimissioni" a cui ha fatto riferimento? In che modo c'entra con i rischi di cui parla?

«Sono fenomeni che ci impongono di capire che problemi nuovi richiedono soluzioni nuove. Ma anche che oggi per disciplinare il lavoro, insisto, non si può più utilizzare una soluzione per tutti: è necessario adattare le soluzioni in relazione alle singole realtà aziendali. Lo stesso vale per la riduzione dell'orario di lavoro di cui si parla».

Si riferisce all'ipotesi della settimana lavorativa di quattro giorni? Cosa ne pensa?

«Non può sicuramente essere imposta per legge. E il motivo è semplice: in alcune realtà produttive avanzate, nelle quali la produttività è cruciale per conseguire il risultato migliore, è un'innovazione che può essere introdotta, come già sta accadendo. Ma in tanti altri casi una scelta del genere imposta per legge spingerebbe tante imprese fuori mercato. Ecco perché anche in questo caso è bene che si ragioni in relazione alle singole realtà produttive».

Ma lei pensa davvero che l'Italia sia pronta per passare ai quattro giorni?

«Questa strada va imboccata in maniera graduale. Il modello è un po' quello del Regno Unito e della Nuova Zelanda che hanno avviato la sperimentazione su un campione di aziende. Ma senza obbligo per tutti».

Professore, pensa che si arriverà a una trasformazione del lavoro positiva, sia per le aziende che per i lavoratori?

«Come ho detto, c'è una nuova mentalità del lavoro che crescerà e si affermerà sempre di più. Ma, insisto, bisogna distinguere caso per caso. Lo smart working non sempre è utile. La nostra sfida è di riuscire a scegliere la modalità lavorativa che massimizza la produttività per l'impresa e libera tempo per il lavoratore. Ma ciò cambia in relazione al servizio prestato. Il legislatore deve fare attenzione a non soffocare con la legge innovazioni nate nelle realtà produttive».

Roberta Amoruso

SONO PREFERIBILI LE FORMULE IBRIDE: DA REMOTO O IN PRESENZA A SECONDA DELLE NECESSITÀ

SBAGLIATO IMPORRE LA SETTIMANA DI 4 GIORNI LAVORATIVI, MOLTE AZIENDE VERREBBERO SPINTE FUORI DAL MERCATO

3,6 I lavoratori da remoto nel 2022

9,5 Giornate in sw al mese nelle grandi imprese

4,5 Giornate in sw al mese nelle pmi

Dopo la pandemia smart working in calo

IL FOCUS

Cresce il numero di imprese che pensano di abolirlo Per l'Inapp fenomeno in calo

ROMA Quali sono le aziende che da noi stanno dicendo di no al lavoro a distanza per questioni di produttività? Per le imprese fino a 5 dipendenti, ha rilevato l'Inapp, l'84% dei lavoratori svolge mansioni che non possono essere eseguite a distanza, quota che si attesta al 56% se si volge lo sguardo alle realtà con 50-249 addetti. Ma anche nei gruppi più grandi crescono le resistenze. Grazia Paparella, a capo delle risorse umane di Tiscali, dove in questa fase il ricorso al lavoro agile viene dosato attentamente, spiega che «lavorare in ufficio fa crescere i dipendenti più giovani, ma anche quelli con più esperienza, i rapporti contano moltissimo, le idee migliori vengono confrontandosi vis à vis». Non solo. «Il lavoro in presenza, per una questione soprattutto di rapporti e non solo di performance, è particolarmente utile per un'azienda come la nostra, che ha bisogno di idee per evolversi e di gente che vuole confrontarsi». L'Inapp ha calcolato che attualmente solo il 14% degli occupati lavora da remoto per parte della settimana. È poco, tanto? «Non è certo un dato basso – prosegue la manager di Tiscali – se consideriamo che fino a pochi anni fa lo smart working era molto meno diffuso. Visto che l'emergenza sanitaria è finita, non si comprende perché si continua a utilizzare questo strumento» E ancora: «Ogni azienda deve essere libera tuttavia di decidere in che misura fare ricorso a questa modalità, in base ai propri valori e alle proprie esigenze».

I CASI TISCALI E NUGNES

Nel frattempo le aziende faticano ad assumere i più giovani e stando agli ultimi dati Istat ripiegano sempre più spesso sugli over 50. Anche in questo caso pesano le richieste in materia di lavoro agile che arrivano dalle fasce meno adulte. «Ci sono tanti ragazzi che ti fanno subito questa domanda: in azienda è previsto il lavoro agile? Ma queste persone non si rendono conto dei benefici a cui si può avere accesso tramite il lavoro in presenza. All'inizio si impara con gli occhi, guardando i comportamenti dei colleghi più anziani. È un patrimonio culturale e lavorativo che non ti può dare nessun master». Comunque sono diverse le società che in Italia hanno già ridotto il ricorso al lavoro agile: nei settori Ict, della moda e dell'industria, per esempio. C'è però chi ormai considera lo smart working un diritto acquisito, invece che uno strumento adottato in un momento di emergenza. È successo l'estate scorsa alla Maticmind, tra i principali system integrator italiani, dove addirittura si è ventilato uno sciopero.

Per Giuseppe Nugnes, a capo del multibrand moda Nugnes 1920 di Trani, in Puglia, circa 100 dipendenti all'attivo, il ricorso esasperato allo smart working rischia di compromettere in questa fase l'efficienza delle imprese. «Nel 2020, ai tempi dei primi lockdown, anche in Italia le aziende hanno scoperto questo strumento e lo hanno utilizzato per non soccombere. Ma strada facendo abbiamo anche imparato che lo smart working può essere applicato con successo solo a determinati ambiti e a specifici processi di lavoro. In una società come la mia, nella maggior parte dei casi, rallenta il lavoro anziché accelerarlo». E ancora. «Io penso che un'azienda per raggiungere i suoi obiettivi e aumentare la crescita non può fare a meno in questo momento del lavoro in ufficio e di continui momenti di condivisione. Peraltro, il lavoro agile rischia di appiattire la creatività dei dipendenti».

Francesco Bisozzi

IL CAPO DELLE RISORSE UMANE DI TISCALI: «IL LAVORO DA REMOTO INTACCA L'EFFICIENZA E CONGELA LA FORMAZIONE»

Corte dei Conti indaga su polizze ed errori della Sanità veneta

▶Danni erariali milionari per i contratti con le società romene e con una francese

▶Il caso di un chirurgo che somministrò un farmaco a un paziente poi tetraplegico

LE INCHIESTE

VENEZIA Sanità veneta sotto la lente della Procura regionale della Corte dei conti: da un lato due inchieste per verificare la sussistenza di un possibile danno erariale in relazione ad alcune polizze stipulate a garanzia del risarcimento danni reclamato da pazienti curati non correttamente; dall'altro decine di fascicoli finalizzati ad accertare la responsabilità dei sanitari che quei danni hanno provocato, costringendo la Regione a un esborso che ammonta a circa 40 milioni di euro all'anno. Il procuratore Ugo Montella è al lavoro da mesi in un settore particolarmente delicato nel quale la spesa pubblica è consistente e dunque sono necessari controlli più che in altri ambiti.

Sul fronte delle assicurazioni, il primo filone riguarda le società romene, poi fallite, con cui furono stipulate polizze sanitarie una decina di anni fa, versando i premi senza poi riuscire ad ottenere il pagamento dei risarcimenti reclamati dai pazienti. Le stime parlano di un'esposizione del Servizio sanitario regionale superiore ai 30 milioni di euro. I magistrati contabili vogliono accertare eventuali responsabilità a carico di chi optò per quelle compagnie, a conclusione di bandi al massimo ribasso, nonostante non offrissero adeguate garanzie, come ha poi accertato un'indagine della Guardia di Finanza.

LA PROCURA REGIONALE VUOLE ACCERTARE LE EVENTUALI RESPONSABILITÀ A CARICO DI CHI OPTÒ PER QUELLE COMPAGNIE

UGO MONTELLA Procuratore veneto della Corte dei Conti

LA FRANCHIGIA

La seconda indagine si concentra invece sulla più recente assicurazione francese, contestando un "macroscopico ed ingiustificato sbilanciamento in favore della compagnia assicurativa" che, secondo la Procura erariale, avrebbe incassato premi per importi considerevoli a fronte di un rischio contenuto, considerato che era stata prevista una franchigia di 750mila euro, al di sotto quella quale la garanzia non aveva effetto. Con il risultato che gran parte dei risarcimenti sono stati pagati direttamente dal Servizio sanitario, e non dalla compagnia assicuratrice: a fronte di un premio di 14 milioni, la copertura è stata di appena 300 mila euro. Il procuratore vuole capire su quale base gli uffici si siano orientati a stipulare una polizza di questo tipo: uno studio sulla tipologia e gli importi dei risarcimenti storicamente erogati avrebbe dovuto evidenziare, infatti, che quelli superiori ai 750mila euro sono pochi.

DANNI PER MILIONI

All'attenzione della Procura regionale della Corte dei conti sono finiti un migliaio di risarcimenti pagati dalle Ulss venete a seguito delle cosiddette "malpractice" sanitarie: lesioni, malattie, decessi dovuti ad errori più o meno gravi, ad infezioni contratte in ospedale, a trasfusioni e così via. È lo stesso Servizio sanitario a trasmettere la documentazione relativa a ciascun caso di risarcimento ai magistrati erariali affinché verifichino se vi sia spazio per rivalersi su dirigenti, medici o infermieri ritenuti responsabili. «Il criterio adottato dalla Procura, sulla base della normativa e della giurisprudenza consolidata, è quello della colpa professionale di tipo gravissimo ed imperdonabile, che ha poi dato luogo al risarcimento pagato dall'Azienda», spiega Montella. Tutti i casi di risarcimenti contenuti entro i 30 mila euro vengono normalmente archiviati (salvo quelli eccezionali riferiti ad errori macroscopici) in modo da poter concentrare le indagini sui casi di maggior rilievo, poco meno del dieci per cento rispetto alle segnalazioni pervenute dalle Ulss.

Tra i casi recentemente finiti nel mirino, il procuratore regionale cita quelli relativi ad un chirurgo finito a giudizio per un danno di 262 mila euro conseguente all'errata somministrazione di un farmaco, per colpa della quale un paziente restò tetraplegico. Un altro procedimento riguarda un'infermiera in servizio nell'Ulss trevigiana alla quale vengono chiesti 80mila euro per aver dolosamente omesso le doverose vaccinazioni previste per l'età pediatrica. Ad un medico vicentino viene chiesto di risarcire 402 mila euro in relazione ad un paziente morto di melanoma in quanto, dopo l'asportazione di un neo, non dispose l'esecuzione del necessario esame istologico.

Gianluca Amadori

La ricorrenza

Vittime del Covid, oggi bandiere a mezz'asta

VENEZIA Oggi è la Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid. Il 18 marzo 2020 i camion militari, carichi di bare, sfilarono per le vie di Bergamo. Per questo saranno a mezz'asta le bandiere della Regione. «Oggi si discute, si polemizza, addirittura si indaga, ma allora, quando il Covid-19 comparve colpendo alle spalle l'intera civiltà mondiale e il mondo scientifico, il sentimento prevalente fu il timore di un nemico sconosciuto», ricorda il governatore Luca Zaia, esprimendo cordoglio per le persone morte: 7 milioni nel mondo, 188mila in Italia, 16.692 in Veneto.

Storie e persone

Venezia L'ateneo privato

UniCamillus punta sul Veneto Piano per facoltà di Medicina con sede a Mestre e al Lido

L'ORDINANZA

VENEZIA In aggiunta a Padova (con Treviso) e Verona, a Venezia potrebbe essere aperta la terza facoltà di Medicina del Veneto. A svelare l'esistenza del progetto è l'ordinanza, pubblicata ieri, con cui il Tar del Lazio ha affermato la propria competenza territoriale sul ricorso promosso da UniCamillus, l'ateneo privato esclusivamente dedicato alle scienze mediche e sanitarie che è stato istituito a Roma nel 2017, contro l'atto ministeriale che ha sospeso la procedura di accreditamento. «Dobbiamo sciogliere alcuni nodi giuridici, ma l'Università ha già il parere favorevole della Regione», dichiara l'avvocato Nino Paolantonio.

IL CONTENZIOSO

L'azione giudiziaria è stata promossa da Saint Camillus International University Of Health Sciences, meglio nota appunto come UniCamillus, contro il ministero dell'Università e della ricerca (Mur) e l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur), che partecipano al giudizio con l'Avvocatura generale dello Stato. Al momento non si sono invece costituiti il Consiglio universitario nazionale e la Regione del Veneto. L'ateneo ispirato alla figura di San Camillo de Lellis, e controllato dalla Fondazione Progetto Salute presieduta dal rettore Gianni Profita, ha impugnato la nota con cui il dicastero guidato da Anna Maria Bernini lo scorso 10 febbraio ha temporaneamente fermato l'istanza di accreditamento per l'istituzione di un nuovo corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia, con sede all'Ircss San Camillo del Lido di Venezia e alla Fondazione Villa Salus di Mestre, entrambi di proprietà della Congregazione delle Mantellate Serve di Maria di Pistoia. «Non è un diniego – precisa l'avvocato Paolantonio – ma una sospensione della procedura, in attesa del parere del Comitato regionale di coordinamento delle Università del Veneto. Per la verità il Coreco si è espresso favorevolmente nei confronti della proposta, ma sostiene che manchi il protocollo d'intesa con le strutture sanitarie regionali. Invece noi riteniamo che questo problema non sussista, poiché UniCamillus è già accreditata con il San Camillo e con Villa Salus. Ad ogni modo di questo aspetto discuteremo nell'udienza del 4 aprile, quando entreremo nel merito anche dell'altro rilievo formale che ci è stato opposto: disponiamo del parere ampiamente favorevole della Regione, ma il documento è stato firmato dall'allora direttore generale Luciano Flor, mentre secondo le linee guida citate dalla controparte dovrebbe essere sottoscritto dal presidente Luca Zaia. Confidiamo di sistemare anche questo aspetto».

LA SFIDA

Al di là del contenzioso, fa notizia la sfida privata all'offerta pubblica. Secondo il decreto provvisorio del Mur, per l'anno accademico 2023/2024 UniCamillus ha ottenuto a Roma 405 posti per gli studenti residenti in Italia e altri 225 provenienti dall'estero. Chiaramente si tratta di una realtà molto più giovane delle Università di Padova (con i suoi 800 anni di storia) e di Verona (fondata nel 1982). Inoltre l'ateneo privato applica rette decisamente più alte delle istituzioni statali: per il corso di Medicina (ma ci sono anche le professioni sanitarie), si tratta di 21.000 euro all'anno.

Angela Pederiva

IRCCS La sede dell'ospedale San Camillo al Lido di Venezia

MECENATE A Paul Girolami fu assegnato il premio Odorico

L'UNIVERSITÀ DI ROMA VUOLE AVVIARE UN CORSO DI LAUREA IN REGIONE MA PER ORA UN RICORSO AL TAR FRENA L'OPERAZIONE

Pordenone Il gigante farmaceutico

Addio a Paul Girolami, dal borgo friulano di Fanna al timone mondiale di Glaxo

IL PERSONAGGIO

PORDENONE È morto, a 97 anni, nella sua amata borgata friulana di Fanna (Pordenone), "Sir" Paul Girolami, già presidente e amministratore delegato della Glaxo, che con la sua straordinaria capacità manageriale contribuì a far diventare colosso farmaceutico planetario. I suoi genitori emigrarono, con la classica valigia di cartone, quando aveva soltanto tre anni. Il padre Pietro era un abile mosaicista- e terrazziere - erede della tradizione secolare della Scuola di Spilimbergo - e iniziò a lavorare con successo in Gran Bretagna. Paul sin da giovanissimo dimostrò notevole attitudine agli studi fino laurearsi alla London School of Economics. «Nel 1953 - si legge nella biografia dedicatagli dai Fogolars Furlans - venne assunto nella City dalla Cooper Brothers & co. Quindi entrò nella Glaxo come financial controller, divenendo responsabile della direzione finanziaria e della introduzione della elaborazione elettronica con le prime installazioni nel Regno Unito, India ed Italia, avviando anche il controllo finanziario e budgettario».

È MORTO A 97 ANNI IL MANAGER CHE FECE DELL'AZIENDA UN COLOSSO PLANETARIO. TORNATO NELLA TERRA DI ORIGINE FINANZIÒ MOLTE OPERE

LA SCALATA

Nominato nel 1968 direttore finanziario, sviluppò la costituzione e la riorganizzazione di consociate ed associate Glaxo all'estero e specialmente in Europa. Fra queste — come membro del Consiglio di Amministrazione della holding — la consociata italiana che, con sede a Verona, si è trasformata in grande impresa di produzione, commercializzazione e soprattutto di ricerca per un complesso di laboratori moderni e tecnologicamente avanzati.

LA PRESIDENZA

Il passaggio cruciale ci fu quando venne coinvolto nella difesa della Glaxo in occasione dell'offerta di concordato che diede vita alla Glaxo-Holdings quale società Capogruppo, divenendone presidente nel 1985 e restando in carica sino al 1994, all'età di 68 anni. In quegli anni d'oro, Glaxo ha superato, per un breve periodo, British Telecom divenendo l'azienda più valutata del mercato azionario britannico (LSE) ed è diventata la seconda azienda farmaceutica al mondo. I motivi stavano proprio nella scelta della presidenza di destinare un enorme aumento al budget per la ricerca e sviluppo: nel 1993 spendeva 750 milioni di dollari per la ricerca con 5.500 ricercatori, di cui 3.500 nel solo Regno Unito. Innumerevoli le onorificenze che gli sono state attribuite: nel 1987 la Regina Elisabetta gli conferì il titolo di baronetto, "Sir", raramente riconosciuto a personaggi di origine straniera. Nel 1991, il Presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, lo nominò Cavaliere del Lavoro. Nello stesso anno gli fu conferito l'ordine del Sol Levante - raggi in oro con nastro - dall'Imperatore del Giappone. Nel 1992 ottenne la decorazione del Centenario of the Uk Society of Chemical Industries e dell'Uk Founding Societies. Nella sua Fanna, dov'è tornato in età avanzata, si è dimostrato un magnate di straordinaria generosità, finanziando con continuità opere al servizio dei compaesani e a beneficio del Comune e della Parrocchia.

Lorenzo Padovan

Zaia all'Ufficio scolastico: «Segnali i casi di bullismo» E propone i lavori sociali

▶Il governatore al fianco delle famiglie dei bimbi maltrattati: «Nessuno sconto»

▶«Sanzioni nel segno del contrappasso Se serve metteremo mano alla legge»

IL CASO

VENEZIA «Nessuno sconto ai bulli». Lo dice il governatore del Veneto, Luca Zaia, annunciando di essersi rivolto alle strutture dell'Ufficio scolastico regionale «perché adottino ogni azione a tutela delle vittime del bullismo e intensifichino la prevenzione» segnalando i casi concreti. Per Zaia «le parole non bastano più». I bulli vanno puniti: «Propongo sanzioni nel segno del contrappasso: obbligare i bulli, se necessario mettendo mano alla legge, a lavori sociali proprio dove hanno fatto del male. Che si tratti di razzismo, omofobia, disabilità: siano obbligati a lavorare, a testa bassa e senza sconti, nell'aiutare le loro stesse vittime, sotto il controllo delle istituzioni».

La netta e dura presa di posizione del presidente della Regione arriva dopo gli ultimi, gravi, episodi di bullismo, un fenomeno che sembra non arrestarsi nonostante le campagne di informazione e le attività svolte anche nelle scuole. L'altro giorno, nel Trevigiano, una mamma esausta e preoccupata per la situazione che il figlio vive da tempo, si è presentata dai carabinieri per fare denuncia. Anche nel Padovano una famiglia ha denunciato le minacce ricevute dal figlio. L'apice nel Veronese dove i genitori di un bambino di 12 anni offeso e maltratto dai compagni di classe hanno deciso di ritirarlo dalla scuola: il ragazzino ha cicatrici sul volto a causa di un incidente stradale avvenuto dieci mesi fa e i bulli gli dicevano "sei un mostro". Contro bullismo e cyberbullismo c'è una Giornata nazionale, la si celebra il 7 febbraio, ma il fenomeno continua. In Italia il bullismo colpisce una percentuale di ragazzi che oscilla tra il 13% ed il 18%, con una frequenza stabile rispetto al biennio 2017/2018. In aumento invece il cyberbullismo, soprattutto tra i ragazzi della fascia 11-13 anni, con la percentuale che oscilla tra l'11% ed il 16%.

VIOLENZA Fra gli atti di bullismo ci sono anche i gesti di prevaricazione, da parte dei ragazzi, nei confronti di coetanei ritenuti più deboli

L'INTERVENTO

«Da alcuni giorni - ha detto Luca Zaia - sto seguendo con estrema attenzione quanto sta avvenendo in Veneto, nelle scuole e nelle nostre città. È arrivato il momento di dire con estrema chiarezza che di fronte al bullismo non bisogna arretrare di un passo. Serve invece intervenire con estrema decisione». Ieri mattina il governatore ha interessato «formalmente» l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto «perché adotti ogni azione a tutela delle vittime del bullismo e intensifichi la prevenzione». Come? «Segnalando casi concreti, che mi aspetto siano immediatamente risolti. Chiedo che tutte le istituzioni, in modo corale, lavorino per estirpare questi atti intollerabili, che sono germe e substrato di importanti problemi sociali».

Zaia ha detto di essere «in contatto diretto con i genitori di alcuni ragazzi vittime di bullismo, la cui storia è stata riportata dai quotidiani veneti. Voglio tutelare al massimo il doveroso anonimato delle vittime, ma mi sono mosso a livello istituzionale di fronte ad accuse circostanziate e chiare. Testimonianze che impongono in primis alla scuola di affrontare il fenomeno con soluzioni efficaci. Il bullismo è intollerabile: i racconti riportatimi da una mamma, emblematici, sono una testimonianza che colpisce dritto al cuore: violenze fisiche e psicologiche, perpetrate da lungo tempo, nell'indifferenza. Gli istituti scolastici devono garantire un ambiente sereno, protetto, positivo: non deve esservi il benché minimo spazio per chi pratica queste azioni. Dobbiamo combattere il bullismo, ne va delle nuove generazioni».

La proposta di Zaia è obbligare i bulli a lavori sociali proprio dove hanno fatto del male. «Intollerabile poi sentire che spesso sono le vittime a cambiare scuola o ad allontanarsi dal luogo delle violenze. La misura è colma, è l'ora di risposte estremamente determinate».

Al.Va

UN RAGAZZO FERITO AL VOLTO TOLTO DALLA SCUOLA: I COMPAGNI LO CHIAMAVANO "MOSTRO"

Latina

Esplode bombola di gas muoiono due operai

LATINA Due operai sono morti in un incidente sul lavoro che si è verificato a Sermoneta, in provincia di Latina, ieri pomeriggio. Gli addetti sono stati travolti da una violenta esplosione durante le operazioni di ricarica di alcune bombole di gas. Il tragico infortunio è avvenuto in una ditta specializzata in collaudi, certificazioni e imbottigliamento del gas. Le vittime sono il 33enne Daniel Martini e il 35enne di origini ucraine Vadyn Kachurin. Un terzo operaio, di 24 anni, è stato trasportato all'ospedale in codice rosso. In mattinata a San Mauro Torinese un 33enne bosniaco, residente a Biella, ha perso la vita precipitando dal tetto di un capannone durante i lavori di ristrutturazione. Un volo di circa dieci metri che non gli ha dato scampo.

«Rivuoi la Lamborghini? Devi versare 350mila euro»

▶Due padovani titolari di una scuderia di auto da corsa indagati per estorsione

▶Imprenditore trevigiano aveva fornito il bolide: non riusciva a rientrarne in possesso

IL CASO

PADOVA/TREVISO La Lamborghini da corsa tenuta "in ostaggio" per mesi in un capannone. E quei 350mila euro chiesti dalla scuderia automobilistica per restituire il bolide al proprietario. Finché l'imprenditore trevigiano ha denunciato tutto alla Finanza. A bloccare un presunto tentativo di estorsione sono state le fiamme gialle trevigiane. Due gli indagati, raggiunti nei giorni scorsi dall'avviso di garanzia: si tratta dei padovani Cristiano Camon e Tancredi Pagiaro, vertici della scuderia padovana Yas 14 (ex Lazarus), accusati di tentata estorsione in concorso. Secondo la Procura di Treviso avrebbero trattenuto indebitamente la Lamborghini Huracan GT3, che era stata affidata loro con un contratto di sponsorizzazione per correre nel campionato internazionale di Gran Turismo. Il gioiello a quattro ruote è stato posto sotto sequestro preventivo dal gip di Treviso. Il gioiello a quattro ruote è di proprietà della Daiko, azienda di prodotti per saldatura con sede a San Biagio di Callalta (Treviso) e molto attiva nelle sponsorizzazioni sportive, tra cui la partnership ufficiale con la Ducati.

LO SPONSOR HA CHIAMATO LA FINANZA

Le indagini sono partite nella primavera del 2021, quando l'imprenditore trevigiano si è presentato alla Finanza. Mesi prima come sponsor della scuderia aveva fornito il bolide al team

L'INCHIESTA

Le indagini sono partite nella primavera del 2021, quando l'imprenditore trevigiano si è presentato dalla Finanza. Mesi prima l'uomo aveva acquistato l'auto sportiva firmando un contratto di sponsorizzazione con la scuderia Yas 14. L'auto aveva gareggiato nel campionato Gran Turismo, ma una volta scaduto il contratto non era stata restituita. Se il proprietario voleva riaverla doveva saldare una serie di fatture per un importo totale di 350mila euro. Una cifra che sfiorava il valore d'acquisto dell'auto stessa. Lo stallo è andato avanti per mesi. Da un lato la scuderia che pressava per ricevere la somma, dall'altro il proprietario deciso a non cedere alle richieste. L'attività investigativa delle fiamme gialle è stata lunga e complessa, tra perquisizioni eseguite tra le province di Padova e Verona, controlli incrociati, accertamenti bancari e l'acquisizione di diverse testimonianze. Alla fine gli inquirenti sono riusciti a ritrovare l'auto in un capannone del Padovano e a provare che le fatture emesse dalla scuderia riguardavano operazioni economiche inesistenti. Erano state emesse - secondo l'accusa - con l'unico obiettivo di tentare un'estorsione ai danni dell'imprenditore, che solo a fronte del pagamento dell'importo richiesto avrebbe potuto riottenere la Lamborghini. Il sequestro del bolide, disposto dal gip, era stato poi confermato dal Tribunale del Riesame in base al quadro probatorio acquisito. Ora la Procura trevigiana si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per i due indagati, difesi dall'avvocato Marco Antonio Dal Ben.

LA COPPIA VOLEVA IL SALDO DI UNA SERIE DI FATTURE EMESSE TUTTE LO STESSO GIORNO PER UNA CIFRA EQUIVALENTE AL VALORE DELLA VETTURA BLOCCATA

LA DIFESA

«È una faccenda con risvolti civilistici in cui la tentata estorsione non c'entra nulla - afferma il legale dei due padovani -. I miei assistiti volevano avvalersi del diritto di ritenzione, previsto dal codice civile, per spingere il debitore a saldare il suo debito con la scuderia per gli interventi di miglioria dell'auto da corsa. La guardia di finanza contesta il fatto che i documenti fiscali sono stati emessi in un periodo di tempo molto ristretto». Tutte lo stesso giorno, precisano dal comando provinciale della Finanza. Il motivo, secondo il legale, va cercato nel retroscena dei rapporti tra vittima e indagati: i tre, partner di lunga data, avrebbero avuto l'intenzione di dar vita a una nuova società ma per una serie di dissapori l'affare non sarebbe andato in porto. A quel punto i padovani, che fino a quel momento non avevano preteso pagamenti per i lavori sulla Lamborghini proprio in vista della "joint venture", sarebbero passati a batter cassa. «Visto che l'imprenditore non era intenzionato a pagare - conclude il legale - i miei assistiti hanno ritenuto di trattenere l'auto come garanzia, in maniera del tutto legale. Per questo affronteremo con serenità l'eventuale dibattimento, fiduciosi di far cadere le accuse».

Maria Elena Pattaro

IL GIOIELLO TENUTO "IN OSTAGGIO" IN UN CAPANNONE. LA DIFESA DEI TITOLARI DEL TEAM: «ERANO STATI APPORTATI INTERVENTI DI MIGLIORIA»

Tifo violento

Roma vietata agli ultras del Feyenoord E Napoli ora teme gli hooligans inglesi

ROMA Dal Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica arriva l'allerta su una serie di partite a rischio sicurezza, dal derby tra Roma e Lazio di domenica fino alla trasferta del Feyenoord nella capitale il prossimo 20 aprile: un allarme che spinge le forze di polizia alla «massima attenzione per scongiurare scontri e danni». Dopo i disordini di mercoledì scorso a Napoli, i timori del Viminale riguardano dunque nuove vendette e regolamenti di conti che vedrebbero coinvolte varie tifoserie legate da gemellaggi e rivalità anche internazionali. E proprio sul capoluogo partenopeo, che ancora conta i danni della guerriglia messa in atto dagli ultrà dell'Eintracht di Francoforte, scatta un nuovo alert sugli hooligans. Sotto i riflettori c'è la partita di qualificazione agli Europei di Calcio tra Italia e Inghilterra in programma giovedì prossimo al Diego Armando Maradona, con l'arrivo previsto di oltre duemila tifosi della nazionale inglese. Appare quasi certo che il match di ritorno dei quarti di finale di Europa League, Roma-Feyenoord del 20 aprile, sarà vietato ai sostenitori olandesi, i quali già si scaldano con messaggi di battaglia sui forum. Del resto il precedente è pesante: nel 2015, sempre in occasione di un match contro i giallorossi, la tifoseria di Rotterdam vandalizzò la fontana della Barcaccia in piazza di Spagna dopo aver innescato una guerriglia urbana che portò anche al ferimento di alcuni agenti. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha chiamato il titolare del Viminale esprimendogli preoccupazione: «Vanno fermati».

Economia

Borse del 17/03/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	25.494	-1,64% ▼	Londra (Ft100)	7.335	-1,01% ▼	NewYork (Dow Jones)*	31.839	-1,26% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.613	-0,98% ▼	Parigi (Cac 40)	6.925	-1,43% ▼	NewYork (Nasdaq)*	11.617	-0,85% ▼
Francoforte (Dax)	14.768	-1,33% ▼	Tokio (Nikkei)	27.333	+1,20% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.518	+1,64% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 18 Marzo 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **192**

Euribor	3m	6m	12m
	2.6%	2.9%	3.3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,06	▲
Sterlina	0,87	▲
Yen	140,99	▼
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,34	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,316%
3 m	2,381%
6 m	2,960%
1 a	3,080%
3 a	3,345%
10 a	4,045%

METALLI

	Gr
Oro	59,3 €
Argento	0,67 €
Platino	29,51 €
Litio	43,49 €/Kg
Silicio	2.220 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	439
Marengo	345
Krugerrand	1.869
America 20$	1.825
50Pesos Mex	2.230

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,06 € ▼
Petr. WTI	67,17 $ ▼
Energia (MW)	133,75 € ▲
Gas (MW)	43,11 € ▼

L'inflazione Ue rallenta il passo ma in Italia resta più elevata

▶L'indice dei prezzi dei Ventisette si attesta all'8,5% contro il 9,8% che viene registrato del nostro Paese

▶Preoccupa l'indicatore senza energia e alimentari usato come base per le decisioni sui tassi dalla Bce

IL DATO

BRUXELLES L'inflazione nell'Eurozona rallenta seppur di poco, ma in Italia la fiammata è più alta del dato complessivo. E l'incremento della componente "di fondo" (che non tiene conto dei prezzi di energia e alimentari) continua a crescere e a preoccupare in vista delle prossime decisioni della Bce. L'indice dei prezzi al consumo nei venti Paesi della moneta unica ha registrato un aumento dell'8,5%, in calo rispetto all'8,6% di gennaio, ha comunicato ieri Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, confermando la stima flash di inizio mese. Nell'Unione a Ventisette, l'inflazione è stata del 9,9%, anche in questo caso in lieve flessione dal 10% di gennaio, ma ben al di sopra del 6,2% di un anno prima.

IL VALORE

Per l'Italia, Eurostat ha fotografato un valore su base annuale di oltre un punto superiore alla media dell'Eurozona, con +9,8%, comunque in contrazione se confrontato con la stima di gennaio, che era del 10,7%, e in linea con il +9,1% comunicato giovedì dall'Istat. Va ricordato che i confronti europei sono sull'indice Ipca, leggermente diverso da quello elaborato in via principale dall'Istat. Tra i primi tre Paesi a doppia cifra ci sono invece Ungheria (25,8%), Lettonia (20,1%) e Repubblica Ceca (18,4%), mentre in coda alla classifica si piazzano Spagna (6%), Belgio (5,4%) e Lussemburgo (4,8%). A continuare ad accelerare nella zona euro è, invece, l'inflazione di fondo, il dato che la Banca centrale europea monitora da vicino: i prezzi sottostanti, al netto della volatilità dei generi alimentari e dei combustibili, sono passati (come anticipato nella stima flash) dal 5,3% al 5,6%, a dimostrazione di una morsa difficile da allentare. E che - smaltite le reazioni al nuovo rialzo di 50 punti base di giovedì - potrebbe dare nuove munizioni ai falchi della Bce, convinti della necessità di proseguire con gli aumenti dei tassi d'interesse, nonostante il contesto di incertezza segnato dalle crisi bancarie extra-Ue.

L'inflazione italiana resta al di sopra di quella europea

Due giorni fa, in ogni caso, il consiglio direttivo dell'Eurotower ha omesso la "forward guidance" nel suo comunicato finale, evitando di anticipare le future mosse: una linea attendista, aspettando le riunioni di maggio e giugno, che segnala l'intenzione di basarsi sui dati macroeconomici e la possibilità, se non di stoppare, perlomeno di frenare il trend rialzista. Non la pensa così, invece, l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ieri ha diffuso le sue previsioni economiche intermedie e ha invitato Bce e Fed a non smarrire il sentiero della politica monetaria restrittiva. Secondo l'organismo con sede a Parigi, l'inflazione nella zona euro dovrebbe attestarsi al 6,2% quest'anno e al 3% il prossimo; per l'Italia si prevede invece un +6,7% nel 2023, destinato a scendere a 2,5% nel 2024. «Le prospettive economiche oggi sono un po' più ottimistiche rispetto alle nostre previsioni precedenti, ma l'economia globale rimane fragile», ha detto il segretario generale dell'Ocse Mathias Cormann.

I RISCHI

«Alcuni rischi chiave, come la persistenza di turbolenze su larga scala nei mercati energetici e alimentari, sono stati finora mitigati, ma la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, la continua inflazione dei servizi, le fibrillazioni dei mercati finanziari e le prospettive di crescita sottostanti in costante peggioramento potrebbero causare ulteriori problemi». Per questo, secondo Cormann, «le politiche monetarie dovranno rimanere restrittive fin quando non si osserveranno chiari segni di riduzione duratura delle tensioni inflazionistiche sottostanti», e i sostegni economici pubblici per attenuare l'impatto dei costi dell'energia «devono essere mirati a chi ne ha più bisogno»: l'obiettivo è «contenere il rilancio della domanda in un periodo di elevate inflazione».

Gab. Ros.

IN UNGHERIA E LETTONIA I MAGGIORI INCREMENTI IN SPAGNA E IN BELGIO LA DINAMICA PIÙ CONTENUTA

Banca Prealpi in crescita, patrimonio a 429 milioni

BCC

VENEZIA La trevigiana Banca Prealpi San Biagio chiude il 2022 con un bilancio in attivo di 4,97 miliardi, una raccolta complessiva di 5,6 miliardi (+ 2,7%), con impieghi verso la clientela per 2,5 miliardi (+ 4,2%) e un patrimonio netto a 429 milioni (+ 5%). Il parametro Cetl Ratio si conferma ben al di sopra dei requisiti richiesti (pari al 26,8%). Dato il contesto macroeconomico - evidenzia la nota dell'istituto - la banca ha portato la copertura dei crediti deteriorati al 100%. Prealpi SanBiagio fa parte del gruppo Cassa Centrale ed è presente con 66 filiali in sette province del Veneto e del Friuli Venezia Giulia: Treviso, Venezia, Padova, Belluno, Vicenza, Pordenone e Udine.

«I risultati straordinari che abbiamo registrato l'anno scorso ci consentono di proseguire lungo un percorso di crescita e consolidamento, a beneficio del territorio. In particolare, permetteranno di elevare ulteriormente la solidità patrimoniale del nostro istituto e la buona posizione di liquidità - il commento del presidente di Banca Prealpi SanBiagio, Carlo Antiga -. Ciò è reso possibile dalla qualità dell'attivo che presenta un livello di esposizioni deteriorate molto contenuto, che fa il paio con l'elevato ammontare degli accantonamenti».

L'assemblea per l'approvazione dei risultati, il progetto di destinazione dell'utile e il rinnovo degli organi sociali si terrà, in presenza, il 28 aprile (prima convocazione) e il 21 maggio (seconda convocazione) a Tarzo (Treviso).

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,375**	0,04	1,266	1,413	22993644
Azimut H.	**18,990**	-2,62	19,128	23,68	2283278
Banca Generali	**27,99**	-3,12	28,38	34,66	489217
Banca Mediolanum	**7,856**	-3,30	7,875	9,405	1874120
Banco Bpm	**3,532**	-0,23	3,414	4,266	39093127
Bper Banca	**2,237**	-2,78	1,950	2,817	42467809
Brembo	**13,090**	-0,98	10,508	14,896	783094
Buzzi Unicem	**20,97**	-1,08	18,217	22,08	2803375
Campari	**10,770**	-1,46	9,540	10,891	3079679
Cnh Industrial	**13,025**	-1,99	13,199	16,278	6379030
Enel	**5,287**	-0,17	5,144	5,784	61542372
Eni	**12,162**	0,00	12,154	14,872	34282785
Ferrari	**242,00**	-2,42	202,02	255,83	700867
Finecobank	**12,755**	-4,06	12,954	17,078	7129866
Generali	**17,215**	-1,85	16,746	18,810	14292623
Intesa Sanpaolo	**2,193**	-2,45	2,121	2,592	271403865
Italgas	**5,385**	-3,49	5,198	5,669	6654047
Leonardo	**10,435**	-2,93	8,045	11,229	6099156
Mediobanca	**8,850**	-1,18	8,913	10,424	5203785
Monte Paschi Si	**1,891**	-1,51	1,880	2,854	27810987
Piaggio	**3,740**	-3,06	2,833	4,070	812155
Poste Italiane	**9,012**	-2,74	9,089	10,298	6906354
Recordati	**38,28**	-1,49	38,12	42,13	592632
S. Ferragamo	**16,750**	-1,87	16,680	18,560	137762
Saipen	**1,206**	1,69	1,155	1,568	100880160
Snam	**4,670**	-1,52	4,588	4,988	20807910
Stellantis	**15,716**	-1,26	13,613	17,619	23908153
Stmicroelectr.	**45,45**	0,38	33,34	46,66	4497649
Telecom Italia	**0,2831**	-4,07	0,2194	0,3199	271589617
Tenaris	**13,220**	-1,82	13,401	17,279	5757335
Terna	**7,220**	-2,64	6,963	7,474	12299970
Unicredit	**15,898**	-3,59	13,434	19,427	37526509
Unipol	**4,440**	-3,10	4,498	5,137	4711802
Unipolsai	**2,166**	-2,70	2,174	2,497	6205430
NORDEST					
Ascopiave	**2,545**	-3,05	2,426	2,842	88380
Autogrill	**6,528**	-1,09	6,495	6,949	1771763
Banca Ifis	**13,650**	-3,47	13,473	16,314	185226
Carel Industries	**24,20**	-2,62	22,52	27,04	46862
Danieli	**23,45**	-1,26	21,28	25,83	47921
De' Longhi	**21,16**	-1,95	20,73	23,82	170800
Eurotech	**3,448**	2,07	2,926	3,692	282397
Fincantieri	**0,5210**	-1,98	0,5264	0,6551	2550953
Geox	**1,044**	-5,09	0,8102	1,181	777628
Hera	**2,393**	-1,40	2,375	2,781	6741310
Italian Exhibition	**2,500**	-1,19	2,384	2,590	5819
Moncler	**59,58**	-2,49	50,29	61,19	1530627
Ovs	**2,358**	-1,83	2,153	2,647	1271017
Piovan	**9,680**	-2,42	8,000	10,360	6848
Safilo Group	**1,303**	-0,99	1,291	1,640	428593
Sit	**5,200**	-3,70	5,316	6,423	2431
Somec	**27,80**	-2,11	27,06	33,56	109
Zignago Vetro	**16,940**	-2,76	14,262	17,908	109483

Musica

The Chemical Brothers in luglio a Romano d'Ezzelino

The Chemical Brothers (nella foto) escono con un nuovo singolo: «No Reason» è il titolo del pezzo del leggendario gruppo di musica elettronica che dà anche il via ad un anno di show tra gli Usa, la Colombia e l'Europa. Saranno protagonisti al Coachella e in molti altri Festival, anche in Italia l'8 luglio all'Ama Music Festival di Romano D'Ezzelino (Vi), e al Lucca Summer Festival il 23 luglio.
No Reason è già uno dei pezzi forti dei recenti spettacoli dal vivo e dei DJ set della band vincitrice del Grammy Award: il singolo è accompagnato da un visual surreale diretto dai collaboratori di lunga data Smith e Lyall e coreografato e interpretato dalla compagnia teatrale Gecko Theatre, già nota a chiunque abbia assistito ad una delle loro incredibili apparizioni ai festival del 2022. No Reason è il primo brano inedito pubblicato dai Chemical Brothers dopo The Darkness That You Fear del 2021. Il duo sta attualmente lavorando al seguito dell'acclamato album No Geography del 2019.

Una esposizione con 76 opere che ripercorre il periodo più importante della pittura rinascimentale in laguna dal ciclo di Sant'Orsola ai quadri della Scuola Dalmata

Il ritorno di Carpaccio l'apoteosi di Venezia

LA MOSTRA

Il Leone di San Marco, nella sua iconografia classica, troneggia in una delle sale di Palazzo Ducale. Non c'è dubbio il "felino" veneziano si trova senz'altro a suo agio nella "reggia" dei Dogi. Vittore Carpaccio realizzò il pannello nel 1516 offrendo all'ammiratore di allora e di oggi la suggestione del potere di Venezia sullo Stato da Tera e sullo Stato da Mar. Da una parte San Marco, Palazzo Ducale ovvero il cuore politico della città, dall'altra sullo sfondo due navi da carico e la Dogana. Un quadro che, al di là di ogni interpretazione dimostra la forza di una città, il senso profondo della tradizione e della sua storia. È questo il messaggio che emerge da "Vittore Carpaccio. Dipinti e disegni", una straordinaria esposizione di 76 opere del grande artista che si è aperta ieri a Palazzo Ducale grazie ad un progetto congiunto tra Comune di Venezia e Fondazione Musei Civici con la collaborazione prestigiosa della National Gallery (fino al 18 giugno) e con la curatela di Peter Humfrey, Andrea Bellieni e Gretchen Hirschauer.

SIMBOLO Il Leone di San Marco e sullo sfondo San Marco e la Dogana, uno dei quadri più ammirati alla mostra di Palazzo Ducale

ESPOSIZIONE ATTESA

Una retrospettiva attesa da tempo, in parte rallentata dai tempi della pandemia, e che idealmente si riallaccia - almeno così negli intenti degli organizzatori - con la mostra su Carpaccio del 1963 che sancì allora la riscoperta dell'artista veneziano. E proprio partendo da sessant'anni fa, oggi la mostra intende non tanto rilanciare l'artista, quanto offrire una rilettura di Carpaccio non solo come esponente di spicco del Rinascimento veneziano, ma anche come personaggio - concedeteci il termine - cosmopolita (così come lo fu allora la Serenissima): capace di intrattenere rapporti con il mondo dalmata (le opere alla Scuola omonima ne sono un esempio); con gli Albanesi; con gli Istriani di Capodistria. Capace di nutrirsi di simboli e messaggi religiosi non solo legati al Cristianesimo, ma anche all'Ebraismo. Carpaccio, quindi, come "portabandiera" della venezianità (che va tanto di moda anche oggi sul versante storico e anche politico) capace di unire la tradizione pittorica dei Bellini, dei Vivarini con quella degli artisti ferraresi, di Antonello da Messina, in parte di Albrecht Dürer e financo dei fiamminghi.

«FU UN ABILE RACCONTATORE DI STORIE CAPACE DI INTERPRETARE LA NARRAZIONE POPOLARE»

GEMME PREZIOSE A sinistra "Ritratto di gentildonna con un libro" olio a tempera realizzato da Carpaccio tra il 1500 e il 1505. A destra in alto "Nascita della Vergine, ca. 1502/1503. Sotto il secondo dei due pannelli intitolato "Caccia in laguna" (1492-1494).

RACCONTATORE DI STORIE

«Egli fu - si dice nel bel catalogo edito da Marsilio Arte – soprattutto un insuperato "raccontatore di storie". Infatti fu sempre celebrato per i suoi "cicli", serie coordinate di tele che tramandano articolati racconti sacri, quasi cinematografici, perfettamente sceneggiati nella loro narrazione popolare». Insomma, come hanno detto ieri in conferenza stampa, il sindaco Luigi Brugnaro (che ha rivelato che la mostra è costata anche 1 milione e 200 mila euro), il sottosegretario alla Cultura, Vittorio Sgarbi, la presidente dei Musei civici, Maria Cristina Gribaudi insieme ai curatori: Carpaccio è l'interprete di un sogno. E quel sogno è Venezia. «Lo sforzo - ha ricordato la presidente Gribaudi - è stato quello di realizzare una mostra di taglio monografico su di un pittore la cui produzione autografa è in parte non vastissima e complessa perchè per "cicli indivisibili"».

I CAPOLAVORI

E lo si scopre a poco a poco ammirando le sue opere: lo straordinario pannello, probabilmente di una armadio a soffietto, che ritrae "Due cortigiane" nella parte inferiore e in quella superiore una "Caccia in laguna"; sulle innumerevoli "Figure allegoriche"; sui "Ritratti di gentildonna": suggestivo quello della dama con il libro; il doge Leonardo Loredan fino a raggiungere l'apoteosi in alcuni straordinari disegni che raffigurano scene religiose così come in alcuni dipinti come "Apparizione dei Crocifissi nella chiesa di Sant'Antonio a Castello"; una meravigliosa "Fuga in Egitto"; "San Giorgio che uccide il drago" e le numerose "Madonna con il Bambino" dove il tratto di Carpaccio è preciso, attento e ossequioso fino al celebre Ciclo di Sant'Orsola. «Carpaccio era anche un disegnatore superlativo - ha ricordato Bellieni - dal corpus dei suoi disegni sono presenti numerosi studi su carta che spaziano da rapidi schizzi a altri preparatori di teste e pose». Ma è toccato al sottosegretario Sgarbi inquadrare Carpaccio nella tradizione italiana e veneziana. «Mi sento molto legato a questo artista di cui ho fatto diverse monografie - ha detto - e ritengo che fare una mostra su Carpaccio sia un impegno che lega in modo definitivo lo Stato e il Comune di Venezia. Sarà una mostra della città di Venezia, perché il primo pittore di città è proprio Carpaccio: vede nelle meraviglie di arte orientale e bizantina un mondo che non esiste, che è un sogno, il sogno di Venezia. Ma allo stesso tempo è Venezia, lo si scorge dalle barche, dai ponti, dai fondali dei dipinti».

Paolo Navarro Dina

L'attrice racconta il suo rapporto con la "piccola Venezia" dopo aver girato la seconda stagione di "Odio il Natale"

IN TELEVISIONE Una bella immagine di Pilar Fogliati che sarà Gianna, l'infermiera protagonista di "Odio il Natale 2". Sotto un altro ritratto dell'attrice romana

«Chioggia gioiello È la città perfetta per storie d'amore»

Tutti pazzi per Pilar Fogliati e a Chioggia, dove ha appena girato la seconda stagione di "Odio il Natale", le hanno dedicato perfino un dolce, la "pilaretta". L'attrice romana, al cinema con "Romantiche" - il primo film che la vede in veste di regista (oltre che di protagonista) scritto con Giovanni Veronesi - sta attraversando un momento d'oro della carriera. Non solo Netflix infatti: nel 2023 è in uscita anche con la serie di Rai "Cuori 2" e con il film di Daniele Luchetti "Confidenza", accanto a Elio Germano.

Intanto, però, Pilar è tornata a indossare i panni di Gianna, l'infermiera trentenne alla ricerca dell'amore, protagonista di "Odio il Natale 2". È tra un ciak e l'altro, si è raccontata a tutto tondo, dalle sue insicurezze tipiche dei trent'anni, al sogno "all'antica" di mettere su famiglia. Svelando anche di essersi "innamorata" di Chioggia, il comune del veneziano definito per le sue calli "la piccola Venezia".

Partiamo dal secondo soggiorno chioggiotto, cosa le è piaciuto di più della città?

«Chioggia è un gioiello, Riva Vena è un posto che quasi non ci credi quando sei lì. Verso le 19 si creano delle luci nell'acqua mozzafiato. Una bellezza crepuscolare, sembra un quadro del romanticismo. È perfetta come teatro di una storia d'amore con i suoi ponti e le sue calli, mi sono riempita gli occhi di bellezza. Dopo la prima stagione di "Odio il Natale", in tanti mi hanno scritto che hanno deciso di visitarla e di trascorrerci le feste, anche San Valentino. Perfetta per gli innamorati. Nei giorni scorsi ho incontrato due olandesi venuti apposta dopo aver visto la serie».

Ci verrebbe in vacanza?

«Assolutamente sì. Da romana sono sempre andata al mare sul Tirreno, ma ora ho scoperto questo posto magico. I chioggiotti poi sono sempre disponibili. Una pasticceria nel centro di Sottomarina di Chioggia mi ha perfino dedicato un dolce: muffin con cioccolato ribattezzato pilaretta».

«DOPO IL SUCCESSO DELLA SERIE TV UNA PASTICCERIA HA INVENTATO UN MUFFIN AL CACAO LA "PILARETTA"»

Qual è il suo piatto chioggiotto preferito?

«Ho un "problema" con la *bissiola*, il biscotto di Chioggia. Lo mangio inzuppato nel latte, con la Nutella. In ogni momento».

Sul set è tornata a interpretare Gianna. Una ragazza dedita al lavoro ma che sogna l'amore. Ci si rivede?

«In questo sono all'antica. Il lavoro è fondamentale però per me trovare l'amore ha la stessa importanza. Ho un fidanzato da quattro anni, voglio sposarmi e avere figli. I miei genitori sono sposati da trent'anni e sono la terza di quattro fratelli. Mi piace l'idea del focolare domestico».

Ma qual è il segreto del successo di "Odio il Natale"?

«Rompe il tabù sulle insicurezze dei trentenni, che si sentono ancora un po' adolescenti e sulla "rimandata" progettualità. Non c'è più la ricerca ad ogni costo di matrimonio e figli. Le mie amiche sono ancora tutte single. La serie è stata premiata perché racconta qualcosa di vero».

Tra le giovani oggi è un po' svanito il sogno del vestito bianco? Meglio un contratto a tempo indeterminato?

«Sì, mi sembra sia un po' svanito. Con la nostra generazione è aumentata la consapevolezza dell'io, dei bisogni personali e c'è più difficoltà a fare rinunce. Il matrimonio viene visto come una di queste. Rispetto alle generazioni del passato, poi, le donne oggi lavorano e hanno la stessa gamma di scelte dell'uomo».

In "Romantiche" interpreta quattro tipologie diverse di trentenni che vanno dalla psicologa. Lei è mai stata in terapia?

«Sono andata dalla psicologa e lo consiglio se è un bisogno tuo. Ti dà degli strumenti per affrontare la vita. È bello che oggi la psicoterapia sia collegata a un amor proprio e non all'avere problemi».

È esplosa sul web con la parodia degli accenti romani. Com'è nata quell'esperienza fortunata?

«Ero proprio in Veneto a Cortinametraggio a pranzo con i ragazzi del collettivo "Il milanese imbruttito". Ho iniziato a fare delle imitazioni davanti al caffè e il video messo su Facebook è diventato virale. Giovanni Veronesi lo ha visto, mi ha invitata in radio e da lì è nata la nostra collaborazione e l'idea del mio film».

A quale attore si ispira?

«Per me Carlo Verdone è il massimo. Amo l'amarezza nei suoi personaggi comici. Mi ha dato un grande in bocca al lupo per "Romantiche" e mi ha detto che è molto contento che a quarant'anni dai suoi film sia tornato il genere del carattere umano. Quando è venuto alla prima ha esclamato "Aò c'hai gli occhi puntati addosso". Un mito».

Emiliana Costa

Platinette colpito da ictus È stabile

ATTORE Platinette

LA VICENDA

«Mauro Coruzzi, in arte Platinette nei giorni scorsi ha avuto un ictus ischemico. Fortunatamente è stato soccorso in modo tempestivo e questo ha permesso di poter agire subito dal punto di vista terapeutico. Le condizioni sono stabili e sono in corso una serie di accertamenti». Nato a Langhirano nel 1955, conduttore radiofonico e tv, personaggio televisivo, cantante, attore e doppiatore, Coruzzi è stato lanciato come "Platinette" dal Maurizio Costanzo show. Ha condotto Platinissima su Radio Deejay e ha partecipato a diversi programmi tv come ospite, giudice e opinionista. Nel corso della carriera ha pubblicato alcuni libri e inciso dischi, partecipando due volte al Festival di Sanremo. Le sue ultime apparizioni in tv risalgono a qualche settimana fa, quando ha reso omaggio a Maurizio Costanzo, morto il 24 febbraio. «Io lo conosco bene - ha detto Milly Carlucci - perché abbiamo lavorato insieme a "Ballando con le stelle", ma anche al "Cantante mascherato". Lui è stato una grande Tigre. L'aveva scelta perché diceva "Io proprio non lo sono apparentemente, ma forse lo sono dentro"», ha raccontato la conduttrice. Augurl di pronta guarigione anche da un altro conduttore Marco Liorni: «Forza Mauro!».

MILLY CARLUCCI: «MAURO È UNA TIGRE INSIEME A "BALLANDO CON LE STELLE"»

Sport

SERIE A	LE PARTITE			27ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
	SASSUOLO-SPEZIA			1-0	NAPOLI	68 (26)	UDINESE	35 (26)
	ATALANTA-EMPOLI			2-1	INTER	50 (26)	FIORENTINA	34 (26)
	MONZA-CREMONESE	DAZN	oggi	ore 15	LAZIO	49 (26)	MONZA	33 (26)
	SALERNITANA-BOLOGNA	DAZN	oggi	ore 18	MILAN	48 (26)	EMPOLI	28 (27)
	UDINESE-MILAN	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	ROMA	47 (26)	LECCE	27 (26)
	SAMPDORIA-VERONA	DAZN	domani	ore 12.30	ATALANTA	45 (27)	SALERNITANA	26 (26)
	FIORENTINA-LECCE	DAZN	domani	ore 15	JUVENTUS(-15)	38 (26)	SPEZIA	24 (27)
	TORINO-NAPOLI	DAZN	domani	ore 15	TORINO	37 (26)	VERONA	19 (26)
	LAZIO-ROMA	DAZN	domani	ore 18	BOLOGNA	36 (26)	CREMONESE	12 (26)
	INTER-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45	SASSUOLO	36 (27)	SAMPDORIA	12 (26)

Sabato 18 Marzo 2023
www.gazzettino.it

CHAMPIONS

La Champions League esposta ieri a Nyon

EUROPA LEAGUE

EVITATI I "MOSTRI" DERBY NAPOLI-MILAN BENFICA PER L'INTER

▶Sorteggio favorevole: sfida italiana e altri portoghesi per i nerazzurri
Dall'altra parte del tabellone City-Bayern e Ancelotti contro il Chelsea

IL TABELLONE

Il derby italiano era quasi annunciato nei quarti di Champions, ma invece di sceglierе quello milanese, esportato in Europa, ci proporrà un suggestivo amarcord anni Ottanta: Milan-Napoli. Non solo: se l'Inter supererà il Benfica, nuova sfida tricolore in semifinale. Romanzoni annunciati, ma anche l'altra parte del tabellone regala incroci affascinanti: Real Madrid-Chelsea e Manchester City-Bayern Monaco sono un inno alle emozioni per Carlo Ancelotti e Pep Guardiola. Le italiane avevano un desiderio: evitare il Manchester City dell'extraterrestre Haaland e il Real Madrid del trio Modric-Benzema-Vinicius. Accontentate. Anche il Bayern era da scansare: percorso netto.

A questo punto, la doppia sfida made in Italy era inevitabile. La sceneggiatura di Nyon ci offre ora questo Milan-Napoli (andata il 12 aprile, ritorno il 18) che, attraverso la macchina del tempo, ci riporta agli anni di Gullit, Van Basten, Maradona e Careca. Gli azzurri, lanciati verso il terzo scudetto con il duo di fenomeni Kvaratskhelia-Osimhen, hanno già stabilito un record approdando ai quarti. I 20 punti in più in classifica rendono gli "spallettiani" favoriti per il passaggio in semifinale.

SPALLETTI: «AVREI PREFERITO EVITARE I ROSSONERI». CHI VINCE PUÒ TROVARE INZAGHI IN SEMIFINALE, SE BATTE LE AQUILE DI RUI COSTA

LA TRADIZIONE

Il Milan si aggrappa alla storia. Dice Pioli: «Sfida difficile, siamo ai quarti, siamo tutti forti. Il Napoli poi sta dominando il campionato. Ma la Champions è la Champions e il Milan è il Milan. Saremo lì con merito, motivazione e ambizione: vogliamo passare il turno. Se ho sentito Spalletti? Non credo che mi scriverà». Curiosità: i rossoneri hanno seguito il sorteggio durante l'allenamento. Anche l'ex Franco Baresi si affida al passato: «Napoli forte, ma noi siamo il Milan e la storia conta». Luciano Spalletti rifiuta il ruolo di favorito: «Solo gli incompetenti possono pensarlo, avrei preferito evitare un'italiana. Il Milan è la Champions».

INCROCIO Luciano Spalletti, in alto a sinistra, e Stefano Pioli: avversari nei quarti di Champions League

AMARCORD

Benfica-Inter ci riporta agli anni Sessanta, quando il 27 maggio 1965 le due squadre si affrontarono in finale e i nerazzurri vinsero 1-0, firmato Jair. Un mezzo derby: il presidente delle Aquile è l'ex milanista Rui Costa. Simone Inzaghi: «Il Benfica è forte, ma noi vogliamo regalare un sogno ai tifosi. L'Inter è tornata a giocare un quarto di finale di Champions League e di questo siamo molto orgogliosi perché un club come il nostro merita di giocare questo tipo di partite. Contro il Benfica saranno due gare bellissime con una grande atmosfera». «Tutti noi lavoreremo al meglio per non lasciare nulla al caso e provare a passare il turno», ha assicurato l'allenatore dei nerazzurri. Javier Zanetti sospira: «Meno male che abbiamo evitato il derby. Ma il Benfica è una squadra che sta dimostrando di essere all'altezza di questa competizione e di sicuro saranno due partite complicate, del resto nei quarti lo sono con tutte le rivali che puoi trovare».

Carlo Ancelotti ritrova il Chelsea ai quarti come un anno fa (5-4 per i Blancos), ma in questo momento ha il Barcellona nella testa: domani al Camp Nou c'è il Clàsico. Guardiola si affida a Haaland, 5 gol ai bavaresi con il Dortmund, ma occhio: contro il Bayern in sette partite ha sempre perso.

Stefano Boldrini

La Juve spera con lo Sporting Remake Roma

«PORTOGHESI IMPEGNATIVI MA ANCHE GLI ALTRI CI TEMONO»
Gianluca Pessotto

I GIALLOROSSI ANCORA CON IL FEYENOORD: «PIÙ BRAVI L'ANNO SCORSO»
José Mourinho

GLI ACCOPPIAMENTI

C'è di nuovo una portoghese sulla strada della Juve. Sarà lo Sporting Lisbona l'ostacolo da superare ai quarti di Europa League. Un'altra formazione lusitana dopo il Porto del 2021, con Andrea Pirlo che venne eliminato agli ottavi di Champions. Lo spauracchio Manchester United è solo posticipato: i Red Devils sono nella stessa parte del tabellone della Juve e l'eventuale faccia a faccia potrebbe esserci in semifinale, Sporting e Siviglia permettendo. «È un sorteggio impegnativo ma noi siamo la Juve e anche le altre ci temono» il commento a caldo di Gianluca Pessotto. Si giocherà allo Stadium il prossimo 13 aprile e il 20 ci sarà il ritorno in Portogallo, il giorno dopo il verdetto sui 15 punti di penalizzazione per il caso plusvalenze. Per la Roma il sorteggio porta in dote, ancora una volta, il Feyenoord. «Ci vedremo di nuovo», è stato il messaggio del club olandese su Twitter. Un remake della finale di Conference dello scorso anno che ha portato il primo trofeo europeo giallorosso. Mou qualche giorno fa aveva detto: «Abbiamo giocato contro un Feyenoord che era molto più bravo di quest'anno». In Conference la Fiorentina pesca i polacchi del Lech Poznan. Le altre partite: Gent-West Ham, Az Alkmaar-Anderlecht, Basilea-Nizza.

Gli anticipi

Sassuolo di rigore Atalanta in rimonta

Negli anticipi di ieri il Sassuolo, alla quarta vittoria di fila, piega lo Spezia con un rigore di Berardi e aggancia momentaneamente il Bologna al nono posto. In serata l'Atalanta piega in extremis l'Empoli (2-1) a Bergamo: toscani in vantaggio con Ebuehi al 44', pareggio atalantino con de Roon al 58' dopo che la Dea aveva sprecato una decina di occasioni. Decide il neo entrato Hojlund all'86'. Oggi altre tre partite: Monza-Cremonese, Salernitana-Bologna e in serata Udinese-Milan. Pioli avverte: «Affrontiamo una squadra fisica e veloce, dobbiamo vincere, ma servirà grande determinazione».

SASSUOLO	1
SPEZIA	0

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6,5; Toljan 6, Erlic 6, Ferrari 6,5, Rogerio 6; Thorstvedt 6,5 (12' st Frattesi 6), Lopez 6,5, Henrique 6 (29' st Harroui 6); Berardi 7 (37' st Marchizza ng), Pinamonti 6 (29' st Defrel 6), Laurienté 6,5 (29'st Bajrami 6). In panchina: Pegolo, Russo, Martinez, Zortea, Obiang, Romagna. Allenatore: Dionisi 6,5

SPEZIA (4-2-3-1): Dragowski 6; Amian 5,5, Caldara 6, Ampadu 6, Nikolaou 6; Ekdal 6 (20'st Esposito 6), Bourabia 6 (34'st Verde 6); Gyasi 6 (34' st Shomurodov ng), Agudelo 5 (29' st Cipot 5,5), Maldini 5,5 (20' st Zurkowski 5,5); Nzola 5. In panchina: Zoet, Zovko, Wisiniewski, Beck, Ferrer, Sala, Kovalenko, Krollis. Allenatore Semplici 5

Arbitro: Ghersini 6

Reti: 26'st Berardi (rig.)

Note: ammoniti Nzola, Amian. Angoli 3-3. Spettatori: 10mila circa.

ATALANTA	2
EMPOLI	1

ATALANTA (3-4-2-1): Musso 6; Toloi 6, Palomino 6, Scalvini 6 (31' st Lookman ng); Zappacosta 6,5 (44' st Maehle ng), De Roon 7, Ederson 6, Ruggeri 6,5; Pasalic 6 (44' st Demiral ng); Zapata 5 (34' st Hojlund 7), Muriel 5,5 (34' st Boga 6,5). In panchina: Rossi, Sportiello, Okoli, Colombo, Chiwisa, Soppy. All.: Gasperini 6,5

EMPOLI (4-3-1-2): Perisan 6,5; Ebuehi 6,5, De Winter 5, Luperto 5, Parisi 6; Akpa Akpro 6,5 (24' st Henderson 5,5), Grassi 5,5 (14' st Ismaijli ng, 34' st Walukiewicz ng)) 6), Fazzini 6 (14' st Bandinelli 5,5); Baldanzi 6,5 (24' st Haas 6); Caputo 5, Satriano 5,5. In panchina: Stubljar, Ujkani, Cacace, Tonelli, Stojanovic, Marin, Pjaca, Destro, Vignato, Piccoli. All.: Zanetti 6.

Arbitro: Dionisi 6

Reti: 44' pt Ebuehi, 13' st De Roon, 41' Hojlund

Note: ammoniti Henderson, Lookman, Bandinelli, Palomino, Ruggeri. Angoli 13-2. Spettatori 18mila.

Italia con le novità Retegui, Falcone e Buongiorno. C'è il gioiellino Pafundi

EURO 2024

Il ct Roberto Mancini ha convocato 30 giocatori in vista del doppio impegno per le qualificazioni agli Europei 2024 con l'Inghilterra a Napoli, giovedì 23 marzo alle 20.45 (gli azzurri tornano a giocare nell'ex San Paolo, ora "Maradona", dopo dieci anni), e Malta in trasferta domenica 26 marzo alle 20.45. Le novità sono tre: l'oriundo Mateo Retegui (foto), 23 anni, attaccante del club argentino del Tigre: Wladimiro Falcone, 27 anni, portiere del Lecce; Alessandro Buongiorno, 23 anni, difensore del Torino. Tornano tra i convocati Alessio Romagnoli e Matteo Darmian, la cui ultima partita risale al 13 novembre 2017, notte di Italia-Svezia con la mancata qualificazione al Mondiale 2018. Spicca la conferma del baby prodigio friulano dell'Udinese Simone Pafundi, 17 anni appena. Anche il ct dell'Under 21 Paolo Nicolato, per le amichevoli contro Serbia (24 marzo a Backa Topola) e Ucraina (27 marzo a Reggio Calabria) ha convocato un oriundo argentino: Bruno Zapelli, 20 anni, del Belgrano.

I CONVOCATI

Portieri: Donnarumma (Psg), Falcone (Lecce), Meret (Napoli), Provedel (Lazio).

Difensori: Acerbi (Inter), Bonucci (Juventus), Buongiorno (Torino), Darmian (Inter), Di Lorenzo (Napoli), Dimarco (Inter), Romagnoli (Lazio), Scalvini (Atalanta), Spinazzola (Roma), Toloi (Atalanta).

Centrocampisti: Barella (Inter), Cristante (Roma), Frattesi (Sassuolo), Jorginho (Arsenal), Pellegrini (Roma), Pessina (Monza), Tonali (Milan), Verratti (Psg).

Attaccanti: Berardi (Sassuolo), Chiesa (Juventus), Gnonto (Leeds), Grifo (Friburgo), Pafundi (Udinese), Politano (Napoli), Retegui (Club Atletico Tigre), Scamacca (West Ham).

SEI NAZIONI

ITALRUGBY ULTIMA CHIAMATA

Azzurri in Scozia nell'atto conclusivo del torneo per evitare il cucchiaio di legno. Una squadra da contrattacco

Edoardo Iachizzi, neo acquisto di Treviso, parte titolare oggi a Edimburgo

Cala il sipario sul Sei Nazioni. L'Irlanda chiude il programma alle 18 alla caccia del suo quarto grande slam, l'ultimo realizzato nel 2018. Oggi di fronte al proprio pubblico ha grandi possibilità di centrare l'impresa contro un'Inghilterra in ricostruzione e malmenata la settimana scorsa dalla Francia nel tempio di Twickenham. I francesi, battuti proprio dalla nazionale del trifoglio, sono ancora in corsa per il titolo: non basterà però sconfiggere il Galles a Parigi, servirà una sconfitta senza punti di bonus degli irlandesi.

La giornata sarà aperta alle 13,30 da Scozia-Italia, con gli azzurri all'ultima chiamata per vincere una partita ed evitare di aggiungere un cucchiaio di legno alla già ricca collezione. In teoria gli highlanders terzi e senza più obiettivi importanti potrebbero presentarsi con la pancia abbastanza piena oltre che senza due leader del suo attacco: l'estremo Hogg e l'apertura Russell. Il ct Greg Townsend ha ammonito i suoi: «Dovremo giocare il nostro miglior rugby se non vogliamo fare la fine del Galles nell'ultima giornata del torneo dello scorso anno contro gli azzurri».

AFFAMATA

L'Italia ha di sicuro più fame. Dopo il trionfo di Cardiff e aver battuto l'Australia in autunno si aspettava un Sei Nazioni di ben altro spessore. Invece l'entusiasmo e la freschezza atletica di un gruppo ringiovanito, non sono bastati. Si ritrova ultima, con un solo punto di bonus, come troppe volte successo in passato. Il ct Crowley a causa della scarsa profondità della rosa, ha fatto giocare quasi sempre gli stessi e ora rischia di pagare la stanchezza. Per questo ha deciso di fare dei cambi dall'inizio: in seconda linea Iachizzi al posto del trattore Nicola Cannone, Fusco mediano di mischia e all'ala Gesi, miglior giocatore del Top 10 nella scorsa stagione, in sostituzione di Padovani. In panchina si rivede il pilone Ceccarelli e ci sarà Alessanro Garbisi, fratello di Paolo, che si candida per il quarto caps.

i nuovi titolari, al di là del minutaggio ridotto, hanno in comune lo scatto esplosivo e la capacità di fare il break. Iachizzi e Fusco hanno già avuto modo di dimostrarlo quando sono entrati. Magari sul mediano di mischia si possono avere dubbi riguardo al gioco al piede (ma tanto questa Italia ne fa un uso scarsissimo) e alla qualità del passaggio. Ma queste scelte sembrano perfettamente funzionali a quel gioco espansivo, spensierato e, purtroppo, pasticcione (la percentuale più alta di errori alla mano) che è stato la croce e (pochissimo) la delizia del 6 Nazioni azzurro. C'è dunque da aspettarsi un'Italia ancora più spregiudicata del solito, da contrattacco. Qualche segnale del clima in casa Italia è affiorato alla vigilia, con il pilone Riccioni che ha parlato di «arbitraggi finora di basso livello». Ma capitan Lamaro in conferenza stampa ha corretto il tiro: «L'arbitraggio non è in nostro controllo, pensiamo a quello che possiamo fare noi, ad esempio a essere più disciplinati».

Antonio Liviero

RICCIONI DELUSO DAGLI ARBITRAGGI: «DI BASSO LIVELLO». MA CAPITAN LAMARO: «DOBBIAMO ESSERE PIÙ DISCIPLINATI»

Sei Nazioni 5° giornata

A disposizione: Ashman, Sutherland, Nel, Price, Cummings. Fagerson, Healy, Redpath

A disposizione: Manfredi, Zani, Zuliani Ceccarelli , N. Cannone, Pettinelli, Garbisi, Morisi

Arb. Gardner (AUS)

L'Ego-Hub

Sci paralimpico

Coppa del mondo a Cortina: trionfo di De Silvestro e Bertagnolli

CORTINA D'AMPEZZO Due vittorie, e un terzo posto, per gli sciatori paralimpici nella terza e conclusiva giornata delle finali della Coppa del mondo a Cortina, nelle gare di slalom che si sono disputate sulla pista Olympia delle Tofane. Vittoria per René De Silvestro (foto), azzurro di San Vito di Cadore vincitore tra i Sitting, precedendo di 1"43 il norvegese Jesper Pedersen e di 2"94 il francese Victor Pierrel. L'altra vittoria porta la firma del trentino Giacomo Bertagnolli che, categoria Visual Impaired, insieme alla guida Andrea Ravelli ha preceduto il francese Hyacinthe Deleplace. Sul terzo gradino del podio è salito il lombardo Federico Pelizzari che, nella categoria Standing, è stato preceduto dai francesi Arthur Bauchet e Jules Segers. Si è così conclus così una settimana di grande lavoro di squadra da parte dei partner e dello staff di Fondazione Cortina, che ha accolto 100 atleti di 25 nazionalità per oltre 2.000 persone coinvolte. «Queste finali di Coppa del mondo paralimpico spianano la strada all'organizzazione delle gare paralimpiche del 2026», ha sottolineato il presidente di Fondazione Cortina, Stefano Longo.

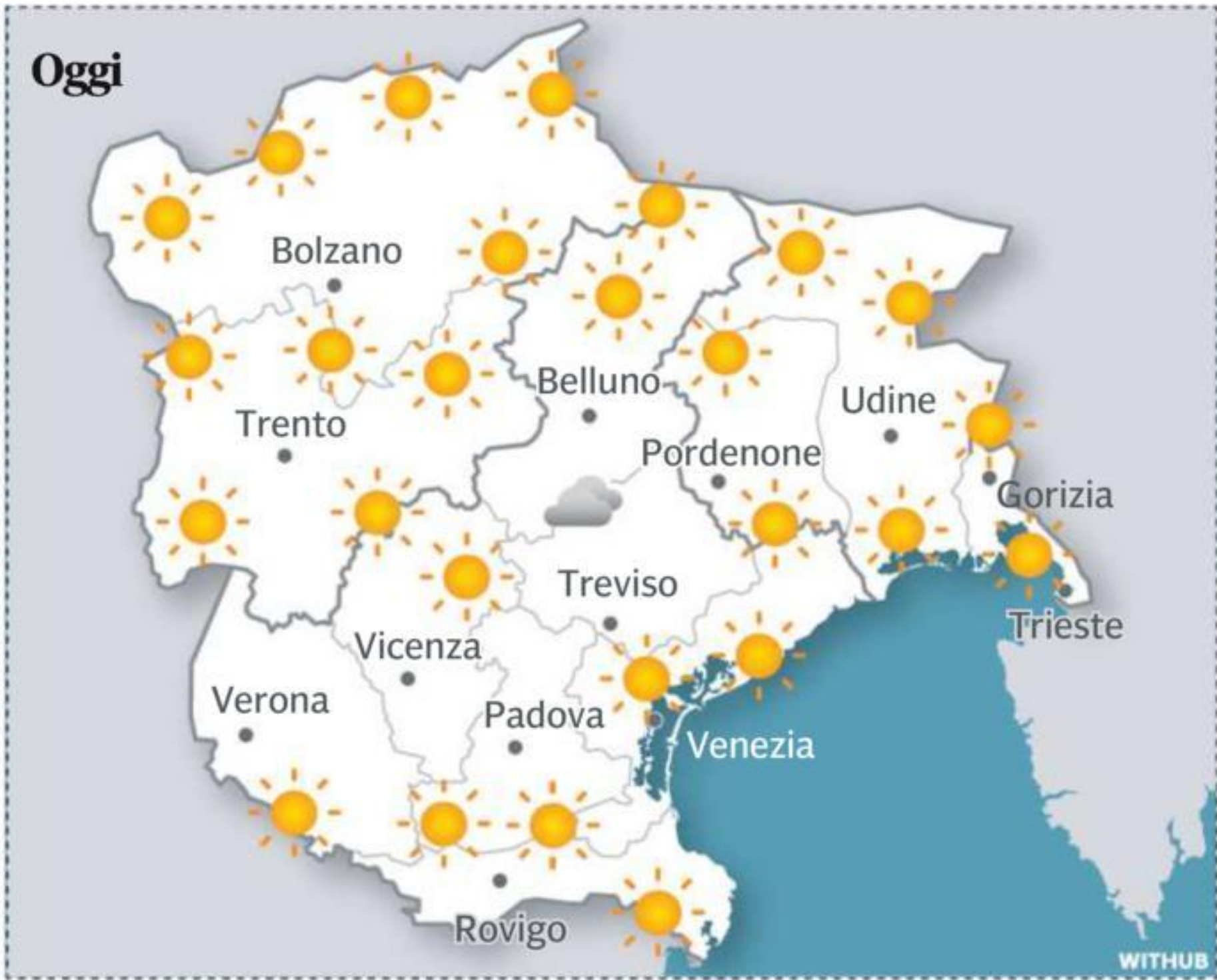
METEO

Alta pressione con cielo poco nuvoloso.

DOMANI

VENETO
Nuvolosit[illegible] in progressivo aumento con copertura a tratti estesa ma senza precipitazioni significative, al più isolate a fine giornata. Clima diurno molto mite.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità in progressivo aumento con copertura a tratti estesa ma senza precipitazioni significative, al più isolate a fine giornata. Clima diurno molto mite.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità in progressivo aumento con copertura a tratti estesa ma senza precipitazioni significative, al più isolate a fine giornata. Clima diurno molto mite.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	14	Ancona	8	18
Bolzano	4	18	Bari	10	16
Gorizia	[illegible]	17	Bologna	5	16
Padova	5	16	Cagliari	12	15
[illegible]	[illegible]	17	[illegible]	[illegible]	16
Rovigo	[illegible]	16	Genova	9	14
Trento	4	18	Milano	7	17
[illegible]	[illegible]	16	Napoli	[illegible]	18
Trieste	[illegible]	15	Palermo	[illegible]	17
Udine	4	15	Perugia	5	16
Venezia	5	14	Reggio Calabria	10	17
[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	4	17	Torino	9	15

Programmi TV

Rai 1
7.55 Che tempo fa Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.20 TG1 - Dialogo Attualità
8.30 Uno Mattina in famiglia Show
10.30 Buongiorno benessere Att.
11.25 Il Provinciale Documentario
12.00 Linea Verde Discovery Att.
12.30 Linea Verde Life Doc.
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Linea bianca Documentario
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
16.00 A Sua Immagine Attualità
16.45 TG1 Informazione
17.00 ItaliaSì! Show
18.45 L'Eredità Weekend Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Cantante Mascherato** Musicale. Condotto da Milly Carlucci
24.00 Tg 1 Sera Informazione
0.50 Ciao Maschio Attualità

Rai 2
10.10 Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile Att.
10.55 Meteo 2 Attualità
11.00 Tg Sport Informazione
11.15 Cook40 Cucina
12.05 Check Up Attualità
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 Informazione
14.00 Milano-Sanremo Ciclismo
17.15 Squadra Speciale Stoccarda Telefilm
18.10 Gli imperdibili Attualità
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.18 Meteo 2 Attualità
18.20 TG Sport Sera Informazione
19.00 Good Sam Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.10 F.B.I. International Serie Tv
23.00 Tg 2 Dossier Attualità
23.45 Meteo 2 Attualità
23.50 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
0.30 Tg 2 Mizar Attualità

Rai 3
10.05 Rai Parlamento Punto Europa Attualità
10.40 TGR Amici Animali Attualità
10.55 TGR - Bell'Italia Attualità
11.30 TGR - Officina Italia Att.
12.00 TG3 Informazione
12.25 TGR - Il Settimanale Att.
12.55 TGR Petrarca Attualità
13.25 TGR Mezzogiorno Italia Att.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.45 Tg 3 Pixel Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Gli imperdibili Attualità
15.05 Tv Talk Attualità
16.30 Frontiere Società
17.30 Presa diretta Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Le Parole Attualità
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Documentario
24.00 TG3 Mondo Attualità
0.25 Tg 3 Agenda del mondo Attualità

Rai 4
6.00 Burden of Truth Serie Tv
6.40 Bones Serie Tv
10.25 Fast Forward Serie Tv
14.30 Alex Rider Serie Tv
16.00 MacGyver Serie Tv
17.30 Gli imperdibili Attualità
17.35 Private Eyes Serie Tv
21.20 **Vita segreta di Maria Capasso** Film Drammatico. Di Salvatore Piscicelli. Con Luisa Ranieri, Daniele Russo, Luca Saccoia
23.00 Fire - Nessuna via d'uscita Film Azione
1.10 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.15 Pay the Ghost - Il male cammina tra noi Film Horror
2.50 Game Of Death Film Horror
3.55 Falling Skies Serie Tv
5.00 The dark side Documentario
5.30 Burden of Truth Serie Tv

Rai 5
9.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
10.30 Opera - La sonnambula Teatro
12.30 Le ultime avventure di Rosina Teatro
12.55 Gli imperdibili Attualità
13.00 Tuttifrutti 2022-2023 Show
13.30 Personaggi in cerca d'attore Attualità
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Save The Date Attualità
16.20 Stardust Memories Teatro
18.15 Il Caffè Attualità
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 Variazioni su tema di Mozart Reger Musicale
19.50 Goethe/Schubert/Beethoven. Parole&musica Musicale
20.45 Personaggi in cerca d'attore Attualità
21.15 **Così è (se vi pare)** Teatro
23.40 Personaggi in cerca d'attore Attualità
0.10 Proserpine Musicale
1.25 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Un ciclone in Famiglia Serie Tv
8.45 Continuavano A Chiamarli... Er Più Er Meno Film Commedia
10.55 Energie In Viaggio Show
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Att.
16.30 Dynasties - L'avventura della vita Documentario
16.55 Colombo Serie Tv
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità
21.25 **Potere assoluto** Film Giallo. Di Clint Eastwood. Con Gene Hackman, Clint Eastwood, Ed Harris
23.55 The Debt Collector Film Azione
1.55 Tg4 - L'Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 X-Style Attualità
9.15 Colombia: coste da sogno Documentario
10.10 Viaggiatori uno sguardo sul mondo Documentario
11.00 Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Beautiful Soap
14.35 Beautiful Soap
15.00 Terra Amara Serie Tv
15.55 Terra Amara Serie Tv
16.30 Verissimo Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 Avanti Un Altro Story Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 **Amici Di Maria De Filippi** Show
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Striscia La Notizia Show

Italia 1
6.05 The Vampire Diaries Serie Tv
7.00 Titti e Silvestro Cartoni
7.15 Occhi di gatto Cartoni
8.00 Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni
8.50 The Middle Serie Tv
9.40 The Goldbergs Serie Tv
11.00 Young Sheldon Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.45 Freedom Short Documentario
15.45 The Brave Serie Tv
18.20 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Animali fantastici e dove trovarli** Film Fantasy. Di David Yates. Con Eddie Redmayne, Ezra Miller, Alison Sudol
24.00 Ruby Red III - Verde smeraldo Film Fantasy

Iris
6.45 Ciaknews Attualità
6.50 Storie Italiane - Il Tredicesimo Apostolo Telefilm
8.45 Distretto di Polizia Serie Tv
9.40 Il Padrino -Parte Film Drammatico
13.10 Nick Mano Fredda Film Drammatico
15.10 Ciak Speciale Attualità
15.20 Il castello Film Drammatico
17.50 Dove osano le aquile Film Giallo
21.00 **Duplicity** Film Thriller. Di Tony Gilroy. Con Julia Roberts, Clive Owen, Paul Giamatti
23.30 Conspiracy - La cospirazione Film Thriller
1.40 Confidenze ad uno sconosciuto Film Drammatico
3.10 Ciaknews Attualità
3.15 Interrogation - Colpo Esplosivo Film Azione
4.35 Animali metropolitani Film Drammatico
5.55 I pagliacci - Amore tragico Film Musical

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
8.00 La nostra casa non si scorda mai Documentario
9.45 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.30 Fratelli in affari Reality
16.15 Buying & Selling Reality
17.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 **La chiave** Film Erotico
23.15 C'era una volta il porno Film
0.30 "Novecento" porno Società
1.30 Sex diaries Documentario
2.15 Into - Dimmi cosa ti piace Documentario
3.15 Amore e sesso Made in Usa Documentario
4.30 Sexplora Documentario. Condotto da Lili Boisvert
5.00 Sex Therapy Società. Condotto da Barbara Gubellini

Rai Scuola
10.00 Wild Italy - L'Antropocene
10.45 Wild Italy - Serie 3
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 Progetto Scienza 2022
13.00 Il misterioso mondo della matematica
14.00 Memex Rubrica
15.00 Le serie di RaiCultura.it
15.30 TGR - Bellitalia
16.00 Progetto Scienza
16.35 Un mondo senza la Nasa
17.30 I segreti del colore
18.00 Digital World Rubrica
18.30 Invito alla Lettura: Media Literacy contro la disinfor-

DMAX
6.00 Affari in cantina Arredamento
10.30 WWE Raw Wrestling
12.30 WWE NXT Wrestling
13.30 Crash TV Real Tv
14.30 Car Crash TV Documentario
16.30 Banco dei pugni Documentario
19.30 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 **Mostri di questo mondo** Documentario
23.15 Io e i miei parassiti Documentario
5.35 Marchio di fabbrica Documentario

La 7
11.10 Belli dentro belli fuori Att.
11.55 L'Aria che Tira - Diario Att.
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 9a giornata: Juventus vs Milan. Femminile Campionato Italiano Serie A Calcio
17.00 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
18.50 Lingo. Parole in Gioco Quiz
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità
21.15 **Thelma & Louise** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Susan Sarandon

TV 8
13.30 Scozia - Italia. Sei Nazioni Rugby
15.30 Terremoto 10.0 Film Azione
17.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
18.30 Home Restaurant Show
19.45 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.00 Paddock Live Automobilismo
21.30 **GP Arabia Saudita. F1** Automobilismo
22.45 Paddock Live Automobilismo
23.15 Max Payne Film Azione
1.00 American Pie 5 - Nudi alla meta Film Commedia
3.00 Coppie che uccidono Doc

NOVE
6.05 Sfumature d'amore criminale Società
13.35 Vite spezzate Società
15.40 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
18.25 Nati stanchi Film Commedia
20.00 Fratelli di Crozza Varietà
21.35 **C'era una volta il West** Film Western
0.55 Navalny - Sfida a Putin Attualità
2.50 Putin - Ultimo zar Attualità
5.30 Come fanno gli animali Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica sportiva
13.30 Tackle Rubrica sportiva
13.45 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Get Smart Telefilm
19.30 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.15 Motorpad TV Rubrica sportiva
23.45 Zandalee Film Drammatico

Rete Veneta
13.45 La parola del Signore Religione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.05 Sport in casa Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 da definire Film
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.15 Istant Future Rubrica
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 **Film: Corte marziale** Film
23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG

Tele Friuli
17.00 Screenshot Rubrica
17.30 Messede Che Si Tache Rubrica
18.00 Settimana Friuli Rubrica
18.30 Pronto, chi parte Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg Info
19.30 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.45 Effemotori Rubrica
20.15 Aspettando Poltronissima – diretta Rubrica
20.45 Poltronissima – diretta Rubrica
23.30 Beker On Tour Rubrica
23.55 Telegiornale Fvg Informazione

TV 12
7.30 Rassegna Stampa News Live Informazione
9.30 In forma Attualità
11.30 Salute & Benessere Rubrica
12.00 Tg News 24 News Live Info
12.30 Story Udinese Calcio Udinese - Milan: i precedenti Calcio
13.00 Tg News 24 News Info
16.00 Tg News 24 News Info
19.00 Tg Sport New Live Info
19.15 Tg News 24 News Informazione
19.30 Safe Drive Motori Rubrica
19.45 Studio & Stadio: Udinese Vs Milan Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il fine settimana risente dello strascico di eccitazione un po' frenetica degli ultimi giorni, avrai bisogno di un tempo per ritrovare una certa calma. Ma domani nel tuo segno entrerà Mercurio e ti aiuterà a fare ordine. Dedica questi giorni agli amici, la Luna in Acquario ti rende più disponibile e ti prepara qualche sorpresa piacevole. Qualche scaramuccia in **amore** potrà vivacizzare la giornata.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ora che Venere è entrata nel tuo segno sei più baldanzoso e grazie alla collaborazione della Luna ti senti disponibile a esporti e a fare anche proposte che riguardano il lavoro. Ma il vero protagonista di questo periodo è l'**amore**, che Venere ti propizia, favorendo l'intesa e mettendo in valore il tuo lato più sensuale. Difficile resistere al tuo fascino, al tuo sorriso o anche solo a uno sguardo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nonostante la situazione sia tuttora complessa, per il fine settimana puoi approfittare del sostegno di nuovi alleati, che in maniera silenziosa propiziano una serenità interiore che favorisce le tue scelte. La tensione nel **lavoro** è tuttora presente e un po' invasiva, ma ormai il momento più faticoso è alle tue spalle. Ora ti rimane ancora qualche giorno per finire di fare ordine nella tua mente.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il fine settimana si annuncia piacevole, nonostante un leggero nervosismo che ti impedisce di essere totalmente rilassato. Hai bisogno di svagarti e fare qualcosa di diverso. L'ideale sarebbe un fuori programma inaspettato. Se l'occasione si presentasse saltaci sopra a piè pari, è il migliore lasciapassare per un nuovo stato d'animo. Nel **lavoro** ci sono belle prospettive che ti strappano un sorriso.

Leone dal 23/7 al 23/8
Adesso che la situazione nel **lavoro** è cambiata e che hai a disposizione una carta vincente da giocare, puoi attraversare questo fine settimana con una serenità che da tempo avevi perso di vista. Il partner ti fa sentire la sua presenza e la sua compagnia ti mette a tuo agio. Sta a te adesso aprire insieme a lui la porta dei sogni e optare per quello che intendi assaporare in questi due giorni.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Per spostare la tua attenzione da una situazione complessa, che puoi modificare solo in maniera molto parziale, niente di meglio che dedicare il fine settimana al corpo e alla **salute** optando per un'attività fisica che ti riconcili con te stesso e ti aiuti a fare astrazione dal resto. Anche perché per affrontare e risolvere le problematiche relative al lavoro avrai bisogno di essere in piena forma.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna ti è favorevole per tutto il fine settimana e ti prospetta giornate in cui l'**amore** è protagonista. La dolcezza che affiora senza che tu debba fare nulla per favorirla scioglie le tue resistenze e ti consente di abbandonarti con fiducia a quello che il partner ti propone. Per approfittarne al meglio, ritrova insieme a lui la dimensione di gioco e svago. Il divertimento è il miglior viatico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per questo fine settimana sembri propenso a dare la priorità alla famiglia e alla dimensione più intima e protetta. Ascoltare questo desiderio di riservatezza e assecondarlo ti farà bene. Anche perché l'**amore** guadagna nuovi territori nella tua vita e ti rende più incline alle coccole e al dolce far niente. E se poi il partner ti proponesse un inatteso cambiamento di programma, lasciati convincere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Ancora un po' stressato dal sovraffollamento di stimoli e impegni degli ultimi giorni, arrivi farse un po' stanco al fine settimana e fai fatica a mollare la presa. La mente si aggrappa agli eventi pretendendo di esercitare un controllo che le sfugge, con l'unico risultato di avvitare i ragionamenti in maniera sterile. I pianeti ti invitano a spostare l'attenzione sul corpo e la **salute**, ascoltali.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Qualcosa di positivo si muove nel settore legato al **denaro**, inaspettatamente si sblocca una situazione che era rimasta come in sospeso e le cose si rimettono in movimento. Per te il fine settimana si annuncia piacevole, riceverai molte attenzioni e sollecitazioni, lasciati coinvolgere magari anche solo per un tempo limitato. Ti farà bene immergerti in altri mondi e assaporare un pizzico di esotismo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti trasmette una sensazione positiva, di fiducia in te stesso, grazie alla quale oggi ti senti più leggero, autonomo, in grado di cavartela da solo o forse proprio desideroso di startene per conto tuo, vagabondando senza meta. Forse l'**amore** oggi è troppo impegnativo. Segui l'intuito che ti indica la strada più gioiosa, senza sentirti legato, libero di cambiare idea a più riprese.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ancora non si è esaurita la carica di effervescenza frenetica di questi ultimi giorni e continui a essere condizionato dall'impulso a darti da fare, come se fosse in tuo potere salvare il mondo intero. Ma per fortuna sta subentrando un'altra energia, di abbandono, che ti induce ad abdicare ad alcune responsabilità per startene per conto tuo. Oggi l'**amore** ha qualcosa di nuovo da proporti, ascoltalo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	52	66	73	63	17	55	65	54
Cagliari	17	90	70	63	21	49	15	45
Firenze	43	49	80	47	77	43	86	42
Genova	60	77	2	49	85	48	51	48
Milano	6	77	39	64	34	62	63	59
Napoli	44	48	70	47	27	45	22	44
Palermo	45	104	74	85	5	62	9	56
Roma	23	141	69	80	68	70	77	52
Torino	3	74	80	66	16	52	73	50
Venezia	38	83	60	66	69	51	89	50
Nazionale	67	68	24	60	10	59	78	58

WITHUB

Lettere&Opinioni

«BEN VENGANO LE AUTO ELETTRICHE, MA QUESTO NON SI DEVE TRADURRE NELLA ELIMINAZIONE TOUT COURT DELLE AUTO A COMBUSTIONE INTERNA (DIESEL E BENZINA). QUESTE AUTO, INOLTRE, NON SONO A EMISSIONI ZERO»

Gianpaolo Bottacin, *assessore all'ambiente della Regione Veneto*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Dove va il Pd

Schlein, per adesso i proclami (aggressivi) ma la sua forza è ancora tutta da verificare

Roberto Papetti

Egregio direttore,
incapacità, approssimazione, insensibilità, questi i trancianti giudizi espressi dalla signora Schlein sulla destra e che caratterizzano (secondo lei) l'azione del governo Meloni. Dopo "stragisti" e "assassini" vedo che i giudizi stanno migliorando: giudizi che, anche se non hanno alcun fondamento (è come dire siete "brutti" e "cattivi") sono aggettivi sicuramente più d'effetto (applausi).
Secondo me la nuova segretaria dem, quanto a parole vacue e battute ad effetto, ricalca le orme del suo predecessore Letta: vorrei sapere cosa ne pensa Lei.
Cordiali saluti,

Pietro Spera

Caro lettore,
mi sembra davvero troppo presto per esprimere un giudizio su Elly Schlein come segretaria del Pd. Certamente la neo leader democratica ha portato una ventata di novità nel mondo dem uscito assai malconcio, nei numeri e nell'umore, dalle ultime elezioni politiche. Schlein ha suscitato entusiasmo e alimentato molte speranze, dentro e fuori il Pd, soprattutto alla sua sinistra. Le ragioni di tutto ciò sono facilmente intuibili: la sua giovane età, il percorso politico estraneo all'apparato di partito, il fatto di essere donna e rappresentare quindi, almeno nell'immaginario della sinistra, una risposta immediata e possibile a Giorgia Meloni.
Nel Pd e nel mondo che ruota intorno ad esso c'era una voglia di novità più che di cambiamento, Schlein l'ha interpretata e le ha dato un volto: il suo. Ma per ora non c'è stato molto altro. Con un linguaggio politico aggressivo, la scontata quanto ininfluente richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno e i richiami ripetuti ad alcuni temi classici della sua campagna elettorale come i diritti e il salario minimo, la neo segreteria ha cercato di occupare il palcoscenico senza però affrontare i temi per lei più delicati impegnativi. Come il rapporto con le correnti del Pd e i loro capi, in particolare con chi l'ha appoggiata nelle primarie. Non basta proclamare l'altolà ai "cacicchi", come ha fatto Schlein, bisogna metterlo in pratica. E vedremo come la Schlein riuscirà a contenere il peso e il ruolo dei potentati interni abituati a condizionare segreterie e a lottizzare ogni incarico. Lo stesso vale per temi esterni più spinosi come il sostegno militare all'Ucraina. Finora la Schlein ha evitato di affrontare con chiarezza l'argomento, ricorrendo a espressioni generiche per non scontentare nessuno. Ma verrà il momento in cui dovrà dire un sì o un no. E a quel punto potremo misurare la forza della leadership della nuova segretaria del Pd.

Passaporti impossibili

Noi, prigionieri nel nostro Paese

Immagino che il problema sia già ben noto ma mi sembra che nonostante i proclami non sia stia facendo nulla per risolvere il problema del rilascio dei passaporti. Ad oggi la prima possibilità di appuntamento (appuntamento, non rilascio del passaporto!) alla questura di Mestre è per il 3 gennaio 2024!
Di fatto prigionieri nel nostro Paese....
Dario S.
Mestre

Sicurezza

È troppo chiedere un po' di legalità?

Approfittando delle non liete ed inquietanti notizie sugli imminenti affollatissimi sbarchi presso le nostre coste, mi sono chiesto se il termine sicurezza abbia ancora un senso concreto, o se sia invece divenuto una parola senza significato. Nel perdurante assoluto silenzio della nostra amministrazione comunale, all'oramai innominabile livello di totale degrado in cui è stato ridotto il cuore di Mestre, ove l'intera area attorno al centro commerciale Le Barche è costantemente assediata da barboni, ubriachi di ogni età e nordafricani violenti, una popolazione che si materializza di regola con il calar delle tenebre, là dove la figura di una divisa è oramai diventata del tutto sconosciuta, ora è finita nel dimenticatoio anche la manifestazione di pochi giorni fa lungo via Piave di "soltanto" qualche migliaio di residenti, disperati e alla ricerca di un minimo di presenza d'ordine sul territorio urbano. Oggi, in compenso, hanno ripreso a protestare anche i residenti di campo Santa Margherita a Venezia, lamentando l'assenza totale (anche qui) di qualsiasi controllo in divisa. Quindi, deve proprio, come si suol dire, scapparci il morto, prima che chi di dovere assuma i necessari provvedimenti? È ben vero che a Milano le menti illuminate dell'ultima ora stanno prendendo le difese addirittura dei borseggiatori seriali della metropolitana, dimenticando l'esistenza delle vittime, ma qui la politica oramai c'entra poco: più prima che poi, alle rapine e ai furti s'aggiungerà il sangue, e senza il timore di essere definiti delle Cassandre. È dunque davvero troppo, e politicamente non corretto, pretendere il ripristino, con l'ordine, della tranquillità e dell'incolumità personale?
Giuseppe Sarti
Venezia

Il campione scomparso

Fosbury, un salto per la rivoluzione

Saltare di ventre o di schiena che differenza faceva in fondo? Ma fu rivoluzione, che attraverso un "metodo" sovverchiava le regole. Fino ad arrivare in cima al mondo, in fondo questa splendido gesto, diventato poi simbolico ha avuto un effetto tanto emulativo quanto rassicurante. Il mondo poteva anche cambiare con un salto in alto.
Mauro Lama
Treviso

Migranti

Le alternative per le vittime

Durante la Prima Guerra Mondiale i soldati della prima linea dovevano "scegliere": o essere ammazzati dal nemico se l'affrontavano, o essere fucilati dal generale Cadorna se si rifiutavano. Molti di loro, da veri incoscienti, affrontarono il fuoco nemico anziché quello "amico". Oggi, le vittime dell'immane sconvolgimento geopolitico devono "scegliere" se farsi uccidere dalla guerra, dalla fame, dalle torture, oppure morire da incoscienti affrontando un mare burrascoso a bordo di fatiscenti imbarcazioni. Alcuni dei nostri governanti li rimproverano d'aver fatto la seconda scelta con l'aggravante di portare con sé dei bambini innocenti. Ma, per dimostrare la nostra umana vicinanza, il Consiglio dei Ministri si è svolto là dove sono morti.
Cosimo Moretti
Martellago (Venezia)

Famiglie

I figli violenti? Prima picchiati dai genitori

Leggo sul Gazzettino la storia assurda di un sedicenne balordo che avrebbe denunciato la madre violenta. Ma il complesso di Edipo ha fatto il suo tempo, sono i genitori violenti a picchiare i figli, non i figli cannibali (Klein) che vogliono sposare la madre e uccidere il padre (Freud). Come dice Alice Miller, invece, non esiste figlio violento che non sia stato prima picchiato dai genitori.
Stefano Mino

Il ponte sullo Stretto

Gli (altri) interventi prioritari

Nel maggio dello scorso anno "Il Gazzettino" ebbe la cortesia di pubblicare un mio breve appunto riguardante il ponte sullo stretto di Messina. In quel periodo, infatti, l'apposita commissione, nominata dal ministero dei Trasporti, diffuse un rapporto sulle ipotesi progettuali per l'attraversamento dello stretto. L'ultimo, allora, di una serie interminabile di interventi in proposito, almeno dal 1985 in qua. Mi permetto di riproporre l'argomento perché in questa campagna elettorale estiva la cosa ha ripreso fiato, con chi è favorevole e con chi è contrario all'opera; il tema - data la sua rilevanza, la sua tempistica e con una spesa stimata in oltre 10 miliardi di euro - può fare la differenza, assieme ovviamente ad altri, nell'espressione del voto. Nel mio piccolo, per quanto capisco e so, senza pregiudizi e senza troppo facile dietrologia, continuo, oggi come ieri, ad essere favorevole a quest'opera, purché siano adottati una serie di solidissimi, trasparenti presidi tecnico-ingegneristici e geologici, così come un adeguato, stringente sistema di controlli, di vario tipo, nel corso della sua realizzazione ed oltre, comprese, in fondo, le tariffe in capo agli utenti. Oltre che, ovviamente, un piano "serio" dei costi e dei ricavi. Opera da realizzarsi però solo dopo, anche a parità di costi, una serie di altri interventi che mi paiono molto più urgenti e comunque capaci, anch'essi, di generare molto, molto lavoro. Non prima! Non contemporaneamente, per un problema, credo, di compatibilità finanziarie complessive, pur considerando anche, se ci saranno, apporti privati che, per loro natura, non sono però mai gratis per i cittadini, come visto più volte. Sistema idrogeologico complessivo, sicurezza sismica (comprese le scuole), lotta alla siccità, laminatoi e/o vasche di accumulo per l'acqua, rete idrica nazionale, interventi per l'energia, interventi per la montagna, sistema carcerario e di accoglienza legale, sistema universitario e della ricerca, sistema sanitario pubblico, ecc. Senza contare, specie in questi anni (Covid, siccità, qualità e quantità del lavoro, bollette), l'aiuto alle persone, alle famiglie ed alle imprese. Tutto ciò dovrebbe risultare evidente, penso, anche ai decisori politici nazionali ed ai loro rispettivi partiti, non fosse altro che per il troppo alto tributo di morti, di feriti, di distruzioni (con anche i conseguenti costi per la finanza pubblica) che ogni anno registriamo in quest'Italia ancora così disastrata, ripetendo sempre: "Mai più!".
Renato Omacini
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/3/2023 è stata di **44.183**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

San Donà, sette anziane violentate. L'operatore: «Curatemi»

Abusi nella casa di riposo a San Donà, sono sette le anziane violentate. L'operatore 54enne in carcere: «Curatemi». E chiede di essere sottoposto a perizia psichiatrica

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Borseggiatrice con nove figli: «Guadagno fino a 1.000 euro al giorno»

La cosa che mi disturba di più è che non facciamo niente, anzi capita che a rischiare severe punizioni siano le forze dell'ordine o anche noi cittadini se ci incavoliamo con loro (Giada)

Sabato 18 Marzo 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La partita africana che l'Europa sta perdendo

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

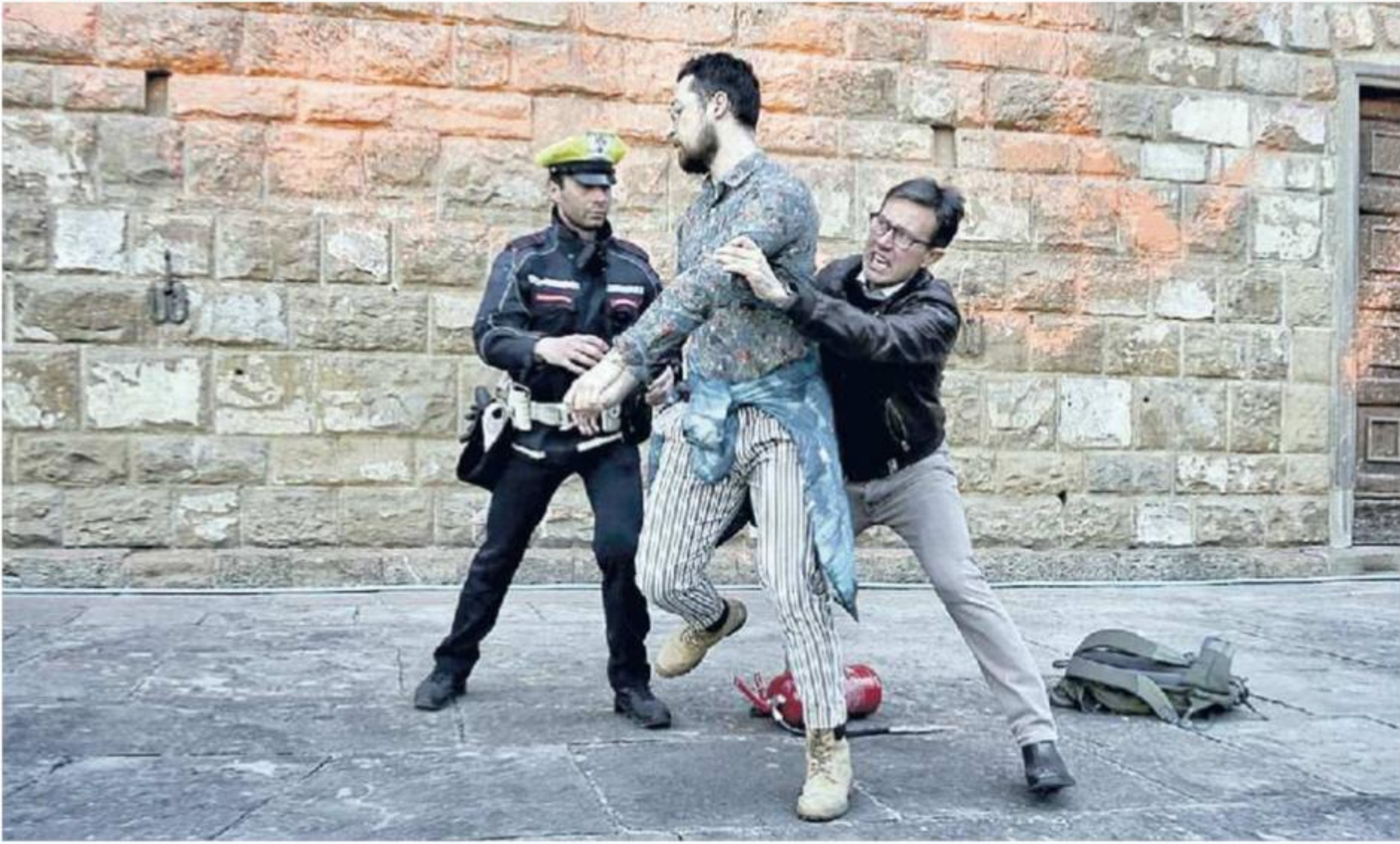
(...) costruita nel periodo coloniale, operano attivamente in Africa tutte le grandi e medie potenze che agiscono nello scacchiere mondiale. È nota da molti anni la crescente presenza della Cina, ormai divenuta il principale attore economico di tutta l'Africa. Si tratta di una presenza capillare, che continuerà ad essere la strada obbligata per un paese che ha il 20% della popolazione mondiale, ma solo il 7% delle terre coltivabili, che possiede il più grande apparato produttivo del mondo, ma non ha le materie prime e l'energia per alimentare la propria industria. Un paese per cui la complementarietà con l'Africa (e in misura minore con l'America Latina) non è una scelta, ma una necessità. La strategia cinese ha solo marginalmente risvegliato l'interesse americano nei confronti del continente africano, ma ha invece spinto la Turchia ad esserne un nuovo protagonista, insieme ai paesi del Golfo e all'India. Si tratta di presenze soprattutto economiche anche se, nel momento in cui esse assumono un carattere strategico di lungo periodo, finiscono fatalmente con l'assumere anche un rilievo politico. Negli ultimi anni è tuttavia entrata in campo la Russia, un attore che sta recitando una parte diversa, non più concentrata su una presenza economica, ma su una strategia prevalentemente politico-militare. I risultati sono finora inaspettati: con l'impegno di poche migliaia di mercenari del gruppo Wagner e con una minima spesa è passato sotto il controllo politico della Russia una notevole parte dell'intero continente africano. Partendo dal nord è sotto dominio russo la Cirenaica, cioè la parte più ricca di petrolio della Libia e l'area da cui Wagner può controllare una parte del flusso dei migranti verso l'Italia. Procedendo verso sud sono bastati 1.400 paramilitari per prendere il controllo del Mali, paese grande quasi quattro volte l'Italia. Completo è inoltre il controllo sulla Repubblica Centro Africana e decisiva l'influenza sul Burkina Faso. A cui si aggiunge qualche disordine provocato in Ciad e un decisivo aiuto al sostegno del governo autoritario del Sudan, aiuto ben compensato dalla possibilità di stabilire una robusta base navale a Port Sudan. Una serie di obiettivi raggiunti con un impiego limitatissimo di uomini e di mezzi forniti da Mosca al leader di questo gruppo di mercenari che, fino ad ora, ha obbedito agli ordini di Putin, ma ha avuto momenti di aperta tensione sia con il ministro della difesa che con il capo di stato maggiore dell'esercito russo. Questi eventi obbligano tutti noi a chiederci se fra Russia e Cina vi sia una strategia combinata, così che la prima costituisca il braccio armato e la seconda il braccio economico di una condivisa presenza nel continente africano. Gli interessi dei due paesi non sono sempre coincidenti perché economia e politica spesso si sovrappongono e si scontrano, ma è certo che esiste perlomeno un nemico comune: l'Occidente e, in modo particolare la Francia, cioè il paese che più rappresenta l'antica potenza coloniale e che più è presente sia culturalmente che economicamente in tutta l'area. Come non ricordare Henry Kissinger quando ammoniva che non era certo geniale da parte degli Stati Uniti agire in modo che Russia e Cina si unissero in un'alleanza sempre più stretta? Da qualsiasi prospettiva si prendano in esame questi cambiamenti del mondo africano, è comunque doveroso constatare che il rafforzamento del potere russo è sistematicamente accompagnato dalle immagini del rogo delle bandiere francesi. La strategia russa ha infatti identificato nel risentimento antifrancese degli antichi colonizzati il punto debole da sfruttare per la propria penetrazione politica. Con voluta tempestività il presidente Macron ha compiuto un viaggio lampo in Gabon, Angola, Congo-Brazzaville e Repubblica Democratica del Congo, per dimostrare che la Francia ha ancora un grande ruolo in Africa anche al di fuori delle sue tradizionali aree di influenza. E' tuttavia sempre più evidente che, di fronte a questi grandi cambiamenti, anche il più simpatetico gesto di apertura serve solo a ritardare la ritirata. Per legare l'Africa a noi dobbiamo prima di tutto legare noi all'Africa, con una politica europea che rompa anche simbolicamente con il passato. Una politica non solo di aiuto ma soprattutto di cooperazione, abbandonando quel senso di superiorità che ha sempre fatto apparire naturale e spontaneo imporre ai paesi africani le nostre regole e i nostri principi. Non posso dimenticare quando, al vertice del G8 del 2007, l'allora presidente del Senegal, invitato come ospite a parlare, disse semplicemente che aveva ricevuto maggiori risposte positive alle sue richieste parlando per mezz'ora con il presidente cinese che trattando per molti anni con gli interlocutori presenti, che pure rappresentavano tutte le grandi, potenti e ricche democrazie del mondo occidentale.

Le idee

Arroccarsi o discutere? Una sfida per Pd e M5S

Bruno Vespa

Fa più rumore il fatto che dopo 27 anni un presidente del Consiglio sia tornato a un congresso della CGIL o che il primo premier di destra – una donna – non sia stata fischiata e alla fine perfino timidamente applaudita? Ieri a Rimini Giorgia Meloni non è arretrata su niente. Eppure rappresenta paradossalmente un terzo interlocutore per il mondo della sinistra dopo Elly Schlein e Giuseppe Conte. Mentre Conte resta spiazzato dal 'furto' del salario minimo toltogli dalla segretaria del Pd, Meloni ha fatto capire che con lei al governo non se ne parla. Non è meglio allora allargare il più possibile la contrattazione collettiva e gestirla in modo che non ci siano salari indecenti? Dicono i sondaggi che il reddito di cittadinanza sta perdendo consenso anche a sinistra. Si può riflettere in maniera bipartisan se un trentenne disoccupato dopo tre anni di reddito sia più ricco o più povero, come si chiede la Meloni? Per uno come me, cresciuto nel Miracolo Economico e anche nei "fantastici anni Ottanta" (questi ultimi simbolo di grande crescita e grandi debiti) è molto doloroso vedere che i salari non crescono dal '90 – "quando non c'erano i telefonini", come ricorda il premier – mentre in Francia e Germania sono saliti del 30 per cento. Bene, questa tragedia è di destra, di sinistra o dovrebbe coinvolgere tutti quanti in un gioco di squadra? Non si può pretendere naturalmente che la CGIL e la sinistra sposino una politica fiscale di segno opposto. Ma è un fatto che tutte le ricette degli ultimi trent'anni non abbiano funzionato. Dunque? Dunque, dinanzi a un governo che non arretra ma è disponibile a discutere, la rincorsa a sinistra tra Pd e M5s temo che porti a poco, tranne sottrarsi reciprocamente gente nelle piazze. Gli stessi sondaggi che tolgono punti a Conte per darli a Schlein lasciano intatta la somma, lontana dieci punti dalla maggioranza. E allora è meglio arroccarsi o discutere?

La protesta Spruzzano vernice contro Palazzo Vecchio: fermati e denunciati due ambientalisti

Il sindaco di Firenze placca gli imbrattatori

Lo scatto e poi il placcaggio. Come su un campo di rugby. I writer avevano imbrattato con vernice arancione la facciata di Palazzo Vecchio, in piazza della Signoria, ma sono stati bloccati dal sindaco di Firenze Dario Nardella e dalla polizia municipale. E per i due giovani, una 23enne e un 32enne, sono scattate le denunce. È accaduto ieri mattina, quando i due attivisti della campagna "Non paghiamo il fossile", promossa da Ultima Generazione, Scientist Rebellion e Veglie contro le morti in mare, hanno scavalcato le piante che delimitano l'area dell'arengario con due estintori e si sono avvicinati al muro iniziando a spruzzare la vernice. Nardella, presente sul posto, ha bloccato uno dei due imbrattatori, subito seguito dai vigili. Il blitz è stato fischiato dai passanti e dai turisti che hanno assistito alla scena. «Sono dei barbari. Non è così che si protesta», ha commentato il sindaco.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 18, Marzo 2023

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa. Dopo avere sofferto molti oltraggi dagli ariani a causa della fede spiegò mirabilmente ai fedeli la retta dottrina e le Scritture.

3°C 13°C
Il Sole Sorge 6:13 Tramonta 18:15
La Luna Sorge 5:00 Cala 13:57

DEDICA FESTIVAL ENTRA NEL VIVO OGGI L'INCONTRO CON MAYLIS DE KERANGAL

Rossato a pagina XIV

Concerti
Symph Dance Orchestra e Jimmy Sax a Palmanova

A pagina XIV

Forni di Sopra
Il bonus bebè fino agli 8 anni grazie ai risparmi del Comune

Non solo per i primissimi anni di vita, a Forni di Sopra, chi avrà un figlio, potrà a breve ottenere il "bonus bebè" fino agli otto anni.

A pagina VII

Rotta balcanica: ecco le fototrappole

▶Completato l'iter burocratico, i dispositivi entrano in funzione lungo gli oltre 160 chilometri di confine tra il Friuli e la Slovenia

▶La Regione le aveva prenotate ancora diversi anni fa ma solo oggi possono essere usate dalle forze dell'ordine

MIGRANTI In una foto di repertorio

Si possono spostare, non sono dei presidi fissi. Quindi nonostante la loro distribuzione sia tecnicamente in capo al Comune di Trieste, c'è la concreta possibilità che ad utilizzarle siano anche gli agenti delle forze dell'ordine che perlustrano il confine ad esempio in provincia di Udine. Oppure nel Goriziano. La notizia è quella attesa da tempo: dopo il completamento delle procedure burocratiche - e sono state particolarmente lunghe e tortuose - sono entrate in funzione le fototrappole acquistate a suo tempo dalla Regione per stringere il cerchio attorno ai trafficanti di esseri umani.

Agrusti a pagina II

Allarme spaccio doppia operazione di Questura e Locale

▶Un giovane trovato con tre "sassi" di coca arrestato dai poliziotti. Denunciati altri tre

Bloccato per spaccio di cocaina, riceve una telefonata da un cliente che lo contatta mentre si trova in Questura negli uffici di viale Venezia a Udine. Questo il singolare risvolto dell'ultimo episodio registrato dagli agenti delle Volanti della Questura di Udine, nella notte di giovedì 16 marzo. L'operazione ha permesso di arrestare un 19enne e denunciare un 24enne. Un'altra operazione anti spaccio è stata portata a termine al Parco Moretti dalla Polizia locale.

A pagina VI

Smottamento
Un grande masso finisce in strada a Savogna

Fortunatamente nessuna vettura è rimasta coinvolta a seguito del distacco di un grosso masso, finito sulla strada che da Savogna porta a Cepletischis.

A pagina VI

Tolmezzo L'assessore regionale: «Il Museo è rinato»

Il "Gortani" per i sessant'anni si prepara al grande rilancio

Migliorie all'accessibilità delle sale, nuove disposizioni delle opere, restyling grafico e tanta voglia di rilancio. Il Museo Carnico delle arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo è pronto a festeggiare i suoi sessant'anni.

A pagina IX

Sanità
Il concorso senza sconti: centinaia di bocciati

Il concorsone regionale per infermieri fa "strage" di candidati alle prime due prove. Dei 966 che avevano presentato domanda, a sostenere i test sono stati poco più di cinquecento. E dopo la prova scritta e quella pratica ne sono stati ammessi agli orali "appena" 124. Peccato che i posti messi a concorso con il bando predisposto con l'Azienda regionale di coordinamento fossero 639, più di cinque volte tanto.

De Mori a pagina V

Tavagnacco
Legali in campo contro i licenziamenti

I sindacati fanno muro contro la procedura di licenziamento collettivo che nella sede di Tavagnacco di Aquileia Capital Services, società specializzata nel recupero crediti, mette a rischio 52 posti di lavoro su un centinaio. Metà dell'organico. Lo spettro del licenziamento si è materializzato venerdì scorso, quando è arrivata la comunicazione dell'azienda.

A pagina VII

Calcio
Sottil: «Udinese coraggiosa contro il Milan»

«Con il Milan abbiamo la determinazione e la voglia di fare la nostra gara». È la promessa di mister Andrea Sottil per stasera. «Non dobbiamo guardare gli altri giocare, bensì affrontare la sfida con coraggio, con la giusta e sana spregiudicatezza, concentrati al massimo, con e senza il possesso di palla. Rispettiamo i rossoneri, ma siamo molto determinati».

Gomirato a pagina X

Basket
Old Wild West dalla capolista Unieuro Forlì

Non ha valori per la classifica di oggi, ma quello di domani alle 18 tra l'Unieuro Forlì e l'Old Wild West Udine rimane comunque il big match della dodicesima di ritorno di A2. A chi gli chiede come si prepara una gara del genere, coach Finetti risponde con chiarezza: «Considerandola come la prima delle 8 partite che ci porteranno alla fase più importante della stagione».

Sindici a pagina XIII

L'emergenza umanitaria

IL FENOMENO In alto un gruppo di migranti lungo i sentieri della Rotta balcanica; in basso, in una foto d'archivio, una fototrappola di dimensioni ridotte

Fototrappole in funzione per sorvegliare i confini

▶Dopo lo sblocco dell'iter, i dispositivi sono stati consegnati alle forze dell'ordine
Possono essere spostati lungo tutti i 160 chilometri di frontiera con l'Est Europa

SICUREZZA

PORDENONE-UDINE Si possono spostare, non sono dei presidi fissi. Quindi nonostante la loro distribuzione sia tecnicamente in capo al Comune di Trieste, c'è la concreta possibilità che ad utilizzarle siano anche gli agenti delle forze dell'ordine che perlustrano il confine ad esempio in provincia di Udine. Oppure nel Goriziano. La notizia è quella attesa da tempo: dopo il completamento delle procedure burocratiche - e sono state particolarmente lunghe e tortuose - sono entrate in funzione le fototrappole acquistate a suo tempo dalla Regione per stringere il cerchio attorno ai trafficanti di esseri umani che alimentano la Rotta balcanica e quindi i flussi di migranti diretti nella nostra regione.

L'ITER

Erano ferme nei magazzini della Regione. Acquistate e "congelate". Nessuno le aveva richieste, per il timore che il caso diventasse l'assist per ricorsi e polemiche. Adesso però non si poteva più aspettare, e soprattutto si è trovato il modo di aggirare il problema e di impiegare la tecnologia tanto richiesta ancora anni fa e fino ad oggi mai impiegata. Le fototrappole incaricate di immortalare i transiti illeciti di migranti lungo la Rotta balcanica sono state "sbloccate". Cinquanta, nel dettaglio, grazie al Comune di Trieste. Non sono però solamente dedicate al capoluogo, che comunque è uno dei centri di arrivo più importanti per quanto riguarda la Rotta balcanica. La dotazione, nel dettaglio, è ora totalmente delle forze dell'ordine. Quindi i dispositivi sono in funzione lungo 160 chilometri che tra Carso, montagne e boschi delimitano il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia.

I DISPOSITIVI

Le fototrappole hanno un vantaggio: possono essere comodamente spostate e non occupano tanto spazio. Sono perfette per gli ambienti nei quali si vogliono piazzare, cioè i sentieri battuti dai passeur della Rotta balcanica. Si tratta di dispositivi che si attivano al passaggio delle persone e che consentono, grazie alla loro definizione, di costituire prove processuali ai danni dei trafficanti di persone che giornalmente approfittano della disperazione dei migranti per guadagnarci. Un dettaglio non da poco, perché se il governo Meloni dovesse davvero riattivare le riammissioni all'estero allora sarebbe fondamentale individuare con certezza chi passa illegalmente il confine. Il secondo vantaggio delle fototrappole che sono entrate in Friuli Venezia Giulia è dato dalla tempestività. I dispositivi sono collegati in tempo reale con i palmari degli agenti della polizia di frontiera, che potranno intervenire anche dove il pattugliamento diretto ad oggi è impossibile. La prima delibera era stata adottata dalla giunta regionale. Si trattava di un passaggio importante nella lotta ai trafficanti di esseri umani. Questo secondo chi, come l'esecutivo Fedriga, quei dispositivi li aveva voluti. Secondo i critici, invece, l'uso delle fototrappole lungo la frontiera con la Slovenia sarebbe uno strumento ai limiti della legalità.

I DUBBI DEI SINDACI SULL'UTILITÀ A FRONTE DI MIGLIAIA DI PASSAGGI

I DUBBI

Qualche perplessità, però, non arriva solamente tra i naturali oppositori del governo regionale ancora in carica, ma anche dal Municipio di Trieste. I dubbi non riguardano affatto la direzione presa dall'esecutivo, che è quella di provare a limitare e a regolamentare i flussi migratori, quanto l'effettiva utilità della strumentazione tecnologica nei confronti di un fenomeno che porta migliaia di persone verso la nostra regione.

Marco Agrusti

Affitti agevolati: «Le famiglie straniere ancora escluse»

IL CASO

PORDENONE-UDINE Affitti agevolati, ma non per tutti. Già, perché a lanciare quello che viene considerato l'ultimo messaggio prima di tornare "pur a malincuore" ad adire alle vie legali è l'Asgi, l'associazione per gli studi legali sull'immigrazione. La problematica è legata all'ordinanza del tribunale di Udine, confermata poi dalla Corte di Appello con la quale viene cancellata la necessità per i cittadini stranieri che richiedono l'aiuto per il pagamento degli affitti pesanti di presentare una documentazione aggiuntiva. Di fatto si tratta di una situazione sempre più ingarbugliata per le famiglie straniere che vivono in difficoltà economiche e che sono in affitto (la maggior parte) in Friuli Venezia Giulia.

La Regione, secondo una nota dell'Asgi che era stata diramata nei mesi scorsi avrebbe risposto alla diffida dell'Asgi in maniera ondivaga. Da un lato, infatti, ha spiegato di volersi assolutamente adeguare alla decisione del Tribunale pur a più di un anno dall'emissione dell'ordinanza che era immediatamente esecutiva. Dall'altro, però, starebbe ignorando la richiesta della stessa Associazione di emanare immediatamente istruzioni ai Comuni affinché i bandi attualmente aperti vengano regolati secondo i principi affermati dal Tribunale e non secondo il vecchio regolamento in via di modifica.

«Non a caso - spiegano dall'Asgi - accade che mentre la Regione dichiara di iniziare l'iter di modifica del regolamento, i Comuni abbiano emanato i bandi ancora con la richiesta di "documenti aggiuntivi", in totale difformità della decisione del Tribunale e della Corte d'Appello. Così gli stranieri che ritengono di non potersi procurare i documenti in questione, spesso inesistenti o costosi, non presentano domanda e la violazione di diritti riconosciuti dai giudici (e dunque dalla legge) continua a ripetersi. Questo - vanno avanti dall'Asgi - comporta un grave danno non solo per gli inquilini stranieri, ma anche per i proprietari di casa, posto che il contributo in questione è destinato proprio a pagare il canone delle famiglie in difficoltà economica che abitano un alloggio quasi sempre di proprietà di cittadini italiani che a quel punto non prendono i soldi della locazione».

L'ASGI ORA TUONA «NONOSTANTE LA SENTENZA DIVERSI COMUNI NON HANNO ANCORA ADEGUATO IL REGOLAMENTO»

AFFITTI AGEVOLATI Stranieri ancora esclusi dai bonus

Ma non è ancora tutto. Il mancato adeguamento, infatti, "porta un totale stravolgimento dei principi di imparzialità e di buona amministrazione dell'azione amministrativa che deriva da questa situazione e che espone i Comuni e la Regione a ulteriori azioni legali con grande dispendio di denaro e di energie pubbliche". Da qui l'ultimo invito dell'Associazione studi giuridici per gli immigrati. «Prima di riprendere nuovamente e a malincuore le azioni legali sul punto - concludono - invitiamo la Regione a emanare immediatamente una disposizione che imponga ai Comuni, nelle more di adozione del nuovo regolamento, di modificare i bandi attualmente aperti rendendoli conformi alla decisione del Tribunale, ripristinando così la legalità, la ragionevolezza e l'omogeneità di trattamento su tutto il territorio regionale».

La richieste di integrazione per il pagamento degli affitti con il bonus comunale, secondo alcune recenti indicazioni potrebbero essere circa il 45 per cento.

ldf

Stranieri, la mappa delle presenze

▶Il dossier del Centro studi Idos indica che la presenza è cresciuta nel pordenonese e area triestina. Uno dei problemi reali è il lavoro

▶Una buona parte trova sistemazione sul territorio e cerca l'integrazione studiando l'italiano. Sale il tasso di scolarizzazione

IMMIGRATI Il dossier del Centro studi e ricerche Idos indica che la presenza di stranieri in Friuli Venezia Giulia è cresciuta, ma che esiste un serio problema di lavoro. Sempre di più, però, imparano l'italiano

IL MONITORAGGIO

Aumentano i residenti stranieri in Friuli Venezia Giulia – da 114.863 del 2020 a 116.624 del 2021 -, per un'incidenza sulla popolazione totale del 9,7%, superiore al livello nazionale (8,9%) ma inferiore a quella del Nordest, che arriva al 11,2 per cento. Il 40% dei permessi di soggiorno a termine è rilasciato per motivi familiari, il che testimonia la preponderanza dei ricongiungimenti fra le motivazioni degli arrivi. A Trieste e Gorizia prevalgono i permessi di soggiorno per protezione, in provincia di Pordenone il 32,3% è rilasciato per motivi di lavoro.

LA MAPPA

Sono alcuni dei numeri che compongono la mappa della presenza straniera in Friuli Venezia Giulia, secondo dossier statistico immigrazione 2022 del Centro studi e ricerche Idos, presentato ieri all'assemblea elettiva di Anolf Fvg, l'Associazione nazionale oltre le frontiere promossa e sostenuta dal sindacato Cisl. Alla presidenza per i prossimi quattro anni è stato rieletto Ahmed Faghi Elmi che, leggendo in filigrana il Rapporto ha sottolineato la necessità «di governare l'emigrazione a livello europeo» e «di promuovere anche a livello regionale maggiori azioni per un'accoglienza e un'integrazione seria, che non si limiti all'emergenza ma guardi al lungo periodo».

IL LAVORO

Elementi distintivi di tali azioni, ha proseguito, «devono essere lo sforzo ad impegnare in modo attivo le persone che arrivano qui e l'ampliamento delle possibilità per imparare l'italiano. È così che si fanno propri i diritti e i doveri del luogo in cui si vive». Presente all'evento anche l'assessore regionale all'Immigrazione, Pierpaolo Roberti, che ha confermato come «la via necessaria per l'integrazione sia il lavoro. Per questo la Regione, nei limiti delle proprie competenze in materia, ha messo al primo punto della nuova legge sull'immigrazione proprio le politiche occupazionali che devono accompagnare gli stranieri nel loro percorso di inserimento lavorativo in Friuli Venezia Giulia».

IL RUOLO

Ha inoltre riconosciuto all'Anolf «un ruolo particolarmente importante in una logica di collegamento con quegli Stati maggiormente coinvolti nelle dinamiche migratorie verso l'Italia». Nel 2021 i lavoratori stranieri nel mercato regionale rappresentavano il 10,6% del totale e il Friuli Venezia Giulia si collocava al settimo posto fra le regioni italiane per incidenza straniera sugli occupati e al primo posto, insieme al Veneto, per il basso tasso di disoccupazione di questa parte di popolazione: il 9,3%, che è comunque superiore di oltre quattro punti rispetto al tasso di disoccupazione degli italiani. Gli occupati sono per il 92,1% dipendenti, anche se nel quinquennio 2016-2021 le imprese condotte da stranieri hanno raggiunto quota 13mila.

LA SCUOLA

Insieme al lavoro è la scuola l'altra area strategica per l'integrazione. Gli alunni con cittadinanza straniera nell'anno scolastico 2020/2021 erano 20.091, in diminuzione rispetto alla crescita costante registrata nell'ultimo decennio, ma comunque in grado di incidere per il 13% sulla popolazione scolastica complessiva, pari a 154mila 638 unità. Tale percentuale è più alta a Gorizia (16,5%) e a Pordenone (15,3%), mentre a Trieste e Udine supera di poco l'11 per cento. Nelle scuole regionali sono presenti alunni di circa 140 nazionalità, portatori di decine di lingue di origine «spesso non adeguatamente valorizzate» si legge nel rapporto.

NELLE SCUOLE DELLA REGIONE SONO PRESENTI 140 NAZIONALITÀ UNA TRENTINA LE LINGUE PARLATE

I NATIVI

La quota di stranieri nati in Italia è in aumento, «con valori molto elevati» nelle scuole dell'infanzia e della primaria. E dopo le medie che scuole intraprendono gli alunni stranieri? Il Rapporto Idos evidenzia che anche tra di loro è in aumento la scelta del liceo (30,6% nel 2020/2021), come quella di un istituto tecnico, arrivata al 41,7 per cento. In flessione, invece, gli iscritti a scuole professionali, scesi dal 29,6 al 27,7 per cento. «Aumenta la quota di stranieri che opta per un percorso di studi forse meno immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, ma che probabilmente assicurerà loro un'occupazione più remunerativa», conclude il dossier.

Antonella Lanfrit

ASSESSORE Pierpaolo Roberti ha la delega all'immigrazione

Il vertice nei Balcani

Tajani in Croazia e Slovenia: pattuglie miste verso la Bosnia

L'immigrazione illegale è una questione urgente per la quale occorre trovare una risposta europea. Lo hanno detto ieri a Zagabria il ministro degli Esteri croato, Gordan Grlic-Radman, e l'italiano, Antonio Tajani, che era in visita di lavoro a Zagabria per proseguire nel pomeriggio a Lubiana. «È necessario trovare una risposta europea adeguata che tuteli gli interessi e la sicurezza dell'Ue e soprattutto dei Paesi che sono i primi ad essere colpiti, come la Croazia e l'Italia», ha detto in conferenza stampa il ministro Grlic-Radman. In questo contesto, ha sottolineato l'importanza di armonizzare a livello europeo le politiche sui visti con i Paesi che hanno un regime senza visti con l'Ue. Tajani ha ribadito che la «stabilità dei Balcani occidentali è molto importante» per l'Italia e per la Croazia, tra l'altro, perché significa anche un minore «afflusso di migranti illegali». «Dobbiamo affrontare questo problema tutti insieme o non lo risolveremo», ha detto il vicepremier italiano ricordando che l'Italia sta affrontando un afflusso di migranti irregolari, non solo dalla cosiddetta rotta mediterranea, ma anche dai Balcani verso il Friuli-Venezia Giulia. Si è discusso in Slovenia anche del potenziale dispiegamento di pattuglie miste di polizia italiane, croate e slovene al confine tra la Croazia e la Bosnia-Erzegovina per controllare il flusso di migranti. Tajani e Fajon (ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia) avevano già discusso del tema migranti ai margini di un vertice ministeriale Ue a gennaio, dibattendo su come affrontare le migrazioni irregolari sulla Rotta balcanica dopo l'ingresso della Croazia in Schengen a partire dal primo giorno di gennaio di quest'anno.

GIORNATA DI INCONTRI PER IL VICEPREMIER SUL TEMA DEI FLUSSI VERSO IL FVG

Sanità da rifondare ricette dei candidati per dare dignità a chi lavora in corsia

▶Si sono "scontrati" il presidente uscente Massimiliano Fedriga, Massimo Moretuzzo e Alessandro Maran: la sfida è sulle attese

PADRONE DI CASA Nella foto piccola il presidente Clarizia, accanto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga e (a destra) il capocronista Andrea Zambenedetti

IL CONFRONTO

Integrazione tra pubblico e privato, fuga di pazienti e professionisti fuori regione, prevenzione e sicurezza. Sono solo alcuni temi che hanno animato ieri pomeriggio a Trieste, all'Nh Hotel, il confronto tra i candidati alla presidenza del Friuli Venezia Giulia. Massimiliano Fedriga per il Centrodestra, Massimo Moretuzzo per il Centrosinistra e Alessandro Maran per il Terzo Polo si sono confrontati sulla salute dei cittadini e sul futuro delle professioni sanitarie. A organizzare l'incontro l'Ordine delle professioni infermieristiche.

LA POLEMICA

Assente – per scelta degli organizzatori – la candidata Giorgia Tripoli di Insieme Liberi. A tal proposito ci sono state delle contestazioni in sala da parte del candidato consigliere regionale Marco Bertali che ha parlato di «scorretta e irrispettosa esclusione» ma è stato zittito e invitato ad allontanarsi. Gli organizzatori hanno fatto sapere che leggendo il programma della candidata non hanno trovato elementi che potevano portare contributi fattivi al dibattito anche a fronte del fatto che è sostenuta da una serie di movimenti che si ispirano ai No Vax.

PUBBLICO O PRIVATO

A porre l'accento sulla necessità di una alleanza tra pubblico e privato convenzionato (universalistico gratuito) è stato il governatore uscente pur ricordando che «in questi cinque anni di legislatura i fondi per il personale della sanità pubblica sono aumentati nella misura di 100 milioni così come gli investimenti». Secondo Fedriga «va cambiato approccio: non più politiche sanitarie ma sulla salute». Dunque ha ricordato «gli accordi che stiamo cercando di siglare da più di un anno con la medicina generale a livello nazionale» e si è soffermato sulla carenza di personale sanitario. «Le cronicità saranno il grande tema – ha proseguito – non esiste più solo la risposta in ospedale ma deve essere territoriale» ovvero case, ospedali e infermieri di comunità. Fedriga ha parlato anche di «budget alla persona in base al reddito e alla situazione per andare in una struttura o ricevere cure a domicilio: questo è il progetto». E per arginare la fuga verso altre regioni «occorre favorire il potenziamento di alcuni ospedali spoke che possono specializzarsi ed essere più attrattivi come offerta professionale».

A ORGANIZZARE L'ORDINE DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE A GIORGIA TRIPOLI NESSUN INVITO

INTEGRAZIONE

Dal canto suo Massimo Moretuzzo ha posto l'accento sul necessario coinvolgimento degli attori sociali piuttosto che sulle microaree e sul rafforzamento dei vari piani dell'integrazione. Centrale, per il candidato del centrosinistra, anche il tema della prevenzione e la continuità nel rifinanziamento dei fondi legati al mondo dei caregiver. «Crediamo – ha sottolineato - che la sanità pubblica debba essere uguale per tutti ma non demonizziamo le strutture private. Bisogna investire e mettere in sicurezza quelle pubbliche e ai vertici del sistema servono le migliori professionalità possibili anche se politicamente in disaccordo con noi». Infine ha affermato: «Le tre aziende devono rimanere ma va implementato quanto c'è di buono e per questo serve uno sforzo collettivo coinvolgendo tutte le parti politiche».

GLI IMPEGNI

L'ultimo ad essere incalzato è stato il candidato del Terzo Polo Alessandro Maran che ha parlato subito di due impegni: «Riforme sanitarie bipartisan, serve continuità e poi bisogna concentrarsi sul personale e sull'organizzazione oltre che integrare le diverse professionalità». Integrazione tra pubblico e privato? «Ci serve ma sono necessarie strutture di controllo». Fuga dei pazienti? «Vanno abbattute le liste d'attesa e ai cittadini va dato un ruolo attivo nel processo di riorganizzazione anche con un tavolo permanente». Maran ha concluso: «Dell'autonomia differenziata non se ne farà niente» mentre le priorità sono investire nell'innovazione, nei giovani e sulle imprese.

LE DIFFERENZE

Un dibattito, dunque, che ha messo in luce le differenze di approccio dei tre candidati alla poltrona più importante della Regione a quello che senza dubbio è il problema più sentito tra la popolazione. Si tratta, in ogni caso, di differenze di sostanza perchè diversi sono i modelli per trattenere i medici, così come differenti sono anche le modalità con le quali si vogliono smaltire le liste di attesa che continuano ad accumularsi.

Elisabetta Batic

Al concorsone per infermieri ammessi agli orali 124 su 966

IL CASO

Il concorsone regionale per infermieri fa "strage" di candidati alle prime due prove. Dei 966 che avevano presentato domanda (19 per Arcs, 346 per AsuFc, 482 per Asugi e Burlo e 119 per Asfo), a sostenere i test sono stati quasi la metà, poco più di cinquecento persone. E dopo la prova scritta e quella pratica ne sono stati ammessi agli orali "appena" 124, se non sbagliamo i conti. Peccato che i posti messi a concorso con il bando predisposto con l'Azienda regionale di coordinamento fossero 639 (6 per Arcs, 240 per AsuFc, 308 per Asugi e Burlo e 85 per Asfo), più di cinque volte tanto. Ma tant'è. E la scrematura non è ancora conclusa. La Sores resta a bocca asciutta, con nessun idoneo (ma in 4 risultano aver sostenuto la prova scritta, diversamente da quanto sostenuto da Nursind e Uil inizialmente). A quanto pare sarebbero stati ammessi agli orali 47 su 180 candidati per AsuFc, 24 su 80 per Asfo, 53 su 242 per Asugi e Burlo. Una goccia nel mare, insomma. Soprattutto considerando il fatto che la carenza reale, stimata dai sindacati, è di almeno «mille infermieri» in regione (secondo Stefano Bressan della Uil Fpl e Luca Petruz del Nursind), una carenza che, a marzo 2024, dopo pensionamenti e possibili dimissioni (per passare alla sanità privata o veleggiare verso i posti messi a concorso nel vicino Veneto), le due sigle stimano potrebbe salire «fino a 1.500 unità mancanti». Senza contare che «almeno un terzo del personale» ha limitazioni fisiche o altre patologie «che ne condizionano la piena idoneità». Bressan e Petruz si chiedono cosa potrà accadere adesso: «Per garantire le ferie estive ai lavoratori già stremati saremo costretti a chiudere i servizi periferici? Si possono chiedere ulteriori sacrifici a chi lavora turni aggiuntivi nei giorni di riposo? Abbiamo bisogno di risposte concrete per capire come tenere in piedi il sistema sanitario». Per Giuseppe Pennino (Cisl Fp), Andrea Traunero (Fp Cgil), Fabio Pototschnig (Fials) i numeri usciti dalla prima scrematura delle prove concorsuali «dopo mesi che attendevamo una graduatoria regionale di infermieri, indispensabile per compensare la cronica carenza di personale», rappresentano «un risultato molto deludente e preoccupante per tutto il sistema sanitario regionale pubblico». «Non è chiaro a cosa sia dovuta questa débâcle che andrebbe analizzata attentamente. La stessa Arcs dovrebbe spiegarne i motivi. Quello che è certo è che molti dei professionisti non ammessi stanno già lavorando nelle aziende regionali e continueranno a garantire il loro apporto professionale da precari, in attesa del prossimo concorso o di una nuova stabilizzazione». Ma la possibilità che non si nascondono neppure loro è che diversi infermieri potrebbero lasciare il Friuli, dopo aver superato altre procedure selettive (per esempio nel vicino Veneto) in altre regioni. «Forse - secondo Cgil, Cisl e Fials - è il caso di ripensare ai concorsi aziendali anziché centralizzarli a livello regionale».

C'ERANO 639 POSTI IN REGIONE: A PRESENTARSI SONO STATI POCO PIÙ DI CINQUECENTO

C.D.M.

Salvini e Gasparri il tour in regione per acchiappare voti

LE VISITE

Il potenziamento delle tratte ferroviarie regionali, lo sblocco dell'interconnessione della "lunetta" Gorizia-Nova Gorica, il rafforzamento del porto di Trieste. Sono le promesse lanciate ieri dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, impegnato in un tour elettorale in Friuli Venezia Giulia tra il capoluogo regionale e la città isontina.

I CANTIERI

«In questi quattro mesi ci stiamo impegnando un sacco e stiamo sbloccando tanti cantieri fermi da anni – ha rimarcato il ministro, a margine della visita alla Capitaneria di porto di Trieste, affiancato dal governatore Massimiliano Fedriga - l'approvazione dopo 50 anni di chiacchiere del ponte tra Sicilia e Italia è qualcosa di storico. Ma questo vale per il tunnel di base del Brennero, per la Tav, per la 106 in Calabria. E per quello che riguarda il Friuli Venezia Giulia, per potenziare e velocizzare le ferrovie. Proprio per questo stiamo operando per sbloccare anche fondi, in alcuni casi, fermi da 10 anni».

I MIGRANTI

Salvini poi ha detto la sua anche sulla questione migranti: "Ancora più fondamentale è l'intervento dell'Europa. L'Italia non può essere lasciata da sola. Questo vale per Trieste, vale per Ventimiglia e vale per Lampedusa. Io indosso con orgoglio il giubbotto e il cappellino della Guardia Costiera e ricordo con imbarazzo, per chi le ha pronunciate, le frasi di attacco e calunnia nei confronti di donne e uomini che rischiano la vita per salvare vite - ha aggiunto - però l'Italia non può essere lasciata da sola. Trieste, Ventimiglia, Lampedusa sono Europa. Quindi noi salviamo, ma non possono essere solo gli italiani a pagare per l'accoglienza. Questo vale via terra e via mare. Spero che a Bruxelles abbiano capito: faremo di tutto per farglielo capire, già lo stiamo facendo".

IL FISCO

La riforma fiscale favorisce gli evasori? "No, favorisce chi lavora. Chi più assume, meno paga" mentre per il leader del Carroccio, "ognuno è libero di vivere la sua sessualità come vuole, dove vuole e quando vuole. A me basta che non si metta in discussione il fatto che la mamma si chiama mamma, che il papà si chiama papà e che il bimbo viene al mondo se ci sono una mamma e un papà". Infine rispetto al duello interno tra Lega e Lista Fedriga per le Regionali, Salvini ha tagliato corto: «A me basta vincere. E se Massimiliano Fedriga sarà riconfermato in Fvg magari superando il 60% sarò felice e se anche la Lega avrà un buon risultato sarò felice. Il problema tendenzialmente ce l'ha chi perde non chi vince».

FORZA ITALIA

Presente ieri in regione anche il vicepresidente del Senato ed esponente di Forza Italia, Maurizio Gasparri, il quale (affiancato dal vicegovernatore Riccardo Riccardi e dal sottosegretario Sandra Savino) ha spaziato dai temi del welfare - "centrale nell'agenda politica di Forza Italia è la rivisitazione dell'attuale modello perché il reddito di cittadinanza è una palese distorsione" – all'affermazione del partito di Berlusconi nella competizione elettorale – "sui temi principali dello sviluppo economico, della tutela del territorio, della valorizzazione turistica, della valorizzazione di tante aziende che devono sfidare una concorrenza internazionale sempre più complicata e agguerrita, noi siamo sempre in prima linea".

Allarme spaccio doppia operazione di Questura e Polizia locale

▶Trovato con tre "sassi" di cocaina: arrestato un 19enne
I poliziotti hanno anche denunciato un ventiquattrenne

LE OPERAZIONI

UDINE Bloccato per spaccio di cocaina, riceve una telefonata da un cliente che lo contatta mentre si trova in Questura negli uffici di viale Venezia a Udine.

Questo il singolare risvolto dell'ultimo episodio registrato dagli agenti delle Volanti della Questura di Udine, nella notte di giovedì 16 marzo. L'operazione ha permesso di arrestare un 19enne e denunciare un 24enne.

Verso l'1.30 gli agenti della Polizia hanno notato in via San Rocco due giovani a piedi, che hanno cercato di dileguarsi allungando il passo: sono stati immediatamente bloccati. Entrambi tradivano nervosismo al controllo e uno di loro, cittadino afghano 19enne in Italia senza fissa dimora e privo di qualsiasi fonte di reddito o sostentamento, è stato trovato in possesso di due involucri in cellophane, nascosti in una tasca della felpa.

All'interno di ognuno vi erano tre "sassi" di cocaina del peso di di circa 10 grammi, per un totale di 62 grammi di sostanza. Condotti entrambi in Questura, gli agenti hanno arrestato il giovane per detenzione illecita della sostanza e hanno denunciato in stato di libertà in concorso per lo stesso reato il secondo, cittadino afghano 24enne, sul cui cellulare, durante la permanenza dei due negli uffici della Questura, era giunto un messaggio a mezzo del quale un cliente chiedeva di poter acquistare una dose. La cocaina e gli smartphone di entrambi sono stati sequestrati e l'arrestato condotto in cella.

Nella mattinata di venerdì, in sede di convalida dell'arresto, il giudice per le indagini preliminari, ritenendo sussistesse l'esigenza di impedire la reiterazione del reato, ha disposto nei confronti dello straniero la misura della custodia cautelare in carcere.

POLIZIA LOCALE

Operazione antidroga anche da parte della polizia locale di Udine che alcuni giorni fa, nell'ambito di un controllo finalizzato a contrastare l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti al parco Moretti, ha sorpreso due giovani mentre cercavano di occultare una sostanza stupefacente in una zona appartata dell'area verde, con l'evidente finalità di una successiva attività di spaccio. Ad intervenire il personale del Nucleo cinofilo della municipale, coadiuvato dal personale della polizia giudiziaria. I due giovani, uno minorenne e uno maggiorenne, entrambi extracomunitari domiciliati in due comunità cittadine, sono stati deferiti alle competenti Autorità giudiziarie per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente in concorso. Lo stupefacente è stato posto sotto sequestro così come lo smartphone del maggiorenne. In un successivo controllo effettuato sempre al parco Moretti, nei giorni successivi, da personale del Nucleo cinofilo, è stata rinvenuta, nascosta fra il verde in tre punti diversi e segnalata dal cane in servizio, ulteriore sostanza stupefacente chiaramente destinata allo spaccio. È stato effettuato l'immediato sequestro.

GLI AGENTI DI VIA GIRARDINI HANNO DEFERITO DUE GIOVANI SORPRESI A NASCONDERE DROGA AL PARCO MORETTI

INTERVENTI A sinistra unità cinofile della Polizia locale. A destra la droga trovata dalla Polizia di Stato

Smottamento a Savogna, scatta la messa in sicurezza dell'area

L'INTERVENTO

SAVOGNA Fortunatamente nessuna vettura è rimasta coinvolta a seguito del distacco di un grosso masso, finito sulla carreggiata della strada comunale che da Savogna porta a Cepletischis, verso il Matajur, in località Ponte Ranta, nelle valli del Natisone al confine con la Slovenia. La segnalazione del rischio per il transito lungo l'arteria è scattata ieri mattina con il coordinatore della squadra di volontari di Protezione civile del Comune di Savogna che ha raggiunto, attorno alle 7, l'area interessata dal distacco, provvedendo poi a transennarla onde evitare ulteriori rischi. Sul posto, per un sopralluogo si è presentata anche il sindaco Tatiana Bragalini, assieme ai vigili del fuoco e ai carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli. La strada è stata chiusa quindi al traffico e come detto nessuna persona è rimasta ferita. A seguito delle verifiche è stato individuato un ulteriore masso di circa 3-4 metri cubi rimasto instabile ancora in parete: da qui la necessità di chiudere la strada per motivi di sicurezza. Da parte del sindaco quindi la decisine di pre-allertare una ditta privata per un intervento urgente di rimozione e messa in sicurezza. Nel corso della mattinata poi con un decreto d'urgenza, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha stanziato oltre 48mila euro per la messa in sicurezza del versante interessato nella notte dallo smottamento. A darne notizia il vicepresidente con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. Lo stanziamento ha permesso di avviare immediatamente le opere per la messa in sicurezza della viabilità, per cui è stata disposta proprio la chiusura. I lavori sono quindi partiti nel primo pomeriggio, su affidamento della Protezione civile regionale, per assicurare quanto prima il ripristino del normale transito lungo l'arteria, concretizzatosi poi a fine giornata. Il provvedimento, ha fatto sapere Riccardi, nasce dalla considerazione della criticità determinata dall'evento di caduta massi, causato con buona probabilità a seguito degli eventi meteo - con piovosità anche intense - del 14 marzo scorso. Lo smottamento ha provocato l'interruzione dell'unica strada attualmente percorribile per le frazioni in quota, con la necessità di dover intervenire con immediatezza per garantire agli abitanti un collegamento con il capoluogo e con il fondovalle. Infatti con la chiusura di quel tratto di arteria l'unica alternativa sarebbe stato lo sconfinamento verso la Slovenia attraverso il valico di Polava oppure la strada comunale "Masseris" verso Montemaggiore.

SI È STACCATO UN GROSSO MASSO FINITO SULLA STRADA COMUNALE CHE PORTA A CEPLETISCHIS

Fiamme dietro al ristorante Il secondo rogo in un mese

VIGILI DEL FUOCO

VARMO Incendio, poco prima delle 23 di giovedì 16 marzo, nel comune di Varmo, in via Bassate.

Per cause da chiarire ha preso fuoco una struttura in legno collocata dietro il ristorante "La Ferrata", in località Ponte di Madrisio, lungo la ex strada provinciale 95.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Codroipo assieme ai colleghi di Latisana e di Udine con un'autobotte.

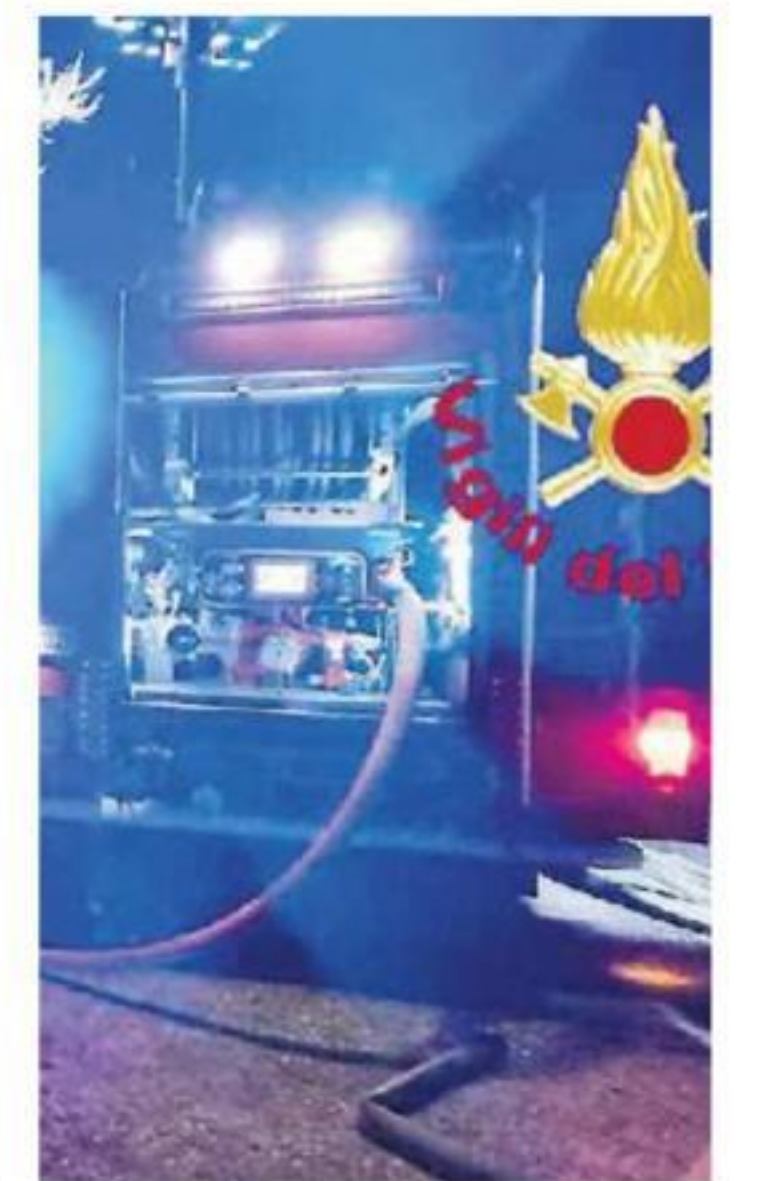
È la seconda volta in trenta giorni che la struttura in legno va a fuoco.

Le fiamme hanno provocato ingenti danni alla struttura e agli arredi, ma il pronto intervento dei pompieri è valso ad evitare la propagazione dell'incendio ai locali adiacenti.

Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dell'area sono proseguite per diverse ore nel cuore nella notte. Sul posto i Carabinieri di Latisana e Rivignano che ora indagano sul caso.

CARABINIERI

I militari dell'Arma hanno visionato con attenzione anche i filmati delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona. Lo scorso mese di gennaio si era verificato un episodio analogo.

In quell'occasione, un incendio, scoppiato nella tarda serata, aveva completamente distrutto un chiosco in legno all'esterno del ristorante.

Trenta abbandoni di rifiuti, arrivano le telecamere

I CONTROLLI

CAMPOFORMIDO Sono una trentina dall'inizio dell'anno i controlli sugli abbandoni dei rifiuti, eseguiti di iniziativa e su segnalazioni, da parte del personale del Comando intercomunale di Polizia locale dei Comuni di Campoformido e Pozzuolo del Friuli. Le verifiche sono state condotte su entrambi i territori dei due Comuni: in via Vecchia Postale, a Basaldella nell'area cimiteriale, nella strada vicinale che conduce alla chiesa di San Daniele, in via dell'Artigianato, a Bressa nel Comune di Campoformido e in via Masotti, via Mortegliano, via Cogolo, via della Tomba Antica e via Lavariano e aree cimiteriali nel Comune di Pozzuolo del Friuli.

Nel corso di questi controlli sono state accertate anche due sanzioni per abbandono di rifiuti nel comune di Campoformido grazie alla puntuale e laboriosa attività d'indagine svolta dal personale della polizia locale coordinato dal responsabile commissario aggiunto Massimo Nardin.

Nardin puntualizza che per tale condotta è prevista una sanzione amministrativa di 600 euro assieme all'obbligo della rimozione dei rifiuti illecitamente depositati. I proventi sono devoluti a favore della Regione. Se l'abbandono, però, è imputabile a titolari di imprese o responsabili di enti ricorre la sanzione penale. Gli accertamenti della polizia locale, ribadisce il comandante, sono svolti in contraddittorio fra le parti, sono di fatto molto impegnativi e non sempre, nonostante l'impegno e la dedizione profusi dal personale, portano all'identificazione del responsabile. L'amministrazione comunale di Campoformido, proprio per fornire un adeguato supporto alla Polizia locale e porre un freno all'abbandono incontrollato dei rifiuti, ha acquistato delle fototrappole che verranno collocate nei luoghi ove più spesso si verifica tale fenomeno.

«Stiamo cercando di condurre un'azione su più fronti, dalla sensibilizzazione fin dalle scuole e con la popolazione anche grazie alla sinergia con il gestore del ciclo dei rifiuti A&T2000, all'azione di controllo e prevenzione sul territorio con l'attività costante e qualificata dei nostri agenti di polizia locale», ribadisce l'amministrazione comunale di Campoformido. Sono sempre attivi i progetti delle ecopasseggiate con la fornitura gratuita del kit per chi volesse dedicare un po' del proprio tempo alla raccolta volontaria dei rifiuti sul territorio e il portale delle Geosegnalazioni, realizzato grazie a Insiel e alla Regione per aiutare a individuare i siti più critici colpiti da questa problematica.

LE VERIFICHE SONO STATE CONDOTTE SIA A CAMPOFORMIDO SIA A POZZUOLO DAL COMANDO INTERCOMUNALE

POLIZIA LOCALE In una foto di repertorio tratta dall'archivio

Contro i licenziamenti in campo i legali

▶I sindacati hanno fatto opposizione alla procedura di Aquileia capital services. A rischio 52 posti di lavoro su 100

▶Già fissato l'incontro con l'assessore regionale Rosolen Le sigle temono che l'obiettivo sia l'esternalizzazione

L'ASSEMBLEA

TAVAGNACCO I sindacati fanno muro contro la procedura di licenziamento collettivo che nella sede di Tavagnacco di Aquileia Capital Services, società specializzata nel recupero crediti, mette a rischio 52 posti di lavoro su cento. Metà dell'organico. Lo spettro del licenziamento si è materializzato venerdì scorso, quando è arrivata la comunicazione dell'azienda. Ieri, l'assemblea, con la presenza di «quasi 75 persone, a parte i dipendenti in smart working. I lavoratori hanno risposto "presente"», come nota con soddisfazione Andrea Rigonat (Fisac Cgil). Il Comune di Tavagnacco (che era presente con il vicesindaco reggente Federico Fabris, ma c'erano anche i due candidati sindaco) ha solidarizzato. «Sono venuti il vicesindaco, l'assessore e la candidata a sindaco e ci hanno promesso il loro sostegno. Ma abbiamo chiesto un sostegno concreto», dice Guido Fasano (Fabi). Il 29 è previsto un incontro con l'assessore regionale Alessia Rosolen. «Alla Regione chiediamo di sostenerci nella nostra azione di rifiuto del licenziamento. Poi, l'ente avrà una funzione qualora il tentativo non andasse a buon fine. Terminata la procedura dei 50 giorni, si apre quella prevista dalla legge 223 del '91 in cui la trattativa si svolge in presenza di un conciliatore istituzionale, che in questo caso è la Regione. Abbiamo voluto coinvolgere l'ente da subito per tenerli immediatamente informati», aggiunge Fasano.

LA STRATEGIA

La strategia dei sindacati, infatti, è su due fronti. «A parte il percorso formale negoziale, in cui ci opponiamo al licenziamento - spiega Fasano -, abbiamo chiesto la consulenza ad alcuni avvocati per un'azione di tipo legale approfondita per capire quanto sia lecita l'operazione» messa in atto dalla proprietà di Acs, che «fa capo al fondo americano Bain Capital Credit». «Incontreremo degli avvocati per verificare se ci sono delle possibilità legali di rigettare l'apertura della procedura. Il nostro primo obiettivo resta quello di farla ritirare: la contestiamo nei modi, nei tempi e nei numeri, che riguardano metà dei dipendenti», gli fa eco Gennaro Manco (First Cisl). Il secondo fronte, invece, come si è chiaramente capito anche ieri, passa per «il coinvolgimento di tutti gli interlocutori istituzionali». «Stiamo coinvolgendo tutte le istituzioni possibili - aggiunge Rigonat - a partire dalla Regione, ma pensiamo anche a Bankitalia e ai ministeri. Il nostro obiettivo è l'azzeramento degli esuberi». Secondo Fasano, visto che la "super sforbiciata" coinvolgerebbe «fortemente gli uffici amministrativi e commerciali, la percezione è che un ridimensionamento così imponente potrebbe comportare l'esigenza di esternalizzazione». Il timore dei sindacati, aggiunge Rigonat, è che «vogliano tenere le figure apicali ed esternalizzare il lavoro di questi 52 dipendenti. Una procedura che noi rimandiamo al mittente. Un tipo di licenziamento che nei modi è in stile americano e che non possiamo giustificare. Visto che riguarda esclusivamente Tavagnacco e non le altre sedi di Roma e Milano (dove ci sono, rispettivamente, 7 e 27 lavoratori ndr), ci aspettiamo che ci sia una maggiore sensibilità regionale, dal momento che si rischia un danno al territorio. Dopo la comunicazione di venerdì scorso, ci siamo subito attivati interessando le segreterie nazionali dei sindacati», dice Rigonat.

I LAVORATORI

Ieri i sindacalisti hanno spiegato lo stato dell'arte ai dipendenti, illustrando i prossimi passaggi. «I lavoratori – aggiunge Manco - sono molto preoccupati per la notizia, che sconvolge le vite di madri e padri di famiglia. È stata inattesa, per numeri e tempi. Nulla lasciava presagire. Vengono addotti motivi di perdite, ma il fondo che possiede la società non ha problemi economici. Nessuno si aspettava questi numeri. I colleghi sono preoccupati e arrabbiati. Alcuni hanno anche una certa professionalità, hanno tanto dato a quest'azienda negli anni».

«I LAVORATORI SONO PREOCCUPATI PER LA NOTIZIA CHE SCONVOLGE LE VITE DI MADRI E PADRI DI FAMIGLIA»

Camilla De Mori

ASSEMBLEA Le sigle si oppongono alla procedura di licenziamento collettivo che interessa 52 dipendenti della sede di Tavagnacco di Acs

A Forni di Sopra bonus bebè fino agli otto anni del figlio grazie ai risparmi dell'ente

IL BONUS

FORNI DI SOPRA Non solo per i primissimi anni di vita, a Forni di Sopra, chi avrà un figlio, potrà a breve ottenere il "bonus bebè" fino a quando il proprio pargolo avrà otto anni. E se i conti lo permetteranno grazie ad ulteriori risparmi di spesa dell'ente, la volontà è di estenderlo ulteriormente fino ai 14 anni di età. La decisione innovativa nel suo genere verrà portata in approvazione nella prossima seduta del Consiglio Comunale del paese dolomitico friulano con una modifica al Regolamento riguardante il bonus bebé comunale, che a far data dal 2021 prevedeva un contributo per le nascite di 1.500 euro. Ad annunciarlo il sindaco Marco Lenna e l'assessore Sara Anziutti.

«I risparmi conseguiti nella gestione degli uffici comunali, con il sindaco che sostituisce gratuitamente il responsabile dell'Ufficio tecnico e convenzionamenti dei servizi con il Comune di Forni di Sotto – ha spiegato lo stesso primo cittadino, Lenna - hanno permesso all'amministrazione di estendere il contributo in questione sino all'ottavo anno di età dei bambini residenti. Dal secondo anno di età, pertanto, le famiglie continueranno a ricevere il bonus, che sarà di mille euro». Non appena approvato il Regolamento ed il Bilancio Comunale sarà possibile fare domanda. I requisiti richiesti sono la residenza a Forni di Sopra, l'iscrizione all'anagrafe del Comune dalla nascita oppure l'iscrizione alla scuola dell'infanzia o alla scuola primaria di Forni di Sopra (comprese le prime tre classi ora ubicate a Forni di Sotto). Con le attuali condizioni questa possibilità sarà operativa ogni anno.

«Con i futuri prossimi pensionamenti programmati dell'ente e l'ulteriore riorganizzazione, l'Amministrazione si impegna ad innalzare il contributo sino al quattordicesimo anno di età dei giovani concittadini iscritti a scuola a Forni di Sopra (seguendoli, quindi, in tutto il percorso scolastico effettuato nel comune) – ha anticipato ancora il sindaco Lenna - anche al fine di contrastare lo spaventoso aumento dei prezzi e la crisi in atto, nonché favorire il ripopolamento del paese».

Forni di Sopra attualmente è scesa sotto i mille abitanti (ne aveva più di mille 10 anni fa anche se negli ultimi due anni c'è stata una leggerissima inversione di tendenza), conta poco più di 500 famiglie, ha un tasso di natalità del 6,5 per mille. Essendo comune turistico, sta cercando di ripopolarsi anche grazie all'arrivo in paese di diverse famiglie da fuori che scelgono Forni per investire ed aprire nuove attività. Proprio per questo l'amministrazione punta a consolidare il trend con questa iniziativa.

LA DECISIONE VERRÀ PORTATA ALL'APPROVAZIONE NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

IL SINDACO SOSTITUISCE GRATUITAMENTE IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO CI SONO CONVENZIONI CON ALTRI MUNICIPI

Savino: «Non facciamo turismo della politica»

POLITICA

UDINE «Siamo competenti, preparati e coerenti. Non subiamo il fascino di quel turismo politico tanto in voga di questi tempi».

Così Sandra Savino, coordinatrice regionale di Forza Italia e sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze, ha marcato «la distanza, anche valoriale, che separa Forza Italia da altri soggetti».

GLI INTERVENTI

Alla presenza della delegazione azzurra dei candidati del collegio di Udine per le prossime elezioni regionali, a fare gli onori di casa all'hotel Lá di Moret, è stato Giovanni Barillari, segretario di sezione locale, nonché assessore uscente del Comune di Udine. «Sia alle comunali che alle regionali Forza Italia c'è, ci sarà e interpreta un ruolo centrale e insostituibile».

Dopo l'intervento del sindaco del capoluogo friulano Pietro Fontanini, è toccato al vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi tratteggiare un quadro politico attuale, soffermandosi «sui tempi complessi che ci attendono e sulle grandi sfide legate agli strumenti finanziari, anche e soprattutto alla luce della specialità della Regione».

I CANDIDATI

Prima di passare la parola a Gasparri, i singoli candidati hanno sintetizzato obiettivi, attività e programmi rispetto ai quali garantiscono impegno ed efficacia di azione.

A chiudere la serata il senatore Maurizio Gasparri «ormai di casa a Udine», secondo cui «Forza Italia garantisce cultura di governo e capacità determinati per accompagnare il Friuli Venezia Giulia verso un orizzonte di crescita sociale ed economica».

BARILLARI ALLA CONVENTION CON LA DELEGAZIONE AZZURRA «ANCHE ALLE COMUNALI FI È CENTRALE»

DELEGAZIONE La delegazione azzurra dei candidati del collegio di Udine per le prossime elezioni regionali

Corriere Adriatico

Tutto pronto a Tarvisio per le follie di "Crazy bob"

▶Gara goliardica sulle piste Duca d'Aosta E oggi la passeggiata

LA CURIOSITÀ

TARVISIO Continua a crescere la febbre da Crazy Bob in Friuli Venezia Giulia. Tutto è pronto a Tarvisio, in Val Canale, per la due giorni di divertimento e competizione goliardica tra bob e slitte autocostruite, la manifestazione più pazza dell'Inverno che celebra l'ingegno, la fantasia e lo spirito del sano divertimento, pronta a tornare eccezionalmente per il secondo anno consecutivo oggi e domani.

In questi giorni l'Associazione Crazy Bob ha definito assieme al Comune di Tarvisio, a Promoturismo Fvg, alle forze dell'ordine e alle associazioni del territorio il piano operativo di gestione della sicurezza per un evento che accoglierà migliaia e migliaia di spettatori, forte anche delle previsioni meteo favorevoli. Ancora una volta saranno i Campi Duca d'Aosta a ospitare il percorso di gara e ad accogliere le squadre e i loro tifosi. Saranno 25 i team iscritti – provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia, dal Veneto e dalla Slovenia - per oltre un centinaio di partecipanti. Sarà caccia a contendersi il trofeo della Crazy Bob previsto nella mattinata di domani, a partire dalle 10, sulle piste del comprensorio tarvisiano, innevate perfettamente dai tecnici di Promoturismo Fvg nonostante l'aumento delle temperature e la scarsità di precipitazioni nelle ultime settimane. Creatività, ingegno, sistemi frenanti, humor e affiatamento saranno gli ingredienti della competizione e già dalle prime anticipazioni sui mezzi realizzati dalle varie squadre in questi mesi si preannuncia davvero uno spettacolo imperdibile per qualità, bravura creativa e varietà delle proposte. Durante tutta la giornata di domenica saranno in funzione spazi di degustazione gastronomica, animazione, musica per rendere la Crazy Bob davvero una festa di popolo.

Ma la festa inizierà oggi, con il primo evento collaterale, la seconda edizione della "Crazy Color Race", una passeggiata "colorata" di circa 2 chilometri, con partenza sempre dall'area Duca d'Aosta e arrivo in centro in piazza Unità d'Italia a Tarvisio, attraverso un attraversamento tra i campi da golf. Iniziativa dedicata alle famiglie e non solo con diversi momenti di animazione grazie alla collaborazione degli esercenti e commercianti tarvisiani. Sono oltre 180 gli iscritti e per loro ci sarà un centro cittadino off-limits alle auto, grazie alla supervisione di Polizia locale e volontari di Protezione Civile che presidieranno l'evento per garantire la sicurezza ai partecipanti.

Per tutti gli eventi, le informazioni e le iscrizioni sono a disposizione i canali social della Crazy Bob e il sito internet www.crazybob.it e il numero di telefono + 39 391/3462090.

EVENTO È tutto pronto

Il Gortani ha tanta voglia di rilancio

▶Migliorata l'accessibilità delle sale, curato un restyling grafico Il Museo Carnico è pronto a festeggiare i suoi primi 60 anni

▶Il plauso dell'assessore Gibelli alla rinascita della struttura «Sarà capofila nel Mess, la rete di gallerie e raccolte regionali»

LA NOVITÀ

TOLMEZZO Migliorie all'accessibilità delle sale, nuove disposizioni delle opere, restyling grafico e tanta voglia di rilancio. Il Museo Carnico delle arti popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo è pronto a festeggiare i suoi sessant'anni di storia con una serie di iniziative e rassegne che puntano a catalizzare l'attenzione dei visitatori regionali ed europei. All'interno di Palazzo Campeis sono infatti conservate alcune delle più importanti collezioni etnografiche europee e vengono custodite la storia della Carnia e delle sue genti, per merito della volontà del suo fondatore il senatore Michele Gortani. Con oggi il Museo riaprirà al pubblico dopo una breve pausa a seguito di piccoli lavori di manutenzione.

«Tante le novità in serbo in un anno davvero speciale per noi – ha dichiarato ieri la presidente della Fondazione Aurelia Bubisutti - trenta sale disposte su tre piani e migliaia di oggetti che raccontano la vita, il lavoro e le tradizioni del popolo carnico dal XIV al XX secolo. Il tutto messo a disposizione del pubblico in maniera ragionata e intrigante». Presente alla conferenza stampa l'assessore regionale alla cultura, Tiziana Gibelli, che ha ricordato che cinque anni fa la situazione in cui versava il museo «era decisamente molto diversa. Ed è molto bello, oggi, vedere invece che il museo è rinato e ripartito puntando su un programma importante per le sue prospettive future. Un risultato che si deve al grande lavoro fatto dalla Fondazione del museo e della sua Presidente».

L'ASSESSORE

Secondo l'assessore i musei etnografici non hanno affatto esaurito la loro spinta propulsiva, «le tradizioni dei territori sono il vero nostro patrimonio culturale immateriale che va trasmesso perché non possiamo permetterci di perderlo. E la scommessa - ha rimarcato l'assessore - è proprio quella di trasferire questo patrimonio alle giovani generazioni anche attraverso una fruibilità facile, immediata e accattivante». Nel 2023 ricorre anche un altro sessantesimo anniversario, quello del disastro del Vajont, a cui il museo carnico dedicherà un convegno in autunno. La storia della tragedia, infatti, si intreccia con quella di Michele Gortani che, oltre a essere membro dell'Assemblea costituente e senatore della Repubblica, era uno stimato geologo che aveva dato parere negativo sulla costruzione della diga e, dopo i fatti del 1963, è stato componente della commissione di verifica sull'evento. Per il sessantesimo il museo ha in programma una serie di altri importanti eventi che saranno organizzati da qui a fine anno. Inoltre, come ha sottolineato ancora l'assessore alla Cultura, il museo «assumerà il ruolo di museo capofila nel Mess, Museo regionale etnografico storico e sociale, rete di musei e raccolte presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia, che ha per obiettivo la promozione, valorizzazione e piena accessibilità del patrimonio etnografico e storico-sociale regionale e il cui coordinamento è affidata all'Erpac, l'Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia». Presente anche l'assessore Barbara Zilli.

TRENTA SALE DISPOSTE SU TRE PIANI E MIGLIAIA DI OGGETTI CHE RACCONTANO LA VITA DI UN TEMPO

PRESENTAZIONE Il Museo "Michele Gortani" di Tolmezzo è pronto a festeggiare i suoi sessant'anni di storia con una serie di iniziative

In Giardin grande nel capoluogo il festival del cibo da strada

L'EVENTO

UDINE La VII Edizione dell'International Street Food - la più importante manifestazione di Street Food esistente in Italia, organizzata da Alfredo Orofino – è approdata a Udine dove proseguirà fino a domani in Piazza Primo Maggio(oggi e domani dalle 12 a mezzanotte).

La manifestazione si avvale del patrocinio dell'Associazione italiana ristoratori di strada. Tanti truck accoglieranno i visitatori. Un appuntamento di grande originalità per le cucine internazionali presenti, che non dimentica le realtà gastronomiche regionali provenienti da tutta Italia. È possibile gustare i kurtos ungheresi, la porchetta di Ariccia, la cucina romana con la pasta mantecata, gli arrosticini, la cucina argentina, la cucina siciliana, la cucina peruviana, la piadina romagnola, il Pulled Pork, la cucina australiana, il polpo gourmet, i panini di mare, le hamburgherie di Scottona, Chianina, la griglieria della Repubblica Ceca, le bombette di Alberobello, i philly cheese i famosi panini di Filadelfia, il noto truck di braceria Vespucci con l'hamburger di angus, cockatail bar e molto altro.

Completa il quadro la birra dei cinque birrifici artigianali presenti, fra i quali il birrificio pugliese, quello di Montelupo che vanta trenta linee di di birra, La manifestazione proseguirà poi nei prossimi mesi con un fitto calendario di tappe. L'iniziativa dedicata al cibo di strada di qualità conterà ben 100 tappe distribuite lungo tutto lo stivale da marzo a novembre 2023. Un calendario intenso di eventi, che toccherà tutti gli angoli del Paese e permetterà di assaporare le migliori specialità italiane e straniere. Sempre all'insegna della qualità, della passione per il cibo fatto a mano e della convivialità. «Siamo giunti al settimo anno di una manifestazione che anima il cuore di paesi e città di tutta Italia e conta ormai su un pubblico affezionato. Anche in questa edizione ci rimettiamo in gioco con nuove proposte e un'offerta che non si limiterà al cibo, ma includerà l'intrattenimento musicale e non solo per appagare tutti i sensi dei visitatori. L'International Street Food è tutto questo e altro ancora: con i nostri eventi intendiamo infatti valorizzare tipicità e tradizioni che sono la grande ricchezza dei nostri territori. L'entusiasmo con cui siamo stati sempre accolti ci spinge a continuare con rinnovata energia. Siamo per questo sicuri che la nuova edizione 2023 sarà un nuovo successo"», afferma Alfredo Orofino, organizzatore dell'International Street Food

CON LA SETTIMA EDIZIONE DELL'INTERNATIONAL STREET FOOD IN PROGRAMMA FINO A DOMANI

Travolse e uccise un anziano A giudizio

INCIDENTE

RIVIGNANO Investì un anziano a Rivignano: il Tribunale di Udine, ieri mattina, ha rinviato a giudizio per omicidio stradale un 83enne del posto. Lo rende noto in una comunicazione Giesse Risarcimento Danni. Il 29 novembre 2021, a bordo di una Citroen C3, investì l'80enne Costantino Collavini che venne poi trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. A distanza di tredici giorni, a causa delle gravi ferite riportate nel sinistro, l'anziano morì. La famiglia Collavini, ancora fortemente provata per quanto accaduto, è oggi assistita dai professionisti di Giesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato nella tutela dei familiari delle vittime della strada.

L'incidente avvenne poco dopo le 17 in piazza IV Novembre a Rivignano. «L'automobilista non stava correndo e avrebbe potuto evitare facilmente l'incidente – sostengono Luca Infanti e Debora Rallo della sede di Giesse Risarcimento Danni a Pordenone -. Invece si lasciò distrarre da un altro pedone che aveva appena finito di attraversare la strada e che si trovava alla sua destra. Di conseguenza, non si accorse di quello alla sua sinistra. Il consulente tecnico della Procura, l'ingegner Enrico Dinon, ha parlato di un colposo ritardo nell'avvistare il pedone».

All'imputato viene contestato l'articolo 589 bis del Codice penale, ossia omicidio stradale, ma anche un illecito amministrativo, cioè l'articolo 141 del Codice della strada, per non essere riuscito a mantenere il controllo dell'auto e ad arrestarlo tempestivamente. Il giudice per le udienze preliminari ieri mattina ha rinviato il processo all'udienza dell'11 aprile per l'apertura del dibattimento.

Sport Udinese

LE GIOVANILI

La Primavera oggi ospita il Sassuolo

Oggi alle 11 tornerà in campo a Gemona la Primavera dell'Udinese che, guidata da mister Jani Sturm, rincorre la salvezza. Ospiterà il Sassuolo. Domani doppia sfida contro i nerazzurri dell'Atalanta per l'U16 e l'U15, mentre l'Under 14 oggi sarà a Venezia per conquistare altri tre punti.

GRINTA SOTTIL: «LA MIA SQUADRA È DETERMINATA E CORAGGIOSA»

Il tecnico dà la carica ai bianconeri per stasera: «Rispettiamo il Milan, ma noi ci crediamo e stiamo bene»

LA VIGILIA

La sfida di stasera (20.45), inevitabilmente, rievoca alcuni trionfi dei bianconeri contro il Milan. Su tutti la leggendaria affermazione del primo maggio 1955, quando l'Udinese, pur giocando temporaneamente in 10 per un'ora senza il portiere (sostituito tra i pali dal mediano Magli), sconfisse il Milan facendo sognare i tifosi friulani. Senza dimenticare i due pareggi del 2005 e del 2011, che ebbero il sapore del successo, consentendo ai bianconeri di accedere ai playoff di Champions. Non è che il match odierno abbia meno importanza. Il Milan è in lotta per accedere alla Champions, mentre l'Udinese con un successo (che in casa manca dal 18 settembre: 3-1 all'Inter) potrebbe rientrare nella corsa per la Conference League. Insomma, si annuncia una contesa elettrizzante, con il pubblico di fede bianconera caricato a mille per dare una spinta poderosa ai propri beniamini.

VERDETTI

È la classica gara da tripla. Il Milan appare un po' in difficoltà ed è privo anche di Giroud, il suo miglior attaccante. L'Udinese invece sta crescendo dopo un lungo periodo opaco. Sta bene, come ha confermato ieri in sede di presentazione del match l'allenatore Andrea Sottil. «Veniamo da risultati importanti su due campi molto difficili, con Atalanta ed Empoli. I ragazzi hanno tutti alzato il livello prestazionale - ricorda -. Sta a me curare i dettagli e la concentrazione, per metterli al servizio del collettivo, invertendo la rotta e cercando sempre la vittoria. Siamo molto determinati per la sfida ai rossoneri, consapevoli delle nostre qualità, pur rispettando la grande forza del Milan. Però giochiamo in casa: vogliamo fortemente ripetere e migliorare la prestazione, perché solo così si può raggiungere un grande risultato. La settimana di lavoro è stata intensa e serena. Stiamo bene pure a livello fisico e a questo punto della stagione è importante mantenere la condizione». Sul recupero di Nestorovski, pronto a entrare in corsa d'opera: «Più giocatori ho a disposizione, più sono contento. Così ho più soluzioni, soprattutto per costruire una partita iniziale e una a gara in corso, in base all'andamento del match».

NIENTE TABÙ

Non può mancare un intervento sul lungo digiuno casalingo dei bianconeri in fatto di vittorie. «Io dico sempre che bisogna analizzare la realtà dei fatti, con serenità ed equilibrio - le sue parole -. Guardo la classifica e mi ricorda che di punti ne abbiamo 35 e che veniamo da due partite fuori casa in cui ne abbiamo conquistati 4. Così analizzo la situazione in questa ottica, perché mi piace vedere il lato positivo della realtà. È un dato di fatto con non vinciamo in casa da mesi, ma ci sono tante variabili in mezzo, e la squadra nel frattempo ha fatto diverse cose buone». Le sensazioni per stasera? «Spregiudicatezza, momento positivo e stadio pieno sono tutte prerogative per una bella prestazione - afferma il tecnico di Venaria Reale -. Io credo sempre che ogni partita abbia una storia a sé. Non lo dico per pura retorica. Il Milan è e rimane una corazzata, una squadra che fa dell'organizzazione una forza, ma anche nell'individualità ha giocatori che in qualunque momento possono tirare fuori la giocata dal cilindro, contando pure chi può entrare a partita in corso. Ibrahimovic è uno di questi». Voi? «Noi abbiamo la determinazione e la voglia di fare la nostra gara - ribadisce Sottil -. Non dobbiamo guardare gli altri giocare, bensì affrontare la sfida con coraggio, con la giusta e sana spregiudicatezza, concentrati al massimo, con e senza il possesso di palla. Rispettiamo il Milan, ma siamo molto determinati: anche noi abbiamo giocatori e un'idea di calcio che ci hanno dato tanto. Per questo sono convinto che l'Udinese si giocherà la sua gara dall'inizio alla fine».

«FAREMO LA NOSTRA GARA, SENZA RESTARE A GUARDARE I ROSSONERI HO CURATO I DETTAGLI E LA CONCENTRAZIONE»

Guido Gomirato

ALLENATORE Andrea Sottil è "a caccia" di un successo interno

Parla Pioli: «Dobbiamo vincere»

I RIVALI

Alla vigilia della trasferta friulana, che il Milan farà "in giornata", Stefano Pioli ha parlato in conferenza stampa, allargando il discorso al sorteggio dei quarti di Champions contro il Napoli. «Conosciamo l'Udinese, squadra fisica, tecnica e molto diretta - sostiene -. Dovremo affrontarla con molta determinazione. Zlatan sta bene e sa che al momento di compilare la lista Uefa non era pronto. Ovviamente "Ibra" è "Ibra", e vorrebbe giocarle e vincere tutte, ma è sereno. Sta bene, ma ovviamente non ha i 90'. Può giocare lui, ma anche Origi o Rebic». Leao fatica. «Si allena molto bene per cercare di migliorare le prestazioni - garantisce il mister -. Resta un riferimento importante per la nostra fase offensiva anche senza far gol, perché apre le difese. Finché vedrò che la squadra sta bene mentalmente metterò l'undici migliore, senza pensare al turnover. A Udine dobbiamo vincere. Su Leao aggiungo che non ci interessa quello che viene detto fuori da Milanello. Il consiglio che gli ho dato è di stare vicino a chi vuole farlo crescere. Non è depresso, è determinato ed è un grande giocatore. Da lui si aspettano sempre giocate vincenti e gol, ma è importante anche quando non fa queste cose».

Una digressione sul modulo cambiato: «Non stiamo giocando con un difensore in più, perché anche quando eravamo a quattro l'esterno destro seguiva l'avversario e il terzino si accentrava. I ruoli sono gli stessi, abbiamo solo cambiato una posizione dietro. L'importante è continuare a provare a controllare le partite, poi l'obiettivo è cercare meglio la profondità. Il modulo è una cosa poca importante, contano invece tante altre cose e tanti dettagli».

S.G.

La Dacia Arena fa "il pieno" di pubblico «Tappa decisiva per sognare l'Europa»

L'AMBIENTE

Sarà una grande serata, anche per il pubblico bianconero, che vuole spingere l'Udinese a un successo esaltante, interrompendo la striscia di partite senza vittorie casalinghe. Sugli spalti ci saranno più di 20 mila tifosi. «Sarebbe bello chiudere il cerchio, dall'Inter al Milan, per sfatare l'ormai lunga astinenza dai successi alla Dacia Arena - confessa il consigliere dell'Auc, Davide De Zorzi -. Siamo consapevoli che la partita sia molto difficile, però questo delle due milanesi è un "incastro della sorte" allettante. Non esultare in casa da tanto tempo ci lascia l'amaro in bocca, pur sapendo che i blitz esterni contro Samp ed Empoli sono stati molto importanti. Anche il pari di Bergamo e altre buone prestazioni pesano. Ma qualunque tifoso, compreso il friulano, prova più gusto quando si vince in casa. Non farlo da metà settembre aumenta l'attesa».

Il Milan? «Ci aspettiamo un "Diavolo" ferito, che vorrà fare una bella gara dopo il suicidio sportivo contro la Salernitana, buttando via la vittoria - va avanti -. È un risultato che non aiuta l'Udinese, perché li costringerà a dare il massimo prima della sosta. La "vista" sul quarto di Champions contro il Napoli, poi, è interessante rispetto alla concentrazione. I rossoneri hanno una grande solidità difensiva ritrovata con l'innesto di Thiaw e il passaggio a 3 dietro. Per questo mi aspetto tanto equilibrio tattico in due schemi speculari. Al di là del clamoroso errore con la Salernitana, la difesa rossonera viaggia su grandi rendimenti. Offensivamente il cambio di modulo invece li sta penalizzando. In più mancherà Giroud, anche se c'è il rischio che giochi "Ibra", che purtroppo si esalta quando vede l'Udinese».

De Zorzi, da esperto conoscitore dei bianconeri, sprona la squadra a non pensare troppo all'avversario: «Dobbiamo pensare solo a noi, ripartendo dall'ottima prestazione di Empoli. Si è visto al "Castellani" che la vittoria, nella testa, stava diventando un tabù: i ragazzi si sono "abbassati" molto, dopo il gol di Becao. Avere vinto ci ha dato slancio». Lo stadio pieno, anche con una buona fetta di tifoseria milanista? «Garantiamo che come sempre non ci faremo mettere i piedi in testa e che saremo sempre il dodicesimo uomo dell'Udinese per accompagnarla in un'ottima prestazione - promette -. Sono sicuro che sarà di carattere, forza e intensità. Ci arriviamo bene dal punto di vista fisico e dell'organico».

TIFOSI Alla Dacia Arena sarà una serata piuttosto "calda"

Infine un augurio: «Spero che questa possa essere la gara che indirizzerà il campionato a credere sino alla fine alla zona Europa. Ben inteso, non dico che ci andremo, ma noi tifosi ci aspettiamo di giocarcela sino in fondo. Davanti nessuno sta correndo in maniera inarrestabile e tante squadre che vanno avanti in Europa e saranno distratte. Purtroppo l'Udinese ha lasciato troppi punti per strada. Ma, nonostante questo, siamo ancora lì. Mi piacerebbe che il Milan diventasse il trampolino di lancio per un grandissimo finale di stagione, anche con un Deulofeu in meno, difficoltà non da poco - ricorda De Zorzi -. Si è giocato il secondo miglior calcio d'Italia a inizio campionato, quindi la rosa resta molto forte. Sarebbe bello rivedere quell'intensità e quella cattiveria che ci avevano portato per qualche ora anche in vetta. E sarebbe bello arrivare con questo slancio all'ultima curva».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Tecnici, due mesi di lezioni a Rivolto per la Licenza D

Allenatori: a Rivolto, da martedì 2 maggio a sabato 24 giugno (per un totale di 120 ore di lezione), il Settore tecnico organizza un corso per l'abilitazione alla Licenza D. C'è l'obbligo di frequenza. Previo esame (22-24 giugno), i neomister potranno allenare le squadre maggiori fino all'Eccellenza.

sport@gazzettino.it

G Sabato 18 Marzo 2023
www.gazzettino.it

A BERSAGLIO Il primo gol segnato dai neroverdi al Piacenza grazie all'incursione in area del difensore Arlind Ajeti in chiusura di tempo

RAMARRI, PUNTE CONTATE SULLA FASCIA C'È INGROSSO

▶Domani a Novara mancheranno ancora Edera e Candellone. Benedetti è squalificato

▶Zuzzi: «Al "Piola" ci serve il miglior risultato». Ajeti nella squadra ideale

CALCIO C

«È stato fantastico rivedere tanti tifosi intorno al rettangolo di gioco». Parola del presidente onorario Gianpaolo Zuzzi, a sua volta presente con entusiasmo al "Tognon" in occasione della sfida infrasettimanale con il Piacenza, che ha visto sugli spalti più di 1600 aficionados neroverdi. «Devo però ammettere – Zuzzi è soprannominato "Grillo parlante" perché dice sempre la verità – che il gioco espresso dalla nostra squadra non mi ha entusiasmato. Troppi passaggi indietro, a mio giudizio, ma capisco benissimo che erano necessari, come ha spiegato lo stesso Mirko Stefani, per cercare di fare uscire i piacentini dal loro bunker. Una tattica riuscita, visto che abbiamo vinto per 2-1 grazie ai gol di Ajeti e Dubickas. I 3 punti – continua – sono stati importanti per accorciare la distanza dalla vetta e puntare ancora alla promozione diretta. Sono certo – prevede - che a Novara sarà un altro tipo di partita. Certo, anche dal "Piola" dovremo tornare con il miglior risultato possibile». Il "Grillo parlante" non manca poi di sottolineare il suo disappunto per i tafferugli a fine partita innescati dagli ultras ospiti. «Non riesco proprio a capire – allarga le braccia – come un avvenimento sportivo possa originare tanta negatività. Non ricordo che in casa del Pordenone sia successo altre volte e spero proprio – conclude - che non succederà mai più».

RAMARRI AL LAVORO

Seduta di rifinitura oggi a porte chiuse oggi per i ramarri, in vista della trasferta di domani alle 14.40 a Novara, dove intendono dare il massimo per bissare il successo ottenuto nel turno infrasettimanale e possibilmente accorciare ulteriormente il distacco dalla capolista FeralpiSalò. I gardesani, tre punti sopra, saranno impegnati contro il Mantova, diciassettesimo a quota 35, che ha assoluto bisogno di ossigeno. Mirko Stefani continua a trasmettere i suoi dettami a tutti i ramarri. Non nasconde la sua soddisfazione nel vederli tutti remare nella stessa direzione, con la massima disponibilità nei suoi confronti, senza discutere minimamente le sue scelte. Oggi, al termine della seduta di rifinitura, stilerà la lista dei convocati per Novara. Dovrà ancora rinunciare a Bassoli, Edera e Candellone. Punte contate, dunque: restano solo Dubickas e Magnaghi. Benedetti è squalificato per recidività in ammonizione, a causa del decimo cartellino giallo che si è visto sventolare davanti con il Piacenza. Al suo posto con ogni probabilità giocherà Ingrosso.

ATTACCANTE Edgaras Dubickas

DIFENSORE BOMBER

Di certo nel reparto arretrato non mancherà Arlind Ajeti, inserito da Tmw nella top 11 del girone A della trentaduesima giornata. La motivazione: "Il difensore con il vizio del gol regala la prima vittoria al nuovo allenatore, segnando una rete di pregevole fattura con una splendida girata". Il nazionale albanese si rivelò determinante pure nel successo sui novaresi all'andata, in novembre al "Teghil", quando vinse 1-0 il Pordenone grazie al suo gol. Ajeti in questa stagione ha già realizzato 5 reti. Meglio di lui tra i ramarri hanno fatto solo Candellone con 8 centri e Dubickas con 7. Anche Pinato ha colpito 5 volte. Seguono Deli con 3; Bruscagin, Burrai, Palombi e Pirrello con 2; Bassoli, Edera, Magnaghi, Negro, Torrasi e Zammarini con uno. Alla lista vanno aggiunte le tre autoreti delle quali hanno usufruito i naoniani a Cremona, a Piacenza e in casa dell'Albinoleffe.

FISCHIETTO

Intanto è stato designato l'arbitro che dirigerà la sfida di domani pomeriggio al "Piola". Si tratta di Emanuele Frascaro, della sezione di Firenze.

Dario Perosa

Miniutti si confessa «Fare l'arbitro ti cambia la vita»

▶Il maniaghese è assistente in serie A e B

CALCIO

Tra violenze e intemperanze sono tempi duri per gli arbitri nostrani, ma anche di soddisfazioni ad alto livello. È il caso di Thomas Miniutti, 32 anni, che aveva esordito in serie A come assistente in Torino-Empoli di ottobre e che continua a raccogliere designazioni e apprezzamenti. In B era stato impiegato per Genoa-Como e, dopo quel debutto, ha vissuto altri inserimenti in ruolo. In una videointervista alla rivista ufficiale dell'Associazione italiana arbitri, il maniaghese della sezione "Fini" si è raccontato. Cominciando con la ricetta per arrivare dove ogni "fischietto" vorrebbe, nel momento in cui indossa la prima divisa.

«La ricetta è non mollare mai, come in tutte le cose della vita - sottolinea -, dando sempre il massimo perché alla lunga se dai puoi ricevere». Per le esperienze accumulate, prima sui campi provinciali e poi a salire, il consiglio che darebbe ad un giovane che consideri l'opportunità di entrare nell'Aia e vivere questa esperienza è "solenne": «Fare l'arbitro ti cambia la vita. Insegna a vivere e crescere, conoscendo tante nuove persone che possono mostrarti nuovi ambienti, dandoti le basi per diventare una persona più solida». Riavvolgendo il nastro, la settimana prima del debutto nella massima serie era stata «un mare di emozioni, anche perché essere arrivato dall'Aia di Maniago, una sezione con 50 associati, mi ha fatto passare davanti tutta la mia esistenza in un attimo. Da quando sono entrato nel gruppo da ragazzo (nel 2007, e a 22 anni era già fuori regione, ndr) al coronamento di un sogno, che è quello di "fare" una gara di serie A. Non nego – prosegue Miniutti – che è un sogno inseguito a lungo, con parecchi sacrifici. Ho potuto godermi tutti quei 90' con la mia famiglia».

L'esperienza al massimo livello nazionale per un fischietto non è rivolta solo a rivedere il passato, ma piuttosto a guardare avanti. «Il mio domani – si orienta in prospettiva – è poter restare al più lungo possibile dentro questo bellissimo gruppo. Già questo sarebbe una bella vittoria. La cosa più semplice da fare è continuare a lavorare e non mollare mai». Fra le esperienze positive che hanno coinvolto Thomas Miniutti va ricordato pure il progetto "Gioco a patto che", portato avanti con le classi quarte e quinte della primaria di Travesio. Ha incontrato i giovanissimi studenti pedemontani raccontando la sua esperienza, il suo percorso (dai primi passi ai più importanti stadi d'Italia), l'approccio e la preparazione alla partita. Una giornata intensa, vissuta dai bambini con entusiasmo, ma anche con gesti concreti di collaborazione, lealtà e inclusione. Un messaggio ben recepito, a conferma del forte potere educativo dello sport.

Roberto Vicenzotto

ASSISTENTE Il maniaghese Thomas Miniutti

Diana di fronte a Leonardo

▶Al palaFlora c'è un pesante 6-2 da "rimediare"

FUTSAL A2 E B

Il primo weekend post-promozione del Maccan è più sereno, anche se l'altro obiettivo, ossia la vittoria del campionato di serie B, è ancora in palio. Il Prata a 5 giornate dal termine è in testa a +6 dal Cornedo (già affrontato e battuto) e a +14 dal Bissuola. Per la squadra di Sbisà oggi alle 16 c'è la trasferta dal Padova, che staziona a metà della graduatoria con 23 punti, frutto di 5 vittorie (solo Luparense e Miti Vicinalis hanno meno successi) e 8 pareggi (top del girone). All'andata finì 6-3 per i giallorneri. Fischieranno Matteo Mazzoni di Ferrara e Sandro Ghetti di Bologna, con il cronometrista Luca Finotti di Rovigo. Calcoli alla mano, in caso di vittoria del Maccan e di sconfitta del Cornedo contro il Giorgione, sarà matematica la vittoria del campionato.

In A2 invece è ancora tutto da definire. Il Diana Group Pordenone, dopo la sosta e il ko di due settimane fa dall'Olympia Verona, si prepara al rush finale contro il Leonardo C5, sfida cruciale in chiave playoff. All'andata finì 6-2 per i sardi, con le uniche marcature neroverdi di Della Bianca e Bortolin. Alle 16 al palaFlora i ramarri cercano i 3 punti per restare in scia al Lecco, terzo a -4, all'Altamarca (-2) e al Mestre che, con il Leonardo, è appaiato a quota 40 al Pordenone. I neroverdi vogliono uscire dal momento non entusiasmante dal punto di vista dei risultati. L'ultima vittoria è maturata con l'Alto Vicentino, quindi manca ormai da oltre un mese.

IL MACCAN PRATA GIÀ PROMOSSO VA A PADOVA PER METTERE IL SIGILLO SUL CAMPIONATO

Alessio Tellan

Il bivio del Fontanafredda

▶Anticipo contro l'Union Martignacco Derby a Bagnarola

CALCIO DILETTANTI

Nona di ritorno: restano 21 punti da assegnare. A cominciare da quelli odierni di un "Sabato del nostro calcio" a ranghi ridotti, almeno per quanto riguarda direttamente il Friuli Occidentale.

SVOLTA

Alle 15 al Bottecchia si consuma la sfida Fontanafredda – Union Martignacco che vale un posto al sole. Alle 16 tocca a Gemonese – Rive d'Arcano Flaibano dagli opposti interessi. Per i rossoneri di Fabio Campaner è un bivio La classifica vede il Tolmezzo in vetta (61 punti), con Sacilese (48) e Casarsa (44) a chiudere il podio. In zona playoff stazionano Rive Flaibano (43) e Fontanafredda (38). Prima esclusa è proprio l'Union a 36. La Gemonese è gemella siamese di Torre e Teor (26), che sgomitano per lasciare l'ultima, scottante sedia playout. Le sabbie mobili vedono impelagati Rivolto (24), Azzanese (23) e Calcio Bannia (13). Fanalino senza punti è il SaroneCaneva, che sta per lasciare la categoria in netto anticipo. All'andata Martignacco – Fontanafredda 3-2 e Rive Flaibano – Gemonese 1-1. Allora in testa c'era il Casarsa (23), seguito da Sacilese (22), Tolmezzo (19), Rive Flaibano (18), Fontanafredda e Ancona Lumignacco (16). Gemonese, Torre e Martignacco erano a quota 12.

ARIA DI DERBY

Se in Prima categoria alle 15 va in scena la sola sfida Lestizza – Rivignano, l'attenzione si catalizza sulla Seconda. Il Sesto Bagnarola di Gabriele Sutto attende il Morsano di Denis Casasola. Fischio d'inizio alle 16. È un gran derby, nell'incrocio valido per il girone D di Seconda categoria. Il Morsano (37) è a un punto dai playoff. Sull'ultima poltrona c'è il Palazzolo (38), con davanti la Ramuscellese (39). A novembre s'imposero gli odierni padroni di casa con il più classico dei punteggi: 2-0 firmato Quirici-Banini.

C.T.

OLD WILD WEST DALLA CAPOLISTA CON UN ISAIAH BRISCOE IN PIÙ

Domani a Forlì tornerà l'americano ma Gaspardo non ci sarà. Pillastrini: «La mia Gesteco ha sempre fame»

SI RIPARTE A destra Isaiah Briscoe dell'Old Wild West Apu Udine; qui sotto l'ala Leonardo Battistini della Ueb Gesteco Cividale in elevazione a canestro

BASKET A2

Al di là del valore che avrà dal punto di vista della classifica, ossia zero, quello di domani alle 18 tra l'Unieuro Forlì e l'Old Wild West Udine rimane comunque il big match della dodicesima di ritorno di A2. A chi gli ha chiesto come si prepara una gara del genere l'head coach bianconero Carlo Finetti risponde con chiarezza: «Considerandola come la prima delle 8 partite che ci porteranno alla fase più importante della stagione: i playoff. Si prepara portando quello che di buono è stato fatto nell'ultima uscita di campionato, qui al palaCarnera contro Cividale. E poi rispettando molto una squadra che occupa con merito il primo posto nel girone, cercando di replicare lo stesso spirito mostrato nell'ultima uscita casalinga. Che dovremo poi mantenere anche nella parte più importante del nostro percorso, se vorremo fare strada nella postseason».

SALUTE

E la squadra come sta, tenuto conto dei numerosi infortuni e acciacchi degli ultimi tempi? «Sta bene - garantisce il tecnico -. Abbiamo utilizzato il ritiro a Gemona per rimettere un po' assieme i pezzi. Tanti giocatori hanno seguito un lavoro differenziato, mentre altri hanno continuato invece a lavorare per non perdere la condizione. Il ritiro è servito per cementare il gruppo e pure il nostro staff, a seguito dell'inserimento di Giancarlo Sacco come assistente. In settimana siamo tornati ad allenarci ancora in emergenza, vista l'assenza di Raphael Gaspardo e i postumi dell'incidente stradale di capitan Michele Antonutti, che non ci hanno consentito quindi di lavorare con l'organico al completo». Finetti non potrà fare affidamento domani sullo squalificato Alessandro Gentile e non verrà recuperato, a quanto pare, nemmeno Gaspardo. Atteso al rientro è invece l'americano Isaiah Briscoe, che già a Gemona si era notato in buone condizioni fisiche e di buon umore.

AQUILE

Sempre domani la Gesteco Cividale giocherà contro l'Allianz Pazienza San Severo l'ultima gara interna della stagione regolare. Presenta il match l'head coach dei ducali, Stefano Pillastrini. «Dopo avere raggiunto l'obiettivo salvezza, poi coronato con la qualificazione anticipata ai playoff, ci attende una partita con una valenza relativa per la classifica, ma noi vogliamo sfruttare questo periodo per prepararci al meglio in vista della fase a orologio - le sue parole -. Dobbiamo cercare dei miglioramenti che ci permetteranno di essere ancora più competitivi nelle prossime sfide. Siamo motivati a disputare dei grandi match e vogliamo far vedere che possiamo crescere, perché abbiamo ancora fame». Anche l'ala Leonardo Battistini parla della sfida contro San Severo, formazione che all'andata beffò nel finale i cividalesi grazie a una palla rubata, con canestro in contropiede di Bogliardi. «Quella contro di loro - assicura - sarà una partita impegnativa, perché quella pugliese è una squadra sempre pronta a lottare. Noi dovremo mettere in campo ciò che sappiamo far meglio, seguendo le indicazioni di coach Pillastrini, in modo da dare continuità al lavoro fatto finora. Siamo carichi per una grande prova di fronte al nostro pubblico». Domani le biglietterie del PalaGesteco apriranno alle 16.30, sia per la vendita dei singoli tagliandi d'ingresso alla gara contro l'Allianz, sia per la prevendita dei miniabbonamenti della promozione Yellow Time, legata alle tre gare interne della fase a orologio. Inoltre all'Eagles Corner in Club House si potranno acquistare la nuova maglia gialla, per "colorare" ancor di più gli spalti del palasport ducale e gli altri gadget speciali marchiati Eagles. Durante l'intervallo della partita di A2 verranno presentati al centro del parquet i giocatori e lo staff della squadra Under 19 d'Eccellenza, sponsorizzata Faber Gesteco. In settimana ha staccato il pass per le finali nazionali di categoria di Agropoli, dall'8 al 14 maggio.

Carlo Alberto Sindici

Il Torneo delle Aquile sul ring

PUGILATO

Fine settimana "lungo" dedicato alla boxe, nel palasport della Bella Italia Village di Lignano. Da venerdì a domenica è programmato l'internazionale olimpico Torneo delle Aquile. Curato dal Comitato Fvg della Federpugilato, vedrà impegnate le Nazionali di Italia, Albania, Inghilterra e Portogallo in quadrangolare con la formula del "Round Robin". Nelle tre giornate, a turno e in base al calendario sorteggiato alla vigilia, le quattro Selezioni si affronteranno tutte tra loro. La classifica proclamerà la vincente e il miglior pugile del torneo. In apertura dei match, ma fuori concorso, match di boxe femminile fra azzurre e lusitane.

Il ct Emanuele Renzini ha convocato tre friulani: Marco Sollero (54 kg), Giacomo Merlo (63 kg) ed Enrico Manfron (80 kg). Con loro Gianluca Russo (60 kg), Marco Bevilacqua (67 kg) e Mattia Testa (75 kg). A guidarli dall'angolo del ring saranno l'ex iridato dei Medi, Agostino Cardamone, e Antonio Brillantino, tecnico delle Fiamme Oro. Le due atlete del settore femminile saranno Sofia Mazzoni (57 kg) e Daniela Golino (63 kg). Il Torneo delle Aquile sarà presentato venerdì alle 10 alla Bella Italia. Hanno assicurato la loro presenza Giovanni Iermano, assessore allo Sport di Lignano; Gianfranco Tempo, presidente del Comitato federale del Friuli Venezia Giulia; Remo D'Acierno, vicecoordinatore della comunicazione della Federazione pugilistica italiana. Non mancheranno, naturalmente, gli atleti delle varie Nazionali, con allenatori e accompagnatori.

Paolo Cautero

Le ragazze dell'Asu si confermano al secondo posto in Italia

GINNASTICA

Continua la corsa delle ragazze della ritmica dell'Associazione sportiva Udinese. Ad Ancona le giovanissime atlete hanno confermato la seconda posizione nella stagione regolare del Trofeo San Carlo Veggy Good, ovvero il campionato di serie A1. «Le nostre atlete continuano a dimostrarsi competitive e preparate. Il giro di boa ormai è andato, nella prossima tappa sarà fondamentale tenere i nervi saldi, affinché non sia l'aspetto emotivo a determinare il punteggio», sorride il dg dell'Asu, Nicola di Benedetto.

Positivo il commento di Spela Dragas, che allena la compagine friulana con Magda Pigano, Carlotta Longo e il supporto della coreografa Laura Miotti. «Sono contenta dei risultati delle ragazze, un po' meno delle performance - puntualizza -. In mattinata, durante le prove ufficiali, hanno eseguito le sequenze alla perfezione, mostrando quanto sono capaci. In quel caso avrei dato loro un bel 10. Poi, in pedana, hanno pagato l'emozione e sono state tutte meno precise. In quel caso darei loro un 7. Tutte hanno sentito forte il peso della responsabilità di dover difendere il secondo posto guadagnato nella prima prova».

La squadra bianconera nella seconda di campionato ha ottenuto un punteggio totale di 118.350 con Tara Dragas alle clavette (32.600), Isabelle Tavano al cerchio (29.750), Isabel Rocco alla palla (26.900) e Anastasia Simakova, il prestito straniero, al nastro (29.100).

«Sono molto contenta che Tara si sia confermata l'atleta con il punteggio più alto (e il nuovo personale, ndr), insieme a Milena Baldassarri e Sofia Raffaeli - aggiunge -. Questo benché non abbia eseguito l'esercizio ideale. Ciò significa che ha ancora margini di miglioramento. Sono felice anche della prova di Isabel Rocco, ancora Junior, e di Isabelle Tavano, rimasta una briciola sotto i 30 punti, e sempre sul podio di specialità. Una conferma che arriva a solo un mese dal passaggio a Senior». Insomma, la squadra friulana è solida, anche grazie a Elena Perissinotto che quando scende in pedana dimostra tutta la sua bravura. Una compattezza importante, che ha consentito alle ginnaste di conquistare l'argento nonostante la prova non brillante del prestito Simakova. Prossima tappa, l'ultima della stagione regolare, il 25 e 26 marzo a Desio. Lì saranno individuate le squadre che potranno accedere alla Final six, in programma il 29 e 30 aprile a Torino.

A Oslo vince solo la nebbia In gara Vittozzi e Cappellari

NEBBIA Il campo gara di Oslo avvolto nel "bianco"

SPORT INVERNALI

Raramente una gara di Coppa del Mondo di biathlon è saltata causa maltempo, ma in questa occasione è successo nel momento decisivo della stagione. La neve caduta durante la notte, e soprattutto la fitta nebbia, ieri hanno impedito lo svolgimento della 7.5 km sprint femminile di Oslo-Holmenkollen, in Norvegia. La gara è stata rinviata a oggi pomeriggio alle 15, con la cancellazione dell'inseguimento e la conferma domani della mass start conclusiva. Resta però sempre l'incognita meteo, perché le previsioni non sono ottimistiche.

In sostanza Lisa Vittozzi ora è certa di non poter vincere la classifica generale, avendo un distacco dalla leader, la francese Julia Simon, di 185 punti ed essendocene ancora in palio al massimo 180. È chiaro però che le possibilità sarebbero state comunque minime anche con la conferma del programma iniziale. Aumentano invece le probabilità di salire sul podio finale, visto che la svedese Elvira Oeberg, in calo di condizione, è quarta a 54 punti di distanza dal terzo posto occupato dalla sappadina. La tedesca Denise Herrmann (alle ultime gare prima del ritiro, come altre due big: la norvegese Marte Roeiseland e la francese Anais Chevalier-Bouchet) è invece quinta a -74. Sono poi 41 i punti che separano Vittozzi dal secondo posto dell'altra azzurra Dorothea Wierer, anch'essa costretta di fatto a rinunciare a inseguire il suo terzo trofeo di cristallo, salvo un clamoroso doppio crollo di Simon.

Oggi, oltre alla sprint femminile, alle 12.45 è in programma la 12.5 km maschile, che per la prima volta vedrà al via Daniele Cappellari in questo format. Giovedì il fornese era giunto 55° nella 10 km sprint, entrando così tra i 60 qualificati per l'inseguimento, un obiettivo fallito nei sette precedenti tentativi.

Molti chilometri più a sud sono arrivate buone notizie per le biathlete friulane dalla short individual che ha aperto la tappa di Alpen Cup a Pokljuka, in Slovenia. Nella 7.5 km Giovani si è imposta Ilaria Scattolo (due gli errori), prima con 31"9 di margine su Astrid Ploesch (2), reduce dalle due medaglie iridate in Kazakistan. Quarta a l'14 Serena Del Fabbro (4), a certificare un autentico dominio regionale. Podio mancato di un soffio per Alex Pessutti nella 10 km Giovani maschile, quarto con 3 errori a soli 6"2 dal terzo posto. Settimo a l'30" il compagno di Comitato e della Fornese Cesare Lozza (4). Entrambi, come Ploesch, sono reduci dai Mondiali. Nella 12.5 km Juniores maschile Pietro Pallober della Monte Coglians ha chiuso ottavo (4) e l'altro esponente della Fornese Fabio Cappellari nono (6).

Intanto cresce il numero di medaglie stagionali ottenute dal Comitato Fisi regionale. Ieri a Vermiglio, in Trentino, si sono aperti i Tricolori Ragazzi di sci di fondo e nella gimkana sono arrivati podi in entrambe le gare. Nella prova femminile Greta Colleselli dello Sci Cai Monte Lussari, quarta in qualificazione, ha concluso la finale al terzo posto, preceduta dalla piemontese Viola Camperi e dalla lombarda Aurora Invernizzi. Nella top 30 anche l'altra lussarina, Monica Santaniello (diciassettesima assoluta e quarta del primo anno, ovvero le 2010), e Marta Menia Tamon dei Camosci (ventottesima). Identico percorso per Christian Tommasi del Bachmann Sport College: per il pontebbano qualificazione all'atto decisivo conquistata con il quarto tempo e bronzo finale alle spalle del trentino Selle e del valdostano Bastrenta. Nei 30 pure Andrea Zambelli Domelin dei Camosci (23°) e Cristopher Primus della Timaucleulis (27°). Il programma prosegue oggi con l'individuale a tecnica libera: 4 km femminile e 5 maschile. Le categorie maggiori sono invece impegnate a Dobbiaco per la tappa di Opa Cup, che ha visto Martina Di Centa concludere la sprint al quarto posto, a un soffio dal terzo, e l'altro carnico Luca Del Fabbro piazzarsi quinto.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

IL CURATORE ARTISTICO

Claudio Cattaruzza: «Maylis De Kerangal era nei nostri pensieri da tempo. La qualità della sua scrittura è elevatissima e le sue tematiche sono profonde e affascinanti»

Sabato 18 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Oggi, alle 16.30, al Verdi di Pordenone, con il primo incontro fra il pubblico e l'autrice prende il via la 29ª edizione del festival. Otto giorni fra libri, teatro, cinema e musica

"Dedica" entra nel vivo e incontra de Kerangal

FESTIVAL

Con il primo incontro fra il pubblico e l'autrice – atteso alle 16.30, al teatro Verdi di Pordenone – prende via oggi, la 29ª edizione del festival Dedica 2023, organizzato dall'associazione culturale Thesis. In otto giorni e attraverso 12 appuntamenti, fra libri, teatro, cinema e musica, approfondirà la letteratura di Maylis de Kerangal, francese, una delle maggiori scrittrici contemporanee. La rassegna, che è curata da Claudio Cattaruzza, e per la sua caratteristica – l'approfondimento a 360 gradi dell'opera di un autore internazionale – rappresenta un unicum nel panorama del festival culturali italiani, come da tradizione sarà aperta da una conversazione con l'autrice, affidata alla scrittrice ed editor Federica Manzon, preceduta dalla consegna a de Kerangal, da parte del Comune, del Sigillo della città.

MAYLIS DE KERANGAL La scrittrice francese legge alcuni brani tratti da uno dei suoi libri

LINGUAGGI

«Il nostro è un lavoro che si rinnova da un'edizione all'altra – racconta il curatore Cattaruzza – non scandagliamo solo autori che abbiano un'opera importante, ma cerchiamo soprattutto quelli la cui opera possa essere declinata attraverso linguaggi artistici differenti. Maylis De Kerangal era nei nostri pensieri da un po' di tempo e, ovviamente, abbiamo dovuto aspettare l'occasione propizia per poterla ospitare una settimana qui in città. La qualità della sua scrittura, a partire da "Riparare i viventi", è elevatissima e le tematiche che affronta sono veramente profonde ed affascinanti».

Il programma è denso ed è stato preceduto da un mese di anteprime, che hanno coinvolto tutta la regione. Quali possono essere considerati i punti salienti del festival? «Sceglierne uno mi risulta difficile - afferma Cattaruzza - sicuramente l'inaugurazione di oggi ci farà entrare nel mondo dell'autrice e ci permetterà di conoscerla anche come persona. Ci sono però due eventi molto pordenonesi. Il primo è il ritorno dell'attrice Simonetta Solder, che proprio in città ha vissuto e si è formata e che interpreterà "Voci", lettura teatrale di alcuni brani di "Canoe" della de Kerangal. Il secondo è la mostra "Amuri di Petra" della fotografa Mara Fella, in Biblioteca, che racconta, in maniera antiretorica e differente, l'isola di Lampedusa. Ci piace far vedere che si può anche essere profeti in patria, come è già successo con Teho Teardo. Speriamo di poter dare, in questo modo, il nostro piccolo contributo. Altra cosa della quale siamo orgogliosi è il proficuo rapporto che abbiamo con tutte le scuole di ogni ordine e grado. Cerchiamo di "proteggere" in qualche modo gli incontri a loro dedicati e in questo caso non è stato difficile, visto che la de Kerangal è stata anche scrittrice per ragazzi e ha anche diretto una casa editrice a loro dedicata. Coinvolgiamo un migliaio di giovani e questo è di buon auspicio oltre che il miglior invito alla lettura».

Mauro Rossato

Teatro

Anno 1571, da Famagosta a Lepanto

"Anno Domini 1571, da Famagosta a Lepanto, le ragioni della festa del Santo Rosario" è il titolo del nuovo spettacolo del Gruppo Teatro San Bartolomeo di Corva, promosso dal Circolo culturale di Corva, che sarà in scena oggi, alle 20.30, al Teatro Mascherini di Azzano Decimo, e il 22 aprile al teatro Pileo di Prata di Pordenone. La regia è di Paride Bellotto, testi e la sceneggiatura di Mauro Bozzetto e Bellotto. Lo spettacolo narra le vicende della guerra di Cipro (1570-1573), tra l'Impero ottomano e la Repubblica di Venezia. Alcuni comandanti che morirono nell'assedio di Famagosta fanno parte di famiglie radicate nel territorio, i Querini, i Martinengo e anche il conte Silvio di Porcia, che combattè a Lepanto.

(Mi.Pi.)

POLISTRUMENTISTA Jimmy Sax nel suo studio in Francia

Symph Dance Orchestra e Jimmy Sax a Palmanova

CONCERTI

Nuovo appuntamento internazionale nell'estate della città patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Il prossimo venerdì 21 luglio a salire sul palco di piazza Grande, a Palmanova, sarà il nuovo astro del sassofono mondiale, che si è fatto conoscere sul web diventando in poco tempo un fenomeno planetario da mezzo miliardo di streaming, un milione di follower, 130 mila biglietti venduti lo scorso anno, due dischi d'oro e uno di platino. Stiamo parlando di Jeremy Rolland, in arte Jimmy Sax.

Questo incredibile sassofonista arriverà a Palmanova accompagnato dalla Symphonic Dance Orchestra. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Fvg, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG per "Estate di stelle", sono in vendita sul circuito Ticketone a partire dalle 11 di oggi. Tutte le info su www.azalea.it.

«Per le sapienti note di Jimmy Sax e della sua orchestra, - ha commentato il sindaco di Palmanova, Giuseppe Tellini, - la città stellata saprà donare una cornice speciale, un teatro naturale unico, creando un'esperienza artistica straordinaria».

Autore dei successi mondiali come "No man no cry" (certificato oro in Italia) e "Time", Jimmy Sax è un sassofonista moderno e ricercato, carismatico performer che, con il suo sound vivo ed energico, riesce a travolgere chiunque lo ascolti, trasportandolo in un emozionante viaggio che spazia tra sonorità deep-house, funky ed electro e svelando tutte le sfumature che caratterizzano il suo sonoro mondo cosmopolita. Accompagnato dalla Symphonic Dance Orchestra, diretta da Vincenzo Sorrentino, virtuoso pianista, direttore artistico e autore di colonne sonore per il piccolo e grande schermo, Jimmy Sax cattura il pubblico italiano con un repertorio inedito, dimostrando come il sassofono sia, a tutti gli effetti, un'estensione del suo stesso corpo.

È disponibile per l'ascolto Jimmy (Wonder Music, distribuito da Warner Music), il primo album live orchestrato, che racchiude tutte le sfumature, artistiche e umane, di Jimmy Sax, la sintesi perfetta degli aspetti più intimi e personali, da una parte, e dall'altra, quell'energia e positività che lo contraddistinguono da sempre.

Francese di origine, Jimmy Sax con il suo inseparabile sassofono intrattiene piccole e grandi folle in giro per il globo da quando era giovanissimo. Performer impareggiabile, negli ultimi quattro anni si è esibito in alcune delle località più di tendenza del mondo, come St. Tropez, Miami, Cannes, St Barth, Dubai, Parigi, Monaco, Capri, New Delhi, Cancun solo per citare le più note. Con mezzo miliardo di stream, quasi un milione di iscritti al canale YouTube e oltre 350 milioni di visualizzazioni su YouTube, Jimmy Sax ha raggiunto il successo con il singolo "No man no Cry" e ha ottenuto un platino in Francia per il singolo "Ibiza", realizzato insieme a Jul, artista tra i più ascoltati sul territorio francese.

Savall ed Hespèrion XXI congiungono Oriente e Occidente

MUSICA

Il grande musicista Jordi Savall, tra i massimi interpreti di sempre della viola da gamba, torna al Teatro Verdi di Pordenone, con l'ensemble di musica antica Hespèrion XXI, fondato insieme alla moglie allo scopo di riscoprire, valorizzare e diffondere l'immenso patrimonio musicale dell'Europa e del Mediterraneo. Con il concerto "Occidente e Oriente", Savall - una delle figure di maggior rilievo del panorama musicale e, più in generale, culturale del nostro tempo - accosta musiche della tradizione berbera, afgana, sefardita, bizantina e italiana. Grazie alle sue doti poliedriche di musicista, didatta, ricercatore, Savall ha il grande merito di aver riportato alla luce eccezionali pagine di musica popolare di periodi e origini diverse. Antiche gemme risuonano, così, nel segno dello scambio e della fratellanza.

ARTISTA PER LA PACE

Nominato ambasciatore dell'Unione Europea per il Dialogo interculturale e Artista per la Pace dall'Unesco, il violista catalano vanta una ricca carriera, coronata dai riconoscimenti più prestigiosi, fra tutti un Grammy, l'Oscar della musica. Il successo del grande pubblico arriva per Savall all'inizio degli anni Novanta, grazie al suono magnetico e malinconico della sua viola da gamba nella colonna sonora di "Tutte le mattine del mondo", il magnifico film di Alain Corneau che trasformò Marin Marais (interpretato nella pellicola da Depardieu) e Monsieur de Sainte-Colombe da sofisticate figure per pochi iniziati della storia della musica in un fenomeno planetario.

MUSICA ANTICA Jordi Savall utilizza anche strumenti antichi

«Fin dai tempi antichi, ci sono stati continui riferimenti allo straordinario potere e agli effetti della musica e degli strumenti su persone, animali e persino alberi e piante», spiega Savall nelle note di regia del concerto. «Questi sono gli attributi più caratteristici di Orfeo, ed è proprio a causa del potere e dell'abilità musicale di Orfeo che lui divenne il soggetto di uno dei miti greci più oscuri e simbolicamente carichi. Orfeo è il musico per eccellenza, di cui si dice che suonasse melodie così incantevoli che persino le bestie feroci, gli alberi e le piante si inchinarono davanti a lui, e il più feroce degli uomini fu placato dalla sua musica. Il suo mito ebbe una vita eccezionalmente lunga, raggiungendo il lontano Oriente e oltre». Nel concerto, i brani presentati in sequenze alternate mostrano le differenze delle loro origini. Basato sulla ricerca degli stili musicali propri di ciascun periodo, questo programma evita le superficialità del crossover culturale, cercando invece di ristabilire un dialogo che rispetti l'identità musicale di ciascuno di quegli spazi culturali. «Ritengo oggi più che mai che sia di fondamentale importanza - afferma Savall - credere che, attraverso il linguaggio della musica, lo scambio di idee ed emozioni espresse da musiche e musicisti di origini e culture così diverse sia possibile e necessario».

Galleria Bertoia, il mondo senza buio di Balsamini

FOTOGRAFIA

Capita a tutti, in una notte serena, di affacciarsi al balcone di casa e di alzare gli occhi al cielo per ammirare le stelle: spesso è una delusione, specie se si abita in città, perché l'illuminazione di strade, case e palazzi, impedisce una visione "pulita" del cielo. È l'inquinamento luminoso, che non solo ci impedisce di ammirare un cielo stellato – questa è una delusione romantica -, ma è anche causa di ben più gravi problemi sociali, sanitari, ambientali. Nasce, da questa prospettiva, la mostra "Se la notte scomparisse", del fotografo Mattia Balsamini, a cura di Francesca "Matete" Martini, con i testi di Raffaele Panizza, che da oggi al 30 aprile è aperta nella Galleria Bertoia di Pordenone. La mostra nasce per iniziativa di Cinemazero, in sinergia con il Comune di Pordenone, nell'ambito della 16ma edizione di "Pordenone Docs Fest. Le voci del documentario" (29 marzo – 2 aprile).

IN GALLERIA Mattia Balsamini (terzo da sx) e Francesca Martini

GIOVANI TALENTI

Mattia Balsamini e "Mattete" Martini sono due artisti trentenni che, dalla natia Pordenone, hanno saputo affermarsi a livello internazionale: è per «valorizzare, rilanciare e dare spazio ai giovani talenti della nostra città – sostiene il vicesindaco, Alberto Parigi – che il Comune ospita questa esposizione». Dal connubio artistico di questi due giovani nasce la mostra, che è espressione di un più ampio progetto volto a riscoprire il buio: «Nella mia ricerca fotografica – afferma Balsamini -, il buio è inteso non come entità da cui proteggersi, ma come spazio per esprimersi, per dare respiro a ciò che non si considera, per far emergere qualità che vengono appiattite dalla troppa luce che ci circonda giorno e notte». Una panoramica che ribalta il senso comune e mostra quanto sia proprio l'oscurità negata a mettere a rischio equilibri che la sovrabbondanza di luce sta già mettendo in crisi. Da parte sua la curatrice afferma che «la mostra è una casa aperta, un grande taccuino che illustra il processo di creazione di un'idea per comunicarne un messaggio: che valore ha oggi il buio? Che compito ha l'immagine? Ecco la rappresentazione, la capacità sintetica delle immagini che raccontano un lungo viaggio». Cinemazero ha pensato al progetto di Balsamini, per questa mostra, perché «in esso – secondo Riccardo Costantini e Marco Fortunato - troviamo i nostri valori: sinergie, connessioni, contaminazioni, in una visione sempre più "verde" del mondo, che si fa quanto mai concreta proprio con Docs Fest».

Dalle fotografie esposte, talora inquietanti, si percepisce che la mancanza di buio fa male: non scompaiono solo le lucciole care a Pasolini, ma è tutto il ciclo vitale degli esseri viventi a entrare in crisi. Basti pensare che anche dosi massicce di luce artificiale possono indurre sia negli umani che negli animali patologie tumorali. Insomma, non resta che riflettere.

Nico Nanni

Diario

OGGI

Sabato 18 marzo

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni a **Luca e Maria Grazia**, che oggi si sposano, dai fratelli, dai consuoceri e da tutti gli amici.

FARMACIE

AVIANO
▶ **Benetti 1933, via Roma 32/a**

AZZANO DECIMO
▶ **Innocente, piazza Libertà 71**

MANIAGO
▶ **Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA
▶ **Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶ **Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

SACILE
▶ **Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶ **Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶ **Tauriano, via Unità d'Italia 12**

VALVASONE ARZENE
▶ **Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 21.00.
«UN UOMO FELICE» di T.Seguela : ore 14.30.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 14.45 - 16.45 - 20.45.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 16.15.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.30 - 21.15.
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 19.00.
«WOMEN TALKING - IL DIRITTO DI SCEGLIERE» di S.Polley : ore 14.00 - 19.30.
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 16.00 - 21.30.
«UN UOMO FELICE» di T.Seguela : ore 17.45.

▶ **DON BOSCO**
viale Grigoletti
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 14.00 - 22.20.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE» di H.Sotozaki : ore 14.05.
«THE HONEYMOON - COME TI ROVINO IL VIAGGIO DI NOZZE» di D.Craig : ore 14.10 - 20.10.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 14.15 - 19.10.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 14.30 - 16.30.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 14.40 - 17.10.
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 16.45 - 21.50.
«SCREAM VI» di M.Gillett : ore 16.50 - 22.30.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 17.00 - 18.00 - 19.40 - 21.00 - 22.10.
«CREED III» di M.Jordan : ore 17.40 - 20.00 - 22.40.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.20.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 19.30.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 22.30.

SACILE

▶ **ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 21.00.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 15.00.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 17.05 - 19.10.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 17.40 - 19.00 - 21.20.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE (AUDIO DOLBY ATMOS)» di D.Scheinert : ore 15.00 - 20.00.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 15.20 - 19.20 - 21.30.
«UN UOMO FELICE» di T.Seguela : ore 17.30 - 21.05.
«WOMEN TALKING - IL DIRITTO DI SCEGLIERE» di S.Polley : ore 15.00 - 19.20.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 17.05 - 21.25.
«PARLATE A BASSA VOCE» di E.Calabria : ore 15.20.
«LA MEMORIA DEL MONDO» di M.Locatelli : ore 17.10.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«EDUCAZIONE FISICA» di S.Cipani : ore 15.40 - 18.30 - 20.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 16.00 - 17.30 - 20.20..

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 16.30.
«THE SON» di F.Zeller : ore 18.15 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

18 marzo 2007 18 marzo 2023

Sandro Montagner

Con amore e nostalgia. Gabriella, Alessio e Angelica

Treviso, 18 marzo 2023